

# Il Calvino Rampante



Collage realizzato da Agata Prandin, 2A

## SOMMARIO

- Sommario pg 2
- Calvino rampante 2019 pg 4



## NOI E IL MONDO

- [ESTATE 2019: 4 FATTI DA RICORDARE](#) pg 5
- [E' possibile vivere senza cellulare?](#) pg 7



## NOI E LE PROFESSIONI

- [Video "Arte e Costituzione"](#) pg 8
- [Le interviste:](#)
  - \* Un giardiniere rampante pg 9
  - \* Sara Pirovano: l'emozione di una vita da ostetrica pg 10
  - \* Mosca Silvia: il mercato del pesce e la ricetta del polpo pg 11
  - \* Galbiati Elena: essere un project manager pg 12
  - \* Lavoriamo insieme con la corrente pg 13
  - \* Mamme e papà della 3C raccontano il loro percorso di studi pg 14
  - \* Il ferramenta Redaelli pg 16
  - \* Elena Fumagalli: una nutrizionista che .... pg 17
  - \* Gabriele Pirola: il direttore del CEAF che è volato in serieA pg 18
- [Progetto di Orientamento: la mia vita](#) pg 20



## NOI A SCUOLA

- [Il primo giorno di scuola media](#) pg 22
- [Riciclando..](#) pg 24
- [Laboratorio di scrittura di 2D](#) pg 25
- [Il concerto di Natale](#) pg 31
- [Il gioco della classificazione degli animali](#) pg 32
- [Il laboratorio di scrittura delle classi prime](#) pg 34
- [Incontro con i volontari dell'Avis](#) pg 36
- [L'orto rampante](#) pg 38
- ["Piccoli artisti crescono"](#) pg 40
- [Vi racconto la mia esperienza da insegnante](#) pg 42
- [Esercizi di scrittura in 2D](#) pg 42
- [Il laboratorio artistico](#) pg 46
- [Lezioni di musica: le percussioni](#) pg 48
- [Lezioni di musica: ascolto e immagino](#) pg 50



## NOI IN GITA



- [Le terze in visita al MUDEC](#) pg 51
- [Tutti insieme al Parco avventura](#) pg 52
- [Lettera a Sami Modiano](#) pg 54
- [Ritiro del Kangourou a Pian dei Resinelli](#) pg 56

## NOI IN GARA



- [La corsa campestre](#) pg 58
- [La squadra kangourou](#) pg 60
- [Kangourou e Bocconi al tempo del Coronavirus](#) pg 61
- [Concorso "un palcoscenico per i ragazzi"](#) pg 62

## NOI E LA DAD

DaD

- [Poi venne il COVID-19 e.. la DaD](#) pg 63
- [Ti racconto la mia vita ai tempi del COVID-19](#) pg 64
- [Noi ragazzi e il Coronavirus](#) pg 66
- [Le 10 cose che mi mancano di più](#) pg 68
- [Tutto su una pagina 1B](#) pg 70
- [Tutto su una pagina 2D](#) pg 72
- [La Divina Commedia](#) pg 73
- [Care opere ci mancate!](#) pg 78
- [Un viaggio insieme restando a casa](#) pg 79
- [Le ore di lettere...a distanza!!](#) pg 80
- [Le pagine dei maschi...in quarantena](#) pg 82
- [Storie di migrazioni](#) pg 85
- [Storia di Malala](#) pg 88
- [L'ebook di geografia: l'afrika da scoprire](#) pg 89
- [Un lampo di scrittura](#) pg 90
- [CaD: cucina a distanza](#) pg 91
- [La Dad: il sondaggio](#) pg 92

## NOI E IL PICCOLO GRANDE SCHERMO



- [Mio fratello rincorre i dinosauri](#) pg 94
- [Il re leone](#) pg 95
- [Lezioni di sogni](#) pg 96
- [Jojo Rabbit](#) pg 98

## IN PIÙ

- [INFOPLANT Riccardo il botanico](#) pg 100
- [Intervista a Sofia Galbiati](#) pg 104
- [Saluto ai prof.: Bianchi e Dominioni vanno in pensione](#) pg 106
- [Cruciverba scientifici](#) pg 109



# IL CALVINO RAMPANTE 2020

Siamo all'edizione numero XX; un'edizione particolare, come particolare è stato quest'anno scolastico. Potete ben vedere che il giornalino non ha risentito della chiusura della scuola: come la Didattica a Distanza è andato avanti ed è ricco di vostri lavori, attività e progetti che sono stati svolti in presenza e non.

Il laboratorio si è tenuto durante il primo quadrimestre, quindi la redazione ha avuto la fortuna di lavorare per tutto il tempo previsto fianco a fianco, imparando come si scrive un articolo e si realizza un'intervista. E' stato proprio un bel gruppo di lavoro!

Ed è proprio sulle interviste che la redazione si è concentrata, seguendo una linea, una tematica: il lavoro dei professionisti della città, di Viterbo. Qualcuno di loro è venuto a trovarci a scuola, per altri siamo andati direttamente sul posto, abbiamo visto il luogo dove svolge la sua professione. Abbiamo trovato negli intervistati passione e dedizione per quello che fanno. La scelta di questo tipo di intervista è stata dettata anche dal percorso di orientamento e scelta della scuola superiore che diversi, nella redazione, si sono trovati a fare nel mese di gennaio. E' stato utile confrontarsi con chi ha fatto questa scelta anni fa e questo ci ha fatto capire che a volte si svolge una professione pertinente alla scelta originaria, altre volte si cambia, si fa tutt'altro. Quella della scuola superiore è una scelta importante, ma non definitiva. Su questa tematica, oltre alla redazione, hanno lavorato anche i ragazzi delle altre terze, con i loro insegnanti e, tra le pagine del giornalino, troverete anche le loro riflessioni.

Un'altra novità della redazione, in cui vi imbatterete tra le pagine, è la rubrica Infoplant, curata da Riccardo, che ha voluto condividere la sua passione e le sue conoscenze sulle piante e sui vegetali. Anche le immagini che ha scelto sono molto suggestive: buttateci un occhio!

Il primo ringraziamento va dunque ai ragazzi che

hanno lavorato con me; mi mancherà, il prossimo anno, la carica delle ragazze di 3B, che si sono davvero impegnate tanto, proponendo spesso nuove idee per arricchire il nostro giornalino. Mi spiace solo non aver potuto soddisfare il loro desiderio, un'intervista al cantante Ultimo: diciamo che si è rivelata un'impresa piuttosto ardua! Bravi anche i ragazzi di 2D, che con il professor Stefano Brambilla hanno imparato come impaginare i loro lavori.

Il secondo ringraziamento va a quanti hanno contribuito, sia con i loro lavori sia partecipando alle iniziative e ai progetti proposti dai colleghi di cui trovate traccia negli scritti e nelle immagini.

Il terzo, ma non meno importante, va alla mia collega, la professoressa Mariangela Melchiorre, che con pazienza e dedizione, anche quest'anno, si è occupata della sistemazione e della impaginazione degli articoli, in tempo RECORD!

Ho finito di scrivere, vi lascio alla lettura e...un arrivederci al prossimo anno!

Valentina Galbusera

## LA REDAZIONE:

AIELLO BEATRICE, 3B

AIELLO NATASCHA, 3B

AMONINI SARA, 3B

FRESIA ALICE, 3B

MANCUSO AURORA, 3B

COKAJ ANITA, 3B

SCIARA EMMA, 2D

SCHIPANI GIORGIA, 2D

GALLO RICCARDO, 2D

MARCANDALLI ALESSANDRO, 2D



# ESTATE 2019 : 4 FATTI DA RICORDARE (SECONDO NOI...)

Alice Fresia , Sara Amonini 3B

L'estate 2019 ormai si è conclusa, lasciandosi alle spalle avvenimenti più o meno piacevoli, ma tutti significativi, notizie che ci hanno raggiunto spesso anche nei luoghi di vacanza e che hanno attirato la nostra attenzione. Quali ricordate?

Noi ne abbiamo scelti quattro che, per un motivo o per un altro ci hanno colpito o ci sono rimasti impressi. Sono quelli a cui avevate pensato anche voi?? Scopritelo leggendolo...

## L'AMAZZONIA E' IN FIAMME

A partire dal 13 agosto sono rimbalzate immagini e notizie degli incendi che hanno colpito la foresta Amazzonica e che hanno rischiato di ridurla in polvere.

Tra i principali colpevoli di questo avvenimento, come al solito, ci sono gli uomini. Essi, infatti, danno fuoco alla foresta per ottenere ulteriore terreno fertile da utilizzare nelle loro attività, a scopo di lucro. Inoltre i singoli agricoltori e allevatori danno fuoco al terreno per ripulirlo e gestirlo meglio, anche se ad agosto è vietato per la facilità con la quale si propagano gli incendi.



Tutto questo dovrebbe ancora una volta farci riflettere sull'impatto che le azioni umane hanno sull'ambiente.

A parte gli alberi che bruciano, quali sono le conseguenze degli incendi sul nostro pianeta?

Per prima cosa dovete sapere che **la foresta produce il 20% dell'ossigeno presente sulla terra** e, oltre a privare la popolazione mondiale di questo bisogno vitale, gli incendi sprigionano nell'ambiente una grande quantità di gas serra che sappiamo essere il responsabile dell'innalzamento della temperatura globale.

Quindi torniamo sempre all'emergenza climatica di cui si parla tanto.

## K2-18b: ABBIAMO UNA SECONDA POSSIBILITA'?

Sempre restando in tema Spazio possiamo finalmente annunciarvi che il **telescopio Kepler** ha scoperto **un corpo celeste distante 110 anni luce dalla Terra**.

Sulla sua atmosfera i dati raccolti dal telescopio Hubble hanno dimostrato la presenza di vapore acqueo e la possibilità di esistenza per gli esseri viventi.

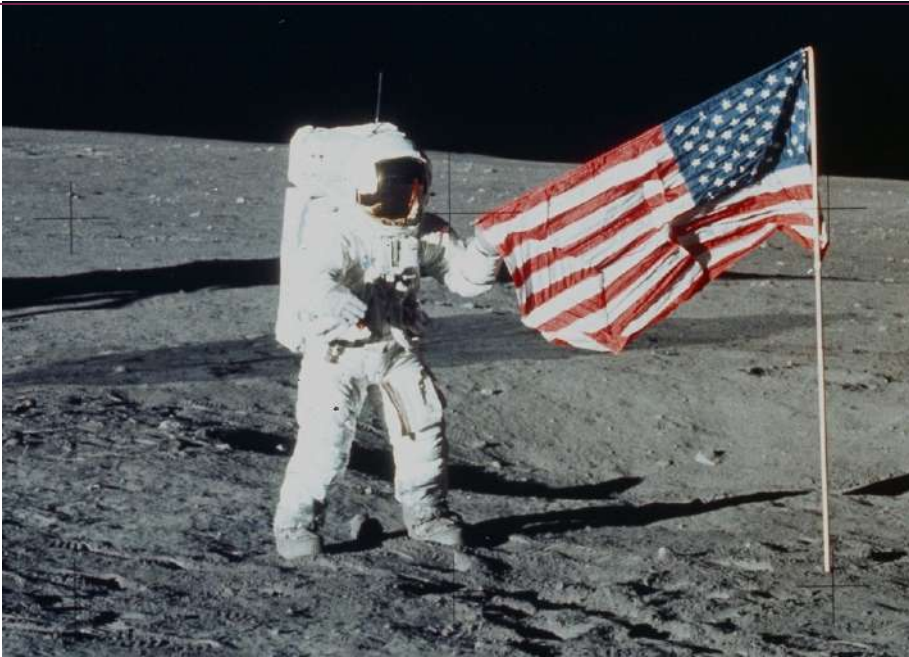
Se la popolazione umana continua ad inquinare il nostro pianeta, rilasciando gas serra, tra qualche anno potremmo aver bisogno di trasferirci al più presto in una nuova casa e K2-18b potrebbe fare a caso nostro. Che ne dite?



Ci sono però delle considerazioni rilevanti da fare, ad esempio la distanza: 110 anni luce equivalgono a 1040710 di miliardi di Km, una distanza irraggiungibile con i mezzi della tecnologia umana odierna.

Ma forse questo "viaggetto" potrebbe diventare realtà: che qualcuno di noi riesca a sviluppare in futuro tecnologie e mezzi in grado di compiere tale distanza??? Non sarebbe, secondo noi, una brutta idea: speriamo che il genere umano non abbia bisogno di "cambiare casa", ma la progettazione di astronavi che ci possano permettere di esplorare lo spazio, sarebbe davvero interessante!!

## “UN PICCOLO PASSO PER L’UOMO UN GRANDE BALZO PER L’UMANITA’”



Quante volte ti è capitato di sentire questa frase? Ma da dove deriva veramente? Essa fu pronunciata il 21 luglio 1969 da Neil Armstrong, il primo uomo a mettere piede sulla superficie lunare.

Questo evento avvenne 50 anni fa, fu trasmesso in diretta televisiva mondiale e visto da 40 milioni di italiani, molti dei quali acquistarono un televisore solo per assistervi.

Nei mesi scorsi sono state tantissime le trasmissioni, i servizi giornalistici, i film in ricordo di questo evento. Grazie ad essi anche noi che non eravamo ancora nate in quell'anno abbi-

mo conosciuto l'allunaggio e ci siamo incuriosite.

In particolare ci ha colpito la teoria del complotto lunare, cioè l'idea che questo evento sia una farsa messa in scena dagli stati Uniti per ottenere il primato dello sbarco sulla Luna, dimostrando la superiorità sull'Unione sovietica, con la quale gli USA erano in conflitto.

Alcuni sostenitori di questa teoria, addirittura, affermano anche che la Nasa avesse creato questa messinscena per non perdere il finanziamento di 30 miliardi di dollari che lo Stato le dava. E voi... a chi credete? Noi siamo convinte che Neil Armstrong sia stato davvero IL PRIMO UOMO A METTERE PIEDE SULLA LUNA.

## NON SOLO FATICOSI CAMPIONATI SPORTIVI: ORA PUOI VINCERE PREMI COMODAMENTE SEDUTO SUL DIVANO



Arrivano buone notizie per gli amanti dei videogiochi.

Tra il 26 ed il 28 luglio si è tenuta una gara virtuale nello stadio di New York che normalmente ospita le finali degli US Open di tennis.

Gli sfidanti erano ragazzini, sui 16 anni circa, che si sfidavano ad un videogioco diventato famoso in questi ultimi anni: Fortnite. Per chi non sapesse di cosa si tratta, ecco la spiegazione: 100 giocatori devono sopravvivere su un'isola che si restringe sempre di più ed eliminarsi a vicenda cercando di rimanere in vita.

Questo evento è stato chiamato **Fortnite World Cup**, proprio dall'omonimo videogioco.

I 10 finalisti di questa competizione si sono sfidati in una battaglia finale e sono stati premiati con cifre esorbitanti: si parte dal decimo classificato che ha intascato ben 225.000 dollari, per arrivare ai 3.000.000 del fortunato vincitore, Kyle "Bugha" Geirsdorf, il giovane sedicenne olandese che ora è felicemente milionario. **Ora si può vincere tanto...allenandosi tutto il giorno, senza spostarsi mai dal proprio divano!**



# E' POSSIBILE VIVERE SENZA CELLULARE?

Ginevra Limonta, 3A

E' inutile negare che il cellulare abbia rappresentato una svolta sia nelle attività quotidiane sia nel progresso tecnologico ed, ancora oggi, si cerca di migliorarlo. E' sempre più presente nella vita di tutti i giorni e le persone ne sono molto contente, dato che ha portato molti miglioramenti.

Ma qualcuno si è mai posto il problema di quali possano essere i lati negativi?

**Gli smartphone hanno facilitato molte azioni** come, ad esempio, mettersi in contatto con persone lontane, cercare il significato di qualche parola o tradurla senza dover consultare un voluminoso dizionario cartaceo; insomma è un solo e semplice strumento in cui, però, ne sono racchiusi tanti. In realtà esso è tanto utile quanto pericoloso.

In tanti pensano che il fatto che **il telefonino abbia inglobato molti intrattenimenti, e ne abbia sostituiti altrettanti**, sia interamente positivo, dato che questi ultimi hanno occupato gran parte del tempo destinato alla noia. Ma proprio questo è il guaio, perché, anche se **la noia in moltissimi casi viene considerata un'emozione negativa, è lo stato d'animo che aiuta maggiormente a sviluppare l'immaginazione**. Prendiamo come esempio due bambini, uno che ha il permesso di usare il cellulare e l'altro no. In un momento di noia quello più preparato per contrastarla è ovviamente il primo, a cui basta afferrare il telefonino, mentre all'altro servirà più tempo per trova-



re qualcosa da fare. Poi, però, la batteria del cellulare del primo bambino si scaricherà e lo smartphone si spegnerà. Intanto il secondo bambino si è accorto di essere in un giardino che subito si è trasformato in una foresta inesplorata, che lo invita a giocare tra i suoi alberi, un mondo che il primo bambino non riesce a vedere, essendo abituato a credere divertente solo ciò che appare sullo schermo.

Questo vale anche, e soprattutto, per adulti e adolescenti, i quali non riescono più a separarsi dai telefonini. **Il legame "uomo-cellulare", infatti, è difficilissimo, QUASI impossibile, da separare**. Eppure, a volte, un 'quasi' può fare la differenza, perché, in fondo, lo smartphone è solo una macchina, un apparecchio che per molti è diventato essenziale come una parte del nostro corpo. E' soltanto uno schermo che rende ciechi, incapaci di vedere tutte le strade, le diverse possibilità e che, quindi, obbliga ad imboccare l'unica via visibile, quella virtuale. Per questo, prima di andare troppo in là, al limite della via, bisogna tornare in-

dietro e guardare meglio tutte le proposte che ci vengono fatte, pur essendo questo difficile. Per farlo è necessario ignorare l'influenza di cellulare, anche senza eliminarlo del tutto.

**Come fare?** Tutti gli adolescenti, almeno una volta, si sono sentiti dire dai più grandi "Sempre con quell'aggeggio in mano", "Sai che le persone nate prima di te che non ave-

vano il cellulare sono sopravvissute lo stesso?" o frasi simili. E' arrivato il momento di dar loro retta! Anche se potrebbe risultare difficile vivere senza cellulare, non è affatto impossibile. Come già detto, lo smartphone ha sostituito moltissimi intrattenimenti, quindi **il primo passo è trovare un hobby**. Esso può essere qualsiasi cosa, dal collezionare oggetti ad attività più manuali, l'importante è che sia qualcosa che piaccia.

Altra scelta utile è **passare più tempo con amici e parenti**, quindi riabituarsi a persone reali e concrete. Bisogna anche cercare di associare al cellulare un aspetto più noioso possibile e, quando vien voglia di passare lì qualche oretta, pensare alla cosa meno divertente che possa venire in mente presente sullo smartphone, rendendolo così meno interessante.

Il tempo davanti allo smartphone, inoltre, non per forza va ridotto tutto in una volta, anzi, a mio parere, sarebbe meglio ridurlo un po' per volta, così da abituarci man mano.

# ARTE E COSTITUZIONE

"Vi presentiamo il video "ARTE & COSTITUZIONE: l'arte di vedere il mondo!", Che abbiamo realizzato nelle ore di alternativa alla religione con la nostra insegnante, Daniela Paolicchio.

Abbiamo pensato ad un modo nuovo di raccontarvi i primi tre articoli della nostra Costituzione, ovvero attraverso l'arte. A scuola, nel primo quadrimestre, abbiamo scelto i quadri che ci sembravano più idonei per spiegare l'articolo 1, poi, insieme alla prof, li abbiamo commentati e descritti.

L'attività è stata interrotta a causa del COVID 19, ma da aprile abbiamo portato avanti il nostro progetto: noi ci siamo filmati e la prof, ha montato il video. Per l'anno siamo riusciti a produrre solo l'art.1, ma contiamo di completare il nostro video durante l'anno scolastico prossimo. Intanto vi proponiamo la prima parte ... speriamo che vi piaccia!"

Alice, Ilias, Matilde e Giulia della classe 1D

<https://www.youtube.com/watch?v=NjFyUyWBAQQ>

Ecco alcuni fotogrammi tratti dal video:

## Articolo 1

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.  
La sovranità appartiene al popolo,  
che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.





# COKAJ QEMAL: UN GIARDINIERE RAMPANTE

*Beatrice Aiello, Natascha Aiello, 3B Redazione Il Calvino Rampante*

Cokaj Qemal lavora a Vimercate presso l'azienda Malchiodi "Vivai & Piante". Lui è il papà di Anita, una nostra compagna. Durante questo incontro gli abbiamo posto alcune domande e curiosità inerenti alla sua professione. Ecco le sue risposte.

## **Quale percorso di studi ha fatto? E' pertinente alla professione che sta svolgendo?**

*No, non è pertinente perché in Albania ho frequentato un istituto professionale per ottenere la qualifica di elettricista e, dopo che sono arrivato in Italia, ho frequentato dei corsi serali per fare il giardiniere.*

## **Quali sono state le sue principali tappe lavorative?**

*Quando ero in Albania ho fatto l'elettricista, poi sono arrivato in Italia e ho fatto il fioraio per nove anni. Adesso faccio il lavoro di giardiniere da diciotto anni.*

## **Quali attività prevede il suo lavoro?**

*Le principali attività che svolgo sono potature, creazioni con i fiori, trattamenti delle piante, impianti di irrigazione, costruzione di muretti con i sassi e il tree climbing, che consiste nell'arrampicarsi sugli alberi più alti con attrezzature apposite per potarli. Solitamente lavoro in coppia con un collega.*

## **E' impegnato molte ore al giorno? Riesce a ritagliare tempo per la vita privata?**

*Lavoro molte ore al giorno, in coppia con un collega, anche il sabato. Questo non mi permette di dedicare molto tempo alla mia famiglia.*

## **Sappiamo che si è trasferito dall'Albania. Le piacerebbe ritornare e aprire questa attività di giardiniere là? Cosa le piace dell'Italia?**

*Mi piacerebbe vivere in Albania, ma lì dovrei tornare a fare l'elettricista perché il giardiniere non è un lavoro molto richiesto.*

*Dell'Italia mi piace tutto, altrimenti non mi sarei mai deciso a venire.*

## **Le piace il suo lavoro? Era quello che sognava da bambino?**

*Da bambino volevo fare l'elettricista, ma adesso preferisco questo lavoro!*

## **Ci indichi un aspetto positivo e uno negativo della sua professione.**

*Un aspetto positivo è che è un lavoro che si svolge all'aria aperta. Uno negativo è che alcune delle attività che svolgo possono essere pericolose come, ad esempio, le potature, l'utilizzo di autoscale e il tree climbing.*

## **Qual è stata la sua più grande soddisfazione lavorativa?**

*Mi soddisfa fare nuove creazioni o lavori per il mondo dello spettacolo.*

## **Il suo lavoro le ha insegnato qualcosa di significativo?**

*Mi ha fatto capire che il giardinaggio è un'attività che mi piace molto e che trovo facile.*

## **Se dovesse cambiare totalmente lavoro, cosa le piacerebbe fare?**

*Non lo cambierei mai... ma, se dovessi, farei l'elettricista.*





# SARA PIROVANO: L'EMOZIONE DI UNA VITA DA OSTETRICA

*Aurora Mancuso, Anita Cokaj, Alice Fresia, Sara Amonini, 3B Redazione Il Calvino Rampante*



## **1) Qual' è precisamente la sua professione?**

Sono un'ostetrica ospedaliera.

## **2) Quale percorso di studi ha fatto?**

Dopo le medie mi sono iscritta a Ragioneria (più o meno l'attuale AFM) e l'ho frequentata due anni perché, per fare poi la Scuola di Infermiera, mi serviva il biennio di una qualsiasi scuola superiore. Poi ho studiato per diventare infermiera presso l'ospedale di Merate. E' stata mia mamma ad indirizzarmi a questa scelta perché mi vedeva attenta e premurosa verso le persone anziane.

Dopo questa scuola ho scelto la specializzazione Ostetricia presso l'Università Statale di Milano, frequentando la Clinica Mangiagalli per 2 anni.

## **3) Quali sono state le sue principali tappe lavorative?**

Inizialmente, quando avevo 20 anni, ho lavorato per il Consultorio come educatrice all'affettività e alla sessualità, occupandomi di prevenzione, seguendo le puerpere a casa e svolgendo anche dei progetti nelle scuole. Ho iniziato poi a lavorare in ospedale, girando vari presidi della Brianza. Sono 25 anni che svolgo questo lavoro, ma lo amo ancora e continuo ad emozionarmi ogni volta che assisto ad un parto.

## **4) Quali attività prevede il suo lavoro?**

Principalmente mi occupo dell'assistenza alla donna gravida, al parto e al puerperio e della gestione dell'allattamento.

## **5) Lavora da sola oppure in team?**

Lavoro in una squadra composta da infermiere, ginecologi, ostetriche e pediatri. A volte può essere difficile, come in tutti i lavori, relazionarsi con i colleghi, ma la collaborazione è essenziale per il benessere della paziente.

## **6) Lavora molte ore al giorno? Riesce a ritagliare tempo per la sua vita privata e la famiglia?**



L'ostetrica è un lavoro a turni, che possono essere anche notturni e spesso, purtroppo, non possiamo passare le festività a casa con i nostri parenti. Avendo poco tempo libero da trascorrere con la mia famiglia ho chiesto di lavorare in part-time, ovvero ho più ore di riposo per gestire meglio i miei impegni.

## **7) Le piace il suo lavoro? Era quello che sognava da piccola?**

Sì, mi piace molto il mio lavoro perché dà tante soddisfazioni, anche se è molto impegnativo. Da piccola volevo dare assistenza alle persone anziane, ma con l'aiuto di mia madre ho deciso di fare poi l'ostetrica. Anche perché, durante il tirocinio in maternità, ho assistito ad un parto e questa esperienza mi ha fatto scegliere per questa specializzazione.

## **8) Ci indichi degli aspetti positivi e negativi della sua professione.**

Un aspetto positivo è recepire che sei stata di aiuto non solo alla donna (fondamentale...), ma anche alla coppia e che loro ti sono riconoscenti. Mi piace quando le madri mi ringraziano subito dopo il parto.

Gli aspetti negativi sono che a volte il parto naturale non va come previsto e bisogna ricorrere ad altre soluzioni come il parto cesareo oppure che ti capita una situazione difficile: casi di aborto spontaneo o di morte fetale. In queste occasioni bisogna essere empatici e cercare di supportare la madre.

## **9) Qual è stata la sua più grande soddisfazione lavorativa?**

La mia più grande soddisfazione lavorativa è vedere compiuta una missione: la nascita di un bambino.



### 10) Ci racconta un episodio significativo legato alla sua vita professionale?

Sì, un episodio che mi ha colpita è stato quello di una donna che il giorno del parto si è presentata chiedendo di travagliare nella sala acqua.

In sala parto c'erano tante donne da seguire e non avrei

potuto dedicare attenzione ad un parto in acqua, ma ho capito che, per il suo vissuto, era fondamentale assecondare la sua richiesta per farle vivere positivamente questo parto. Il parto è andato benissimo, anche se la vasca non era agibile ed ha allagato tutto il piano sottostante. La mamma ovviamente è stata molto contenta!

## MOSCA SILVIA: IL MERCATO DEL PESCE E LA RICETTA DEL POLPO PERFETTO

*Anita Cokaj, Natascha Aiello, 3B Redazione Il Calvino Rampante*

Martedì 3 dicembre la nostra redazione ha intervistato Mosca Silvia, mamma della nostra compagna Giulia, che lavora a Vimercate presso l'azienda Mosca, di proprietà familiare. Si occupa di vendita di prodotti ittici, ma è anche un'appassionata di cucina. Ecco cosa ci racconta del suo lavoro.

### Qual è precisamente la sua professione?

Sono una commerciante di prodotti ittici.

### Quale percorso di studi ha fatto? E' pertinente alla professione che sta svolgendo?

Si è pertinente, infatti ho frequentato gli studi di ragioneria. Ho fatto poi vari corsi di aggiornamento per perfezionarmi e tenermi informata rispetto alla mia professione. Ho sempre lavorato nella mia azienda di famiglia "Pescheria Mosca".

### Quali attività prevede il suo lavoro?

Il lunedì, non andando ai mercati, mi occupo soprattutto di lavori d'ufficio. Da martedì a venerdì vado ai mercati a vendere direttamente il pesce. Il sabato mi occupo sempre della vendita, ma in ditta. I mercati che giriamo sono: Cologno, Arcore, Vimercate.

### Lavora da solo o in team?

Lavoro in team con mia mamma, mio zio e due dipendenti. Ho una sorella che invece rimane sempre in ufficio.

### Lavora molte ore al giorno? Riesce a ritagliare tempo per la vita privata?

Sì, lavoro molte ore al giorno, infatti ho poco tempo per la famiglia. A fine giugno mi è nato anche un bambino, il fratellino di Giulia.

### 7- Da dove arriva il pesce nella vostra azienda? Dove lo conservate?

Il pesce proviene dal mercato ittico di Milano e lo conserviamo in alcune celle specifiche (una di 2° e una che va da -10° a -50°).

8- Le piace il suo lavoro? Era quello che sognava da piccolo? Sì, il mio lavoro mi piace però non è quello che volevo fare da piccola. Desideravo fare l'educatrice d'asilo.

### 9- Ci indichi un aspetto positivo e uno negativo della sua professione.

Un aspetto positivo è che sono a contatto con la gente: la soddisfazione più grande è avere clienti affezionati, mentre quello negativo è che ci vuole un po' di pazienza nell'ascoltare e cercare di accontentare tutti i clienti.

### 10- Ci racconta un episodio significativo legato alla sua vita lavorativa?

Come episodio significativo posso dirvi dell'anno 2008: ho raggiunto il record di vendite di pesce.

### 12- Sappiamo che spesso consiglia delle ricette ai suoi clienti, ne ha una da dare al giornalino?

Sì, ve ne indico una!

#### IL POLPO PERFETTO

1. Prendere una pentola e riempirla d'acqua tiepida
2. Immergerci un polpo e per ogni chilogrammo di questo lasciar cuocere per 45 minuti
3. Scolare il polpo e passarlo con un panno in modo da asciugarlo un po' e successivamente togliere la pelle rossa che si trova su esso
4. Dopo aver eseguito i passaggi precedenti, tagliare il nostro polpo a pezzi e metterlo in un tegame di ceramica con olio, prezzemolo fresco e due spicchi d'aglio interi.
5. A parte, far lessare le patate con acqua e sale.
6. Una volta cotte, scolarle e farle a pezzetti.
7. In fine aggiungere unirle in uno stesso piatto con il polpo.

Questa intervista ci ha fatto venire l'acquolina...andiamo a cucinare e a mangiare pesce!!

# GALBIATI ELENA: ESSERE UN PROJECT MANAGER

Il 12 novembre è venuta nella nostra classe mia madre, Elena Galbiati, invitata dalla nostra professoressa Galdi nell'ambito per percorso di orientamento; io ed i miei compagni abbiamo avuto l'opportunità di intervistarla riguardo alla professione e al percorso di studi che ha svolto.

È una project manager che lavora per l'azienda 2WS. si occupa di gestire i progetti di realizzazione di sistemi informatici nelle aziende manifatturiere; per arrivare a spiegarci il suo lavoro ci ha raccontato il suo percorso di studi che è iniziato frequentando l'ITIS, il biennio all'omnicomprensivo di Vimercate ed il triennio a Monza per diplomarsi in Perito Informatico. Successivamente, ha frequentato il corso di laurea in Ingegneria Gestionale presso il Politecnico di Milano laureandosi il 6 giugno del 2000.

## In che cosa consiste la professione del project manager?

Elena ci ha spiegato che svolge compiti molto importanti: scegliere il gruppo di lavoro con cui progettare il nuovo sistema e metterlo in pratica in un'azienda, organizzare le attività del team e controllarne l'esecuzione, valutare i rischi che può comportare quel tipo di software e le decisioni prese durante la configurazione, risolvere i problemi che sorgono durante le attività di progetto e tenere sotto controllo i costi. Le principali attività da gestire sono l'installazione del software, la configurazione di esso e spiegare agli impiegati dell'azienda esterna come utilizzare il software.

## E' un lavoro impegnativo?

Elena ha risposto che richiede tempo e molta precisione; un progetto dura circa due anni e anche le ore lavorative giornaliere sono molte, circa dieci, perché richiede frequenti spostamenti presso le sedi dei clienti e le attività devono essere controllate giornalmente; nonostante ciò, alla domanda se riesce a ritagliare tempo per la vita privata, ha risposto che con qualche sacrificio riesce a dedicare del tempo alla famiglia e al suo sport preferito, la corsa, soprattutto nel weekend.

## Gli aspetti positivi di questo lavoro

Elena ci ha detto che permette di conoscere molte persone e realtà lavorative diverse. Inoltre lo ha definito molto bello perché permette di ottenere delle soddisfazioni, per esempio quando si riesce a portare a termine il progetto, quindi a far funzionare il software su cui si è lavorato per due anni e far capire alle persone come lo si utilizza perché possano, poi, essere indipendenti.

## Ci racconti un episodio significativo accaduto nel tuo lavoro?

Elena ci ha raccontato dell'esperienza fatta in Sardegna, quando dopo diverse settimane di formazione ad una signora che, all'inizio, piangeva quasi tutti i giorni perché pensava di non farcela a poter imparare il nuovo sistema, quando è arrivato il momento per Elena di tornare a casa la signora ha pianto perché era dispiaciuta per la partenza. Elena ha scelto questo episodio per farci capire che questo tipo di lavoro permetta di creare dei rapporti importanti tra le persone che vanno anche oltre al mondo lavorativo, infatti questa signora ancora oggi le scrive dei messaggi.

## Qual era la professione che sognavi di fare da bambina?

Da bambina ha cambiato idea tante volte e le scelte erano tutte molto differenti tra di loro e anche erano l'opposto della professione attuale. Tra i mestieri che avrebbe voluto fare ci ha nominato il pompiere, il medico e l'insegnante di sci ma, durante le scuole medie, ha capito di avere una forte passione per le materie tecnico/scientifiche, la matematica in particolare, decidendo così di studiare informatica e poi di specializzarsi in Ingegneria, nell'indirizzo di gestione della produzione che l'ha formata per intraprendere, prima la professione del consulente, e poi quella del Project Manager.

## Gli aspetti negativi del mestiere

E' un lavoro molto impegnativo perché si hanno molte responsabilità, si sta lontani da casa diversi giorni alla settimana e comporta alti livelli di stress. Inoltre richiede una costante e continua preparazione, infatti Elena ci ha spiegato che molto spesso deve presentare il lavoro svolto dal gruppo sul progetto in corso e per fare ciò si prepara in anticipo all'esposizione e alle possibili domande che può ricevere.

Inoltre le abbiamo chiesto di indicarci il lavoro che le piacerebbe fare se dovesse decidere di cambiare attività e la risposta mi ha molto stupito perché ha detto che le piacerebbe aprire un agriturismo.

L'intervista con Elena mi ha fatto capire che è importante aver chiaro l'obiettivo e lavorare con impegno, passione e costanza per raggiungerlo. In particolare, saper lavorare in gruppo e socializzare con le persone che ci stanno intorno è fondamentale per portare avanti con successo un'attività lavorativa ma, anche, in generale per raggiungere gli obiettivi personali. Ho capito che è molto importante avere un meto-





do, saper organizzare bene le proprie attività ed essere preparati agli appuntamenti, indipendentemente dal contesto, lavorativo oppure personale.

Ringrazio la scuola che mi ha dato la possibilità di partecipare a questa intervista che mi ha aiutato a comprendere me-

glio la professione svolta dalla mia mamma e a confermare il mio disinteresse verso le professioni legate alle materie scientifiche e informatiche perché ho altri interessi e passioni. Alice Redaelli, classe 3D

# TITOLARE E DIPENDENTE: LAVORIAMO INSIEME CON LA CORRENTE!!!

## Redazione Il Calvino Rampante

Lavorato Demetrio, classe 1984, è un tecnico installatore di impianti, Motta Claudio, vimercatese, padre di tre figli, è il suo titolare. Lavorano fianco a fianco da alcuni anni; Demetrio, prima di lavorare alla *Luigi Motta*, lavorava con il figlio di Claudio e così si sono conosciuti. Durante questa intervista ci hanno raccontato alcune loro esperienze lavorative e altre curiosità sulla vita da elettricista. Qui di seguito ve ne riportiamo alcune.

### Qual è precisamente la vostra professione?

D: Sono un elettricista, il mio lavoro consiste sia nel costruire grandi impianti che nell'effettuare piccole riparazioni.

C: Sono uno dei titolari della "Luigi Motta" e, oltre a svolgere una funzione coordinativa, collaboro alla costruzione dei nostri impianti presso i clienti.

### Quale percorso di studi avete fatto? E' pertinente alla professione che state svolgendo?

D: Quando frequentavo le scuole medie, non avevo un'idea precisa di cosa avrei voluto fare, ma mi piaceva svolgere piccoli lavoretti in casa con la corrente. Ho deciso dunque di seguire questa passione, frequentando un istituto professionale e, nel 2004, mi sono diplomato. Ho poi frequentato dei corsi serali per ottenere una qualifica nell'ambito dell'impiantistica elettrica.

C: Quando ero piccolo ero affascinato dai cantieri e avrei voluto fare il muratore, poi però ho deciso di seguire il lavoro di mio padre, mandando avanti il negozio; quindi ho iniziato a seguire i clienti e gradatamente ci siamo espansi.

### Quali sono state le vostre principali tappe lavorative?

D: Ho cominciato lavorando in un ufficio tecnico, poi in una ditta e, infine, come impiantista alla "Luigi Motta": preferisco lavorare sul posto, presso i clienti.

C: Dopo aver deciso di lavorare alla "Luigi Motta", seguendo le orme di mio padre, non ho più cambiato. Posso dire che questa è stata la mia unica "tappa" lavorativa.

### Quali attività prevede il vostro lavoro?

D: Il mio lavoro consiste nel costruire grandi impianti ed effettuare piccole riparazioni dai clienti che ci chiamano e commissionano il lavoro.

C: Oltre a svolgere una funzione coordinativa, collaboro alla costruzione dei nostri impianti, fianco a fianco con i dipendenti.

### Lavorate da soli o in team?

M: Nel nostro mestiere lavorare in team è indispensabile. Ad esempio, in alcuni casi, abbiamo bisogno del parere di un ingegnere, che ci spieghi, a livello teorico, come procedere. Poi però è la nostra squadra che, praticamente, crea l'impianto.

### Lavorate molte ore al giorno?

C: Sì, il nostro è un lavoro che richiede sacrifici perché lavoriamo 8, 9 o 10 ore al giorno. A volte capitano anche delle emergenze che, ovviamente, condizionano gli orari di lavoro: possiamo ricevere una chiamata anche in piena notte...

### Riuscite a ritagliare tempo per la vostra vita privata? Avete degli hobby?

D: Diciamo che cerchiamo di riuscirci. Io ho diversi hobby: nuotare, andare in bicicletta, suonare il





pianoforte: i giorni e gli orari per praticarli dipendono dagli impegni lavorativi.

C: Sì, mi piace passare del tempo con i miei figli e passeggiare: questo, nel fine settimana, è il mio modo di rilassarmi.

### **Vi piace il vostro lavoro?**

D: Sì, mi piace! vale la pena, inoltre ha una buona retribuzione.

C: Sì, perché il mio lavoro è ricco di soddisfazioni

### **Indicateci un aspetto positivo e uno negativo della vostra professione**

D: Un aspetto positivo è che le norme sono in continuo cambiamento, bisogna aggiornarsi e questo fa sì che il lavoro non sia mai monotono.

Uno negativo è che ci sono dei sacrifici da fare perché bisogna sapersi organizzare e alcune volte rinunciare alle uscite con gli amici.

C: Un aspetto positivo è il fatto che lavoriamo in team, aiutandoci l'un l'altro; l'aspetto negativo, invece, è che bisogna essere puntuali nelle consegne e nelle installazioni degli impianti, ma possono capitare imprevisti e quindi ritardi da giustificare al cliente.

### **Qual è stata la vostra più grande soddisfazione lavorativa?**

C: Ogni impianto è una soddisfazione e mi piace passare nuovamente davanti ai lavori che ho concluso e ripensare a quanto fatto.

### **Ci raccontate un episodio significativo della vostra vita lavorativa?**

C : Mi è capitato di lavorare per i concerti di alcuni artisti e in quelle situazioni si deve stare sul luogo dell'evento anche per qualche giorno, dormendo sul posto.

Ha mai fatto qualche guaio a casa di un suo cliente? (Per il tecnico)

D: Naturalmente succede a tutti di sbagliare, anche se nel nostro lavoro è fondamentale essere precisi perché, in un progetto, anche il più piccolo errore può cambiare tutto il programma

### **Ci racconta la storia del suo negozio? E' sempre stato della sua famiglia? (Per il titolare)**

C:Il negozio è stato fondato dal mio bisnonno e poi è stato portato avanti di generazione in generazione.

## MAMME E PAPA' DELLA 3C RACCONTANO IL LORO PERCORSO DI STUDI

### **Il "Comandante Bersani"**

"Tra pochi mesi noi ragazzi di terza media dovremo decidere il nostro futuro percorso di studi. Per



aiutarci in questa scelta così importante, alcuni genitori sono stati invitati a venire a scuola per illustrarci la loro professione." ( Anna Polidori 3C)

"Il giorno 12 Novembre 2019 durante l'ora di scienze, il papà di Gaia Bersani è venuto in classe a spiegare il suo

lavoro, **pilota di linea aerea** (Alitalia).

### **Un lungo percorso di formazione.**

All'inizio ci ha spiegato come è arrivato a svolgere questo mestiere: dopo elementari e medie si è diplomato come geometra presso l'ITGC Vanoni

di Vimercate, fece domanda all'accademia aeronautica militare, ma non superò la prova di italiano e quindi non riuscì a diventare pilota militare (sua aspirazione).

Dopo qualche anno, di delusioni, fece domanda all'Alitalia per diventare pilota di linea, superò le prove di selezione e iniziò il programma di addestramento, al termine del quale venne assunto dalla compagnia Alitalia nel 1996 realizzando il suo sogno." (Gaia Bersani e Asia Sallemi)

"Si è presentato a noi con il nome "Comandante Bersani" ed è arrivato in divisa perché alle ore 12:30 doveva partire per fare 4 voli che lo avreb-







bero tenuto occupato fino a mezzanotte (.....)

Ci ha detto che per i piloti di aerei **non esiste né il giorno né la notte**, perché viaggiano sia di giorno che di notte, e che i piloti prima di ogni viaggio devono dormire mini-

mo 10 ore. Inoltre ci ha detto che a tutti i piloti una volta all'anno vengono fatti degli esami per controllare la loro salute e vengono fatti dei test fisici che i piloti devono superare per continuare la carriera; i piloti devono mantenere una dieta rigida e non devono fumare, assumere sostanze stupefacenti e bere in eccesso. (.....)

### Le caratteristiche necessarie per essere pilota.

Lui ha risposto dicendo che bisogna essere capaci di dormire poco, di dimostrare resistenza fisica e di sapersi relazionare con gli altri.

Stivens Carzaniga 3C

"Avrei voluto chiedergli se quando atterra si sente importante quando viene applaudito: purtroppo mi è scappato di mente, spero di avere un'altra occasione d' incontrarlo, magari fuori da scuola quando viene a prendere Gaia." (Manuel Caccamo 3C)

"Il lavoro di pilota d'aereo è davvero emozionante, perché permette di girare il mondo e vedere posti lontanissimi. Dopo avere ascoltato questa testimonianza, spero di riuscire anch'io a svolgere un lavoro che mi appassioni e mi dia tante soddisfazioni..... In conclusione penso che nei prossimi anni dovrò impegnarmi molto nello studio per avere più possibilità di trovare un lavoro che mi appassioni veramente. " (Anna Polidori)

## Lavorare alla Micron

"Il giorno 19 ottobre alle ore 10:00 ha fatto il suo ingresso nella nostra classe il padre di una mia compagna di classe, per parlarci del suo lavoro. Il signore in questione è un impiegato in un'azienda chiamata Micron. Si presentato con il nome: Salvatore Sallemi.



Ci ha spiegato che nel suo lavoro, ti assegnano un progetto che devi sviluppare entro un certo numero di mesi, dopo i quali devi presentarlo al tuo capo; se il capo lo approva bisogna cercare di venderlo, affinché sia testato, ad un'altra azienda, ad esempio la Bosch.

Questa testimonianza mi è piaciuta molto perché mi ha fatto capire e piacere un po' di più il campo dell'elettronica."

## Lavorare all'Ikea

Il giorno 26 ottobre alle ore 10:00 ha fatto il suo ingresso nella nostra classe la madre della mia compagna Gaia Currenti, per parlarci del suo lavoro.

La signora lavora all'Ikea, un grande magazzino che vende mobili e complementi di arredo. (....) Ci ha raccontato che all'inizio era una semplice addetta alle vendite, poi con il passare degli anni è diventata responsabile del secondo piano dell'Ikea dove si trova il bar. Andando avanti ha ricoperto incarichi sempre più importanti finché è diventata la selezionatrice del personale che deve essere assunto, ruolo che ricopre ancora.

Sulla scelta della scuola superiore ci ha consigliato di seguire le nostre passioni, come ha fatto lei: le piaceva cucinare e ha fatto la scuola alberghiera!

Questa esperienza mi è piaciuta perché mi ha fatto capire due cose:

Bisogna seguire i propri sogni, se sono realizzabili.

2. Se lavori bene, in molti casi, non rimani per sempre un semplice addetto, ma puoi diventare una persona importante nella tua azienda."

Stivens Carzaniga, 3C

"La mamma di Gaia è molto felice e soddisfatta delle decisioni che ha preso nel corso della vita finora e se dovesse tornare indietro rifarebbe tutto allo stesso modo." (Gaia Currenti, Caterina Terenghi e Sonia Kerbizi 3C)

"La sua testimonianza mi ha fatto capire che non sempre quella che crediamo la nostra strada sia poi quella giusta e che bisogna anche sapersi adattare e continuare a studiare per raggiungere livelli sempre più alti." (Anna Polidori 3C)



# INTERVISTA AD UN PROFESSIONISTA DI VIMERCATE: IL FERRAMENTA REDAELLI

Sofia Brambilla e Chiara Spreafico, 3<sup>^</sup>D

Il giorno 18 dicembre 2019, noi due alunne della 3D, Chiara e Sofia, ci siamo recate in Piazza Roma a Vimercate per andare ad intervistare un professionista presso il negozio di ferramenta Redaelli.

Abbiamo quindi raccolto delle informazioni per scoprire con precisione qual è la sua professione.

Il signor Redaelli come lavoro fa **il commerciante e nel tempo libero svolge la professione di giornalista sportivo**, che è stato il suo inizio nel mondo del lavoro.

Alle superiori, come percorso di studi ha scelto ragioneria e poi ha proseguito all'università con scienze della comunicazione; entrambi i percorsi gli sono piaciuti molto.

Il suo lavoro di negoziante prevede che lui serva i clienti; come giornalista, invece, raccoglie e scrive articoli sullo sport, infatti ci ha riferito che quest'anno probabilmente andrà alle Olimpiadi di Tokyo 2020.

Nella sua ferramenta lavora in team, anche se preferisce lavorare da solo come quando fa il giornalista, perché si sente più tranquillo e orgoglioso di sé, dato che sa che il lavoro l'ha fatto lui quindi è più soddisfatto.

**In ferramenta lavora dalle 9:00 fino alle 19:30 e come giornalista lavora di sera fino all'una di notte**, perché è l'unico tempo in cui è libero, poiché lavora tutto il giorno.

Visto che è sempre molto impegnato, non riesce a ritagliare molto tempo per la vita privata, ma ciò non gli interessa perché è felice così visto che il suo lavoro lo appassiona molto e infatti lo ha scelto lui e non è stato obbligato.

**Diventare giornalista è stato il suo sogno fin da piccolo**; invece a fare il commerciante è stato un po' costretto dal padre, perché doveva guadagnare dei soldi per vivere e facendo il giornalista, che era più un hobby, ricavava poco.

Poi, il signor Redaelli ci ha indicato degli aspetti positi-

vi e degli aspetti negativi del suo lavoro davvero interessanti: l'aspetto positivo è che sta molto a contatto con le persone, quindi si è costruito tanti rapporti di amicizia sia da negoziante che da giornalista, contatti che ancora oggi non ha perso.

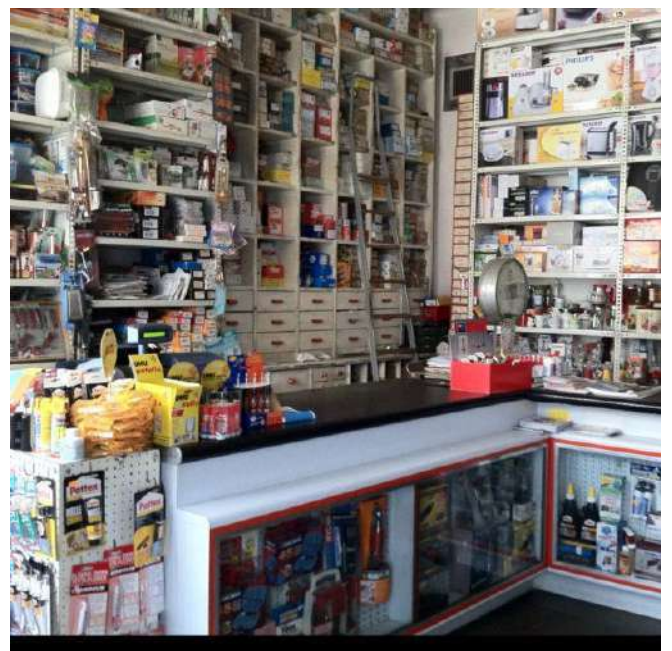
L'aspetto negativo è che la società di oggi è cambiata, quindi ora lui non riesce più ad avere un rapporto umano con gli altri, come faceva prima, poiché ora tutti passano il tempo al cellulare e non c'è più una relazione.

Le sue principali tappe lavorative sono state l'apertura del negozio, di cui era molto fiero ed entusiasta e le 10 Olimpiadi che ha commentato come giornalista.

Alla fine, come cosa più importante, ci ha elencato i tre "ingredienti principali" per vivere bene la giornata di lavoro e validi come consiglio per tutti noi giovani:

1. passione per quello che si fa
2. entusiasmo
3. voglia di fare

Ci ha infine augurato di realizzare i nostri sogni senza perdere la voglia di impegnarsi per poter essere felici degli obiettivi raggiunti.





# ELENA FUMAGALLI: UNA NUTRIZIONISTA CHE AMA LAVORARE CON SUA SORELLA

*Giorgia Schipani e Emma Sciara*

Abbiamo intervistato Elena Fumagalli che, insieme alla sorella Paola, mamma di Federica, una nostra compagna gestisce l'erboristeria "Le cento erbe" in centro a Vimercate.

## 1. Come si chiama e che lavoro fa?

Mi chiamo Elena Fumagalli, faccio la biologa nutrizionista e lavoro in erboristeria.

## 2. Da quanti anni lo fa?

Faccio questo lavoro dal 2009 e ho iniziato a pensare di farlo già da quando studiavo Scienze Biologiche all'Università.

## 3. Perché hai deciso di fare questo lavoro?

Perché questa professione, legata alla nutrizione, mi affascinava.

## 6. In cosa consiste il tuo lavoro?

Consiste nel consigliare una dieta e l'uso di determinati prodotti a seconda della richiesta e dei bisogni del cliente; spesso consiglio persone in sovrappeso o con patologie che devono dare equilibrio alla loro alimentazione. A volte seguo persone anche normopeso, ma che vogliono migliorare la loro dieta.

## 7. Ha tempo per la famiglia e per i tuoi hobby?

Sì, ho molto tempo per la mia famiglia e per i miei hobby; infatti spesso in pausa pranzo incontro i miei figli, abitando qui a Vimercate.

## 8. Cosa sognava di fare da piccola?

Da piccola sognavo di fare la biologa marina.

## 9. Che orari lavorativi fa?

Normalmente inizio alle 8, stacco alle 13; riprendo poi alle 15 e finisco alle 19. In negozio mi alterno con mia sorella Paola.

## 10. Si trova bene a lavorare con sua sorella?

Sì, andiamo molto d'accordo e questo fa in modo che spesso non mi sembri neanche di lavorare!



## 11. Quale scuola superiore hai fatto?

Ho frequentato il liceo classico, ma ho capito che non era la mia strada: io amavo le scienze! Infatti poi mi sono laureata in Biologia.

## 12. Quali sono state le tue tappe lavorative?

Inizialmente ho fatto l'informatica farmaceutica; poi però, volendo creare una famiglia, il lavoro risultava molto impegnativo: viaggiavo parecchio! Allora ho aperto un'erboristeria con Paola e poi mi sono avvicinata al discorso della nutrizione.

## 13. Hai mai pensato di cambiare lavoro?

No, perché è un lavoro che mi piace e mi dà soddisfazione.

## 14. Convincerai i tuoi figli a fare questo lavoro?

No, potranno fare il lavoro che preferiscono!

## 15. Hai mai pensato di lasciare il lavoro in erboristeria e aprire un tuo studio?

No, il mio studio è proprio dietro l'erboristeria, questo è comodo perché posso consigliare erbe adatte ed efficaci a chi viene in studio e ha bisogno di una dieta e di consigli.



# GABRIELE PIROLA: il direttore del Ceaf, che è volato in serie A

*Redazione Il Calvino Rampante*

## **Qual è precisamente la sua professione?**

Sono direttore generale di una Fondazione che gestisce Consultori Familiari. Una fondazione è come un ente; pensate ad un Istituto Comprensivo: l'istituto gestisce scuole, la Fondazione gestisce consultori.

## **Qual è il suo percorso scolastico? E' stato pertinente al lavoro che ora svolge?**

Io ho frequentato le elementari alla Filiberto, le medie alla Manzoni, qui a Vimercate dunque. Poi mi sono iscritto al liceo classico, lo Zucchi di Monza; dopo la maturità ho scelto la facoltà di Psicologia, a Padova. Dopo la laurea ho fatto un Master in psicologia dello sport. Quello che ho studiato non mi serve in senso "tecnico". Diciamo che ho imparato alcune cose che mi servono in questo lavoro, ma non è detto che per svolgere una professione come la mia serva fare un percorso di studi come il mio, se ne può fare anche uno diverso.

## **Quali sono le attività che prevede la sua professione?**

Sono il riferimento per i coordinatori dei consultori, per il Consiglio di Amministrazione e per tutte le attività che la "tengono in vita".

## **Cos'è un Consultorio?**



Un consultorio è un ente che offre dei servizi per le famiglie per quanto riguarda l'ambito delle relazioni; offre aiuto e sostegno in situazioni di alta vulnerabilità, disagio; ma anche aiuto in momenti di grande cambiamento per la famiglia (separazioni, malattie...). Ci occupiamo anche della creazione di buone relazioni familiari, come quelle legate alla gravidanza e al post parto nei gruppi delle "coccole sonore", si accudisce il bambino attraverso la musica, insegnando ad utilizzare vari canali per costruire una buona relazione. Ci sono anche percorsi e progetti nelle scuole sul tema di affettività e sessualità, ma anche bullismo ed emozioni.

## **Come è organizzato un Consultorio? Quanti ce ne sono della vostra fondazione?**

Ogni consultorio ha un'equipe per la scuola, una per l'ambito della psicologia, una per la parte ostetrica e ginecologica, una segreteria, un'amministrazione e ha un coordinatore. I consultori della fondazione sono cinque, nella zona Est di Milano: Peschiera Borromeo, Cernusco sul Naviglio, Trezzo sull'Adda, Melzo e Vimercate.

Io mi occupo di organizzare il lavoro dei coordinatori dei cinque consultori insieme ad altre figure (chi si occupa di comunicazione, chi di raccolta fondi, le parrocchie che offrono una parte delle risorse per fare questi servizi-, la Regione, l'Asl, enti con cui



lavoriamo e insieme offriamo anche altri servizi).

### **Lavora da solo o in team?**

Lavoro sempre in team: in Fondazione lavorano 170 persone, quindi ci vuole un forte lavoro di collaborazione tra me, coordinatori e vari team.

### **Lavora molte ore al giorno?**

Sì, lavoro molte ore al giorno ma riesco a ritagliare tempo anche per la vita privata: la mia parte di lavoro è abbastanza flessibile.

### **Da piccolo sognava di fare questo lavoro? Le piace?**

Da piccolo non sapevo esistesse un lavoro di questo tipo, quindi non avrei mai potuto sognarlo.

Sicuramente mi piace; l'obiettivo è quello di mettere le persone che mi sono vicino nelle condizioni di lavorare il meglio possibile e di esprimere al massimo il proprio potenziale: crescere io e far crescere le persone attorno a me, attraverso confronto; a volte capitano anche discussioni accese, che non sono un male perché sono finalizzate a trovare il bene della fondazione e non l'interesse individuale.

### **Ci dica un aspetto positivo e uno negativo del suo lavoro.**

Un aspetto positivo è che tutti i servizi che organizziamo influiscono positivamente nella vita delle persone; più del 95% delle persone che usufruisce del nostro servizio esprime un giudizio di "MOLTO SODDISFATTO" e questo per me è molto importante perché aiutiamo

persone che sono davvero in difficoltà, anche ragazzi della vostra età.

L'aspetto negativo è che c'è sempre un mare di burocrazia che mi porta via tanto tempo e io lo trovo un po' svilente.

La mia più grande soddisfazione lavorativa è la sensazione di potermi fidare delle persone che ho vicino, perché vuol dire aver costruito un ambiente sano.

### **Sappiamo che lo scorso anno ha portato una squadra di basket femminile in serie A. Ha mai pensato di lasciare il Ceaf per fare l'allenatore a tempo pieno?**

No. Portare la squadra in A1 ha significato 7 anni di lavoro, uscendo praticamente tutte le sere, lasciando a casa la mia famiglia. E' una soddisfazione enorme che ha anche un costo enorme, in termine di fatica e di sacrificio. Io e le giocatrici abbiamo tirato fuori il massimo: non eravamo la squadra più forte, ma la forza del gruppo ha fatto la magia. La pallacanestro è la mia più grande passione e non voglio che diventi il mio lavoro, per vari motivi. Proprio per questo non ho continuato a allenare la squadra vincente ma ho preferito tornare ad occuparmi del settore giovanile, della crescita dei ragazzi.

La Redazione del Calvin Rampante



# Progetto di Orientamento “La Mia Vita”

Anna Polidori 3C

Tra le varie attività che la professoressa di scienze ci ha proposto durante quest'anno scolastico, quella che più mi ha interessato è stata realizzare un video dal titolo “La mia vita”, per aiutarci nella scelta del nostro futuro percorso scolastico.

Tutto è iniziato quando la professoressa, per le vacanze estive, ci ha assegnato il compito di raccogliere alcune foto e immagini relative al nostro passato, al nostro presente e a come immaginiamo il nostro futuro.

Per quanto riguarda il nostro passato dovevamo raccogliere un'immagine per ogni anno della nostra vita, fino a un massimo di tredici. Un'immagine per i momenti più belli della nostra vita.

Per il presente, invece, le immagini dovevano riguardare persone importanti nella nostra vita, come i familiari e gli amici, ma anche animali o personaggi del cinema e dello spettacolo. Alcune foto, infine, dovevano riguardare luoghi o oggetti a noi cari.



Per quanto riguarda il futuro le immagini avrebbero dovuto illustrare i traguardi che vorremmo raggiungere nelle diverse aree della nostra vita. Queste ultime dovevano essere quella affettiva, quindi la eventuale speranza di avere una famiglia, quella sociale, quindi la possibilità di fare nuove amicizie, quella professionale, ovvero il lavoro che vorremmo fare, quella sportiva,

legata ad uno sport o ad una passione e quella territoriale, cioè un luogo in cui ci piacerebbe vivere.

Noi alunni, allora, non sapevamo quale sarebbe stato il prodotto finale, ma io mi sono subito interessata al lavoro, in quanto mi ha dato la possibilità di rivivere la mia vita anno per anno e, nello stesso tempo, di pensare al mio futuro.

Una volta tornati a scuola abbiamo scoperto che il materiale da noi raccolto sarebbe servito per realizzare un





video in cui dovevamo in-serire tutte le foto, illustrarle con un breve testo e, infine, aggiungere

una colonna sonora per renderlo più coinvolgente. L'ultima foto do-veva essere quella della scuola superiore che avevamo scelto che rappresentava un trampolino per raggiungere il nostro futuro e ve-dere realizzati i nostri sogni.

È stato un percorso lungo, perché ho dovuto modificare il mio video molte volte per renderlo più piacevole per le persone alle quali, poi, lo avrei mostrato. Nonostante ciò, proprio perché ho cercato di mettermi molto impegno, quando ho visto il risultato finale mi sono sentita molto soddisfatta.

Una volta finito il video, alcuni di noi lo hanno esposto in classe e io ho trovato quelli dei miei compagni molto originali.

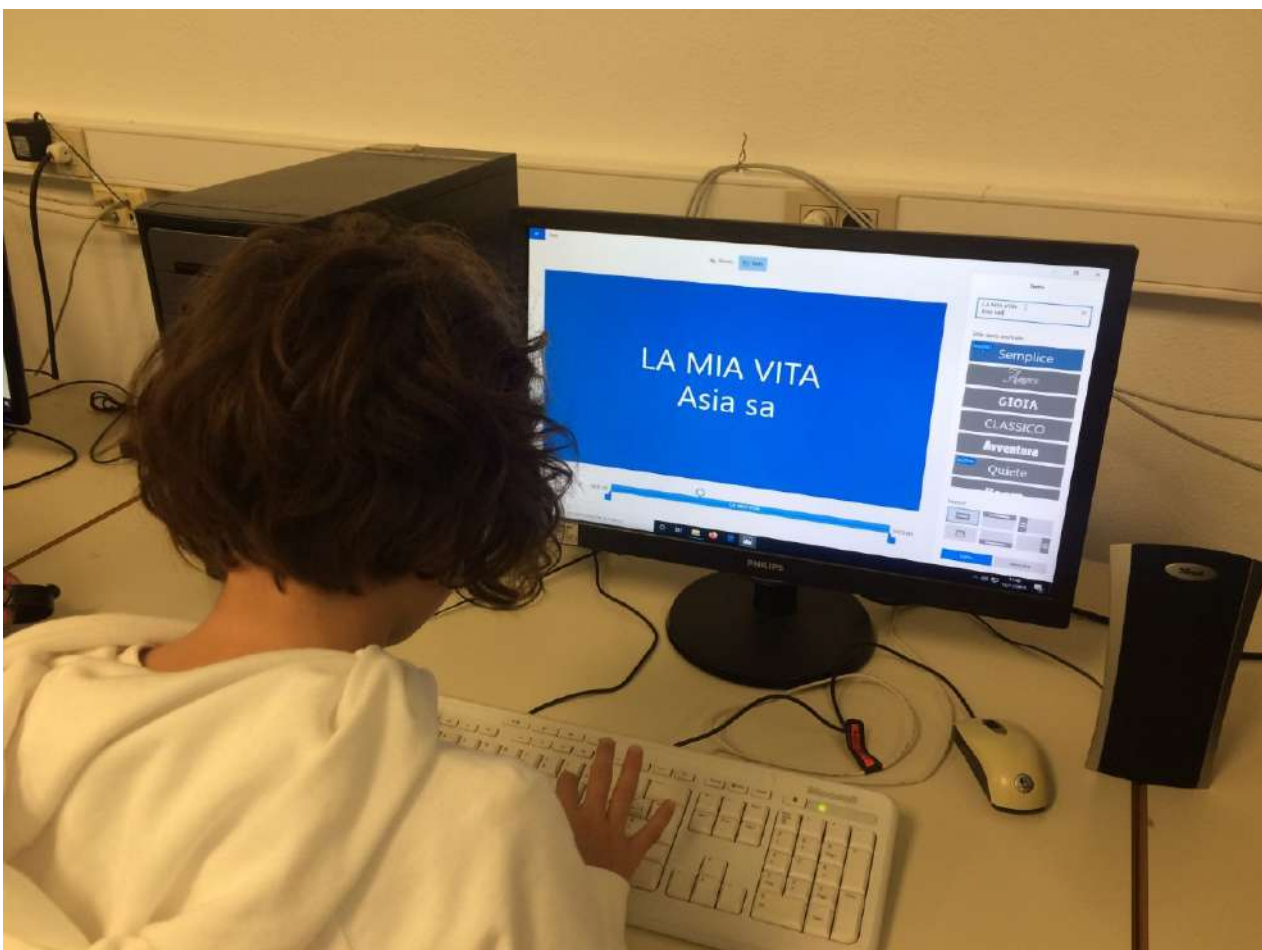
Lo scopo di questa attività è stato quello di spingerci, attraverso l'analisi delle immagini, a rivivere il nostro passato e a pensare a quali sono i nostri interessi e le nostre passioni, per poi capire come vorremmo il nostro futuro, a partire dalla scelta della scuola superiore.

In conclusione, come ho già detto, questo lavoro mi ha appassionato molto, in quanto mi piace, ogni tanto, rivivere il mio passato attra-verso le foto. Inoltre il pro-

getto mi ha dato la possibilità di conoscere meglio i miei compagni attraverso le immagini del loro passato e di confrontare le loro passioni e i loro interessi con i miei.

Spero che nel futuro io e la mia classe potremo veramente realizzare i sogni che abbiamo illustrato nel video. (Anna Polidori 3C)

Percorso coordinato dalla prof.ssa Valentina Vitolo





# Il mio primo giorno di SCUOLA MEDIA

## SEI TU CHE DECIDI DOVE ANDARE

Marika Twerzoli, 1° A



IL MIO PRIMO GIORNO DI SCUOLA MEDIA mi ha accompagnata la mamma in macchina e con me c'era anche Marta, cosa che mi ha aiutata ad entrare a scuola inosservata.

**Non so neanche io con che coraggio ho lasciato tutto indietro e**

sono **“partita”** per ricominciare, considerato che, come dice Cesare Cremonini, *tutto quello che cerchiamo non è più sul palmo di una mano.*

Quel giorno i pensieri che mi passavano per la testa *erano sicuramente più numerosi delle stelle.*

Uno di essi riguardava il fatto che

**non mi sarei stabilita per sempre alle medie, ma sarei stata solo di passaggio,** cioè questi tre anni avrebbero rappresentato solo una fase della mia vita.

Per incoraggiarmi ho immaginato di entrare in un labirinto dentro al quale, più cose avrei imparato, più avrei trovato la strada d'uscita e, andando sempre più a fondo, *avrei amato il finale.*







Posso dire che il tempo che passo a scuola va molto bene, dato che non ho ancora preso nessuna insufficienza. La mia materia preferite è educazione fisica e mi

Sono ancora oggi un pochino spaesata, però avere in classe con me dei miei amici delle elementari mi aiuta. **I miei amici sono come un punto di riferimento per me, per capire che non corro questo viaggio da sola.**

Il primo giorno di scuola media mi sentivo come una foglia tormentata dalla pioggia: io lo ero dai vecchi ricordi, come le sorprese che ci avevano preparato le nostre maestre nell'ultimo giorno di elementari.

Attualmente non posso dire che le medie mi piacciono, perché

sono comunque una scuola, e io odio la scuola. Avrei bisogno di altro tempo per farci una reale abitudine .

L'undici di settembre, per esempio, **non pensavo proprio di vedere così tanti professori in così poco tempo!**

Una volta tornata a casa, però, feci una riflessione e, facendo uno più uno, capii che **quello era stato il giorno più bello della storia della scuola e che questo è il luogo in cui mi auguro di fare tante nuove amicizie!**

impegherò molto per prendere dei bei voti, dato che mi piace molto questa disciplina. I professori sono tutti simpatici e sono sicura che ciò stimolerà molto la mia attenzione.

Sono consapevole di essere ancora al primo anno, quindi, quando sarò giù di morale, penserò ad una frase della canzone di Cesare Cremonini che dice **"quanta strada c'è ancora da fare"** e sono sicura che mi tornerà su il morale. Questo perché mi ricorda che avrò tante altre opportunità per dare sempre il massimo.



# RICICLANDO ...

Alessia Mariani, Marta Krentzlin 1° A

Nella classe 1°A la professoressa Vitolo ha proposto agli alunni un'attività con i materiali di riciclo. Ha chiesto ai ragazzi di dividersi in gruppi di tre o più persone per progettare e successivamente creare degli oggetti utili nella vita quotidiana, utilizzando solo materiali di riciclo.

## Raccolta del materiale e progettazione

Una volta stabiliti i gruppi, ogni alunno ha iniziato a raccogliere il materiale di riciclo da portare a scuola nel giorno concordato. I gruppi erano 6 stabiliti tra gli alunni e la professoressa.

Ogni gruppo, dopo aver preparato un progetto dell'oggetto da realizzare, ha cercato di comporre l'oggetto utilizzando i materiali raccolti.



## Costruzione e descrizione

Nella fase successiva, nell'aula di Scienze, i materiali scelti sono stati assemblati per costruire l'oggetto. Ogni componente del gruppo ha contribuito ad assemblare una parte dell'oggetto.

Una volta ultimato il progetto, ogni gruppo ha scritto una breve descrizione/spiegazione del prodotto. Visionando tutti gli oggetti, la professoressa ha proposto alla classe di creare un banco vendita durante la giornata dell'Open day per vendere gli oggetti realizzati così da poter raccogliere una somma tale da poterla utilizzare per realizzare un orto nel giardino della scuola.

## Vendita

Il giorno della vendita, un gruppo di alunni volontari che volevano partecipare alla vendita, emozionati, hanno allestito il banco vendita e si sono preparati ad accogliere gli ospiti in visita alla scuola pronti per spiegare il progetto



e le finalità degli oggetti esposti. Speravano di riuscire a pubblicizzare al meglio gli elaborati così da venderne il più possibile.

Dietro al banco vendita ogni alunno esponeva ai clienti un oggetto. Dall'entrata dell'aula di scienze dove era allestito il tutto entravano i vari gruppi dell'open day a turno e dopo la presentazione dei vari oggetti



si avvicinavano al banco e se interessati compravano l'oggetto che preferivano. Al termine della vendita, pochissimi oggetti sono rimasti invenduti e ciò ci ha resi molto orgogliosi di noi stessi!

Questo lavoro ci ha insegnato che non è sempre necessario comprare oggetti già fatti ma ci si può sbizzarrire nel crearli con le proprie mani utilizzando tanta fantasia e materiali di scarto. È un lavoro divertente ma allo stesso tempo molto utile. Sapere che **ci si può divertire dando spazio alla fantasia** producendo oggetti utili alla vita quotidiana e allo stesso tempo **contribuire a salvare il mondo** riducendo la spazzatura è una cosa molto bella. Il riciclo creativo è a portata di tutti, fatto in compagnia è ancora più divertente.

Riciclare e separare gli scarti sono buone pratiche che possono risultare noiose ma questa attività ci ha dimostrato il contrario.

Il progetto è stato svolto in collaborazione con la classe 1° C.







# IL LABORATORIO DI SCRITTURA DI 2D

Giorgia Schipani e Camilla Tarsitano, 2D

Da quest'anno, noi di 2D, il lunedì pomeriggio del primo quadrimestre siamo impegnati nel laboratorio di scrittura, che prende le mosse da un metodo di origine anglosassone, il **Writing and reading workshop**, ora diffuso anche in Italia.

In questo laboratorio ci sono varie regole:

1. Ci deve essere silenzio e concentrazione;
2. Dobbiamo ricordarci di scrivere sempre la data sui nostri testi (bozza, bella e taccuino);
3. Durante la scrittura autonoma possiamo:
  - a. *Pensare*
  - b. *Sfogliare il taccuino in cerca di idee*
  - c. *Scrivere nuove annotazioni sul taccuino*
  - d. *Continuare o revisionare un testo*
  - e. *Consultarsi con un compagno o con la prof.*
  - f. *Iniziare una nuova bozza*
  - g. *Prendere spunto da libri (es. antologia)*

Per aiutarci, abbiamo fatto uno schema sul **processo di scrittura, composto da cinque fasi**:

- a. pre-scrittura (brainstorming – raccolta delle idee – organizzazione)
- b. stesura bozza (stesura prima bozza)
- c. revisione (per migliorare il testo)
- d. editing (correzione degli aspetti formali, come l'ortografia!)
- e. pubblicazione (creazione di una copia definitiva molto curata)

All'inizio del laboratorio abbiamo letto un libro che si intitola "**Vetro**" di Silvia Vecchini; questo testo parla di una ragazza che scrive una lettera a sé stessa per il futuro e da lì abbiamo iniziato a scrivere testi autobiografici.

Attraverso delle brevi lezioni, stiamo imparando alcune tecniche di scrittura che possiamo poi applicare a tutti i

nostri testi, anche quando svolgiamo il tema in classe; possiamo consultare i nostri testi modello, degli esempi che teniamo in una cartelletta del nostro raccoglitore oltre che in uno spazio apposito nell'armadio di classe. Tra le tecniche apprese finora ci sono gli *incipit*, gli *explicit*, la tecnica *Mostra, non dire* e *Semi, non cocomeri*.

A volte per iniziare a scrivere, partiamo dal taccuino



dove raccogliamo degli *attivatori*: ad es. il CUORE del MI PIACE, alcune poesie, la lista dei RICORDO...

Giorgia Schipani e Camilla Tarsitano

## COSA SI FA NEL LABORATORIO DI SCRITTURA?

Il laboratorio di scrittura **si divide in diverse parti**:

1. breve lezione
2. scrittura
3. consulenze
4. revisione
5. pubblicazione

Nella fase chiamata "breve lezione" noi svolgiamo una **mini-lezione**, che dura all'incirca *un quarto d'ora* (se la prof. non si dilunga troppo perché l'argomento è complesso).

L'insegnante ci mostra alla lim delle slide spiegando co-

sa tratteremo durante il laboratorio.

Dopo proviamo a *scrivere un testo* breve relativo alla tecnica illustrata, per esempio lo “show, don’t tell”.

La scrittura di un testo può durare anche più lezioni in base ai tuoi tempi o a cosa tu voglia scrivere. Noi abbiamo un **quaderno per le bozze** dove scriviamo i nostri testi, per i scritto il testo e se abbiamo seguito le diverse fasi di scrittura.

Infine, quando abbiamo corretto e siamo sicuri che il nostro testo vada bene, lo scriviamo in bella e lo **“pubblichiamo”**, ovvero lo mettiamo in una cartelletta (nostra personale).

**Se abbiamo dei dubbi** su cosa scrivere o vogliamo far leggere ad un compagno o alla prof. il testo, dobbiamo

chiedere una **“consulenza”**. Nella consulenza ci facciamo dare consigli su cosa scrivere o su cosa cambiare nel testo. Durante questa fase andiamo con il compa-

gno ad un banco apposito e gli facciamo leggere il nostro lavoro; se invece vogliamo farlo vedere alla prof. andiamo noi alla cattedra.

Quando poi dobbiamo sistemare alcune cose che ci hanno consigliato di cambiare c’è la **fase di revisione**, controllando

se ci sono errori di forma, struttura e se dobbiamo modificare qualcosa nei contenuti. Dopo di che **dobbiamo compilare una tabella** dove ragioniamo su come abbiamo niamò tutti i testi finiti, che registriamo in una scheda dei testi finiti con data, tipo di testo svolto e n° del testo.



Federica Porcheddu 2°D

## IL TACCUINO

Alessandro Croce, 2D

### Cos’è e come si usa

Il taccuino è uno strumento molto importante e utile nel laboratorio di scrittura.

Il taccuino **NON** è un diario, ma è **una fonte di ispirazione** da cui poter attingere quando si scrive un testo.

Nel taccuino si possono scrivere tutte le cose che ti hanno colpito.

Esempi: citazioni di film, frasi sentite in giro, sogni/incubi, reperti, disegni, frasi di libri che ti hanno colpito, ricordi o anche commenti sulle canzoni.



### REGOLE DEL TACCUINO:

1. Bisogna sempre portarlo con sé;
2. Scrivere sempre almeno due annotazioni a settimana;
3. Mettere la data in tutte le annotazioni/testi/altri lavori fatti in classe
4. Scrivere sempre con onestà (se c’è un’annotazione che non vuoi far leggere all’insegnante, devi mettere il segno che indica che l’annotazione è privata)



## **Impegni dell'insegnante**

Leggere i taccuini periodicamente

(ogni tanto l'insegnante ritirerà i taccuini per osservare i lavori fatti e scriverà le sue osservazioni sulla profondità delle riflessioni)

### **Lavoro fatto fino ad ora**

1. Lettura libro "VETRO" di Silvia Vecchini (per capire cosa scrivere nel taccuino)
2. Testo "Mi piace"
3. Lettura della poesia "Ho bisogno di silenzio" di Alda Merini
4. Testo "Il mio posto silenzioso" (descrizione di un posto silenzioso nella propria casa o un posto silenzioso che vorresti avere)
5. Lavoro "Semi, non cocomeri!" (Sii specifico, non generico!)
6. Lettura di un ricordo tratto da "Boy" di Roald Dahl

7. Testo autobiografico "Ricordo..."

8. Riflessione individuale sul tempo dedicato ad ogni fase di scrittura (aerogramma)

9. L'incipit dei testi (per catturare il lettore e portarlo dentro la storia)

10. Lavoro "Show, don't tell" (Mostra, non dire)

11. Schede lessicali sulle emozioni principali (paura, felicità, tristezza, collera) attraverso la ricerca di sinonimi, sintomi fisici e sensazioni, situazioni che generano quell'emozione

12. Applicazione del lavoro sul testo "Un'emozione mia"

13. Commento personale della citazione "La carta è più paziente degli uomini" di Anna Frank

Explicit (per invogliare il lettore a continuare a leggere i futuri testi e per farlo sentire soddisfatto)



# GLI ATTIVATORI: IL CUORE

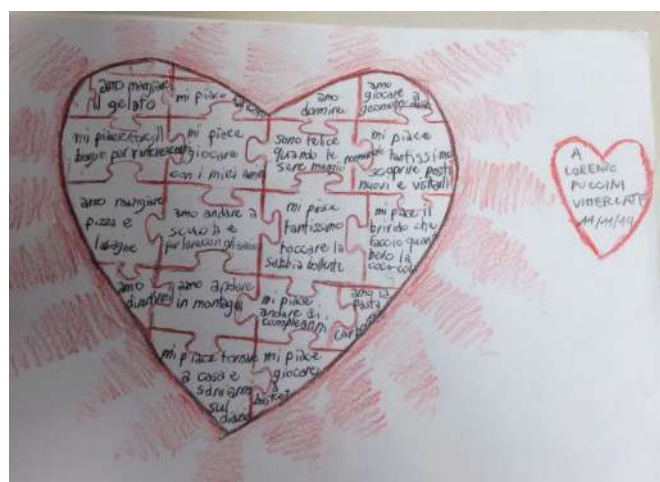
Arjey Alvarado e Marco Poma, 2D

Il primo lavoro che abbiamo fatto nel laboratorio di scrittura è stato trascrivere le cose che ci piacciono o a cui teniamo mettendole in un cuore che abbiamo disegnato su un cartoncino, realizzando una cartolina. Sul retro abbiamo composto un semplice testo poetico dei nostri mi piace.

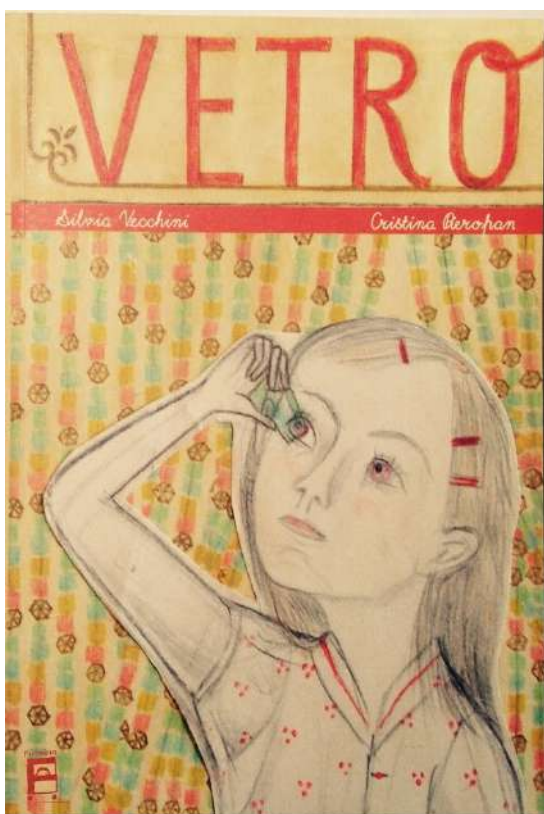
Poi la prof. Galdi ci ha fatto scegliere la nostra cosa preferita e abbiamo dovuto scrivere un testo nel quale dovevamo raccontare e spiegare perché ci piace quella cosa.

Abbiamo scritto questa cartolina ispirandoci al libro "VETRO" di Silvia Vecchini, in cui una ragazza di 12 anni scrive una cartolina a se stessa allo scopo di ritrovarla qualche anno dopo per ricordarsi come era e cosa le piaceva all'età di 12 anni. L'insegnante ha poi raccolto i

nostri lavori per ridarceli all'inizio della terza media: così potremo confrontare quello che siamo diventati rispetto a come eravamo solo un anno prima. Cosa scopriremo di noi?



Qui sopra il cuore di un nostro compagno, Lorenzo Puccini.



## E questo è il suo testo:

- Mi piace mangiare il gelato*
- Mi piace fare il bagno per rinfrescarmi.*
- Mi piace mangiare pizza e lasagne.*
- Mi piace divertirmi.*
- Mi piace faticare.*
- Mi piace giocare con i miei amici.*
- Mi piace andare a scuola e imparare.*
- Mi piace andare in montagna.*
- Mi piace tornare a casa e sdraiarmi sul divano.*
- Mi piace dormire.*
- Mi piace tantissimo toccare la sabbia bollente.*
- Mi piace andare ai compleanni.*
- Mi piace giocare a basket in giardino.*
- Mi piace giocare a Geometry Dash.*
- Mi piace tantissimo scoprire posti nuovi e visitarli.*
- Mi piace il brivido che faccio quando bevo la coca-cola.*
- Mi piace mangiare la pasta carbonara.*



# Una TECNICA di SCRITTURA

## SEMI, NON COCOMERI

Emma Sciara, 2D

Lunedì pomeriggio durante il laboratorio di scrittura abbiamo realizzato una tabella intitolata “Semi, non cocomeri”. Questa tabella serve in particolare a capire in cosa consiste questa tecnica di scrittura e per aiutarci a scrivere i testi.

Prima bisogna individuare l’argomento **GENERICO** ossia l’argomento di cui si vuole parlare (il cocomero).

Una volta scelto bisogna individuare un argomento specifico, cioè entrare nel cocomero e prenderne una fetta ovvero entrare nell’argomento e trovare un tema di cui parlare, però più specifico.

Infine, si passa al seme e si racconta un episodio, un momento singolo, speciale.

	Argomento generico	Mi piace tanto stare in compagnia del mio cane.
	Argomento specifico	Mi piace moltissimo coccolarla e farla giocare.
	Piccolo Episodio	Una volta le ho lanciato il pupazzo e lei me lo ha riportato indietro correndo più veloce della luce.

### SCRIVERE SECONDO LA TECNICA *SEMI, NON COCOMERI*

anguria	Il mio primo svenimento
fetta	Ero a Pavia e stavo mangiando un toast mentre mi dondolava un dente
seme	Quando sono svenuto mio fratello aveva 10 anni e se la prese con il cameriere accusandolo d’aver avvelenato il mio panino

#### LA PRIMA VOLTA CHE SONO SVENUTO

La prima volta che sono svenuto avevo otto anni, infatti questo momento me l’hanno raccontato i miei genitori.

Loro mi hanno spiegato che eravamo in un bar per mangiare un toast al volo, mi dondolava un dente e quando morsi per la prima volta il panino il dente si spostò e svenni per il dolore e lo spavento facendo cadere la sedia all’indietro.

Neanche il tempo di aprire gli occhi che arrivò subito l’ambulanza che con una barella rigida mi portò all’ospedale.

Ma questo non è il motivo per cui ho scelto questo ricordo, il motivo principale riguarda mio fratello; aveva dieci anni e quando mi vide svenire se la prese con il cameriere, cioè quello che mi aveva dato il toast, così si girò e urlò: “Cameriere! Che cosa hai messo nel panino di mio fratello!?” così tutti guardarono la scena allibiti, pensando che il cameriere mi avesse avvelenato il panino.

Questa esperienza è stata davvero unica e se ci ripenso rido anche a distanza di due anni.

Giorgio Poma

# GLI INCIPIT PER TUFFARSI NELLA STORIA

Nicolas Astudillo e Alessandro Croce, 2D

Durante il laboratorio di scrittura in una lezione, la prof. Chiara Galdi ci ha spiegato una nuova tecnica per iniziare i testi: creare degli **INCIPIT** accattivanti.

**L'incipit è la parte più importante del testo, perché serve ad attirare l'attenzione del lettore e catturarlo.**

Un testo può iniziare in tanti modi, ad esempio con:

- **una domanda**
- **un'esclamazione**
- **una descrizione**
- **un consiglio**
- **dei sentimenti**
- **con una riflessione**

Inizialmente abbiamo iniziato a scrivere con dei modelli, cioè a RICALCO di incipit famosi, ma non ricopiandoli completamente.

Però poi successivamente abbiamo dovuto cercare diverse aperture di un testo spiegando che effetto lascia-

no al lettore.

Infatti la prof. ci ha dato il compito di cercare l'incipit in diversi libri, giochi, poesie e film che ci piacciono, trascriverli sul taccuino per poi commentarli in classe, spiegando che effetto provocano nel lettore.

*Ad es.*

*"Un tempo ci fu un'esplosione, uno scoppio che diede origine al tempo e allo spazio.*

*Un tempo ci fu un'esplosione, uno scoppio che spinse un pianeta a ruotare nello spazio.*

*Un tempo ci fu un'esplosione, uno scoppio che generò la vita così come la conosciamo oggi.*

*Poi arrivò un'altra esplosione che per noi sarà l'ultima..."*  
*(Death Stranding, videogame)*

Questo **incipit** è molto profondo, diretto e ti rimane impresso, allo stesso tempo è molto intrigante e ti lascia perplesso e con una domanda.

# GLI EXPLICIT, COME FINIRE UN TESTO

Alice Tornaghi e Emma Sciarra, 2D

**Gli explicit sono la parte finale di un testo.**

Noi ne abbiamo imparati quattordici diversi, come quelli terminanti con un consiglio: "Ascolta il mio consiglio: toglietelo dalla testa" oppure il finale con grandi sentimenti: "Abbiamo tutte le lacrime agli occhi, anche se i più orgogliosi le nascondono sotto il cappuccio". Un altro tipo è quello del sequel: "Ma questa è un'altra storia, e si dovrà raccontare un'altra volta".

Dopo averci mostrato alcuni finali, la professoressa ci ha assegnato come compito per casa di cercare dei finali di libri, testi o film e di trascriverli sul taccuino spiegando perché ci hanno colpito e che tipo di finali fossero, secondo noi.

**Io ho scelto quello del libro "Wonder" di R.J. Palacio. Il libro finisce così:**

"Se ti fissano, lasciali fissare. Se sei nato per emergere non puoi passare inosservato. Mentre andavo verso quel palco mi sembrava di galleggiare, il cuore mi batteva all'impazzata".

Queste righe finali inizialmente vogliono dare un insegnamento ai lettori, mentre poi il protagonista conclude raccontandoci il suo ultimo stato d'animo.

Un'altra mia compagna ha trascritto il **finale del libro "Le piccole donne crescono" di Louisa May Alcott:**

"Infinitamente commossa, la signora March non poté che tendere le braccia, come per stringere a sé figli e nipoti, e dire con voce piena di amore materno, gratitudine e umiltà: 'Oh; figlie mie, per quanto lunga sia la vostra vita, non posso augurarvi una felicità più grande di questa.'"

Il libro termina quindi con grandi sentimenti cioè l'amore e il senso di protezione verso le figlie. Si percepisce anche un pensiero rivolto al futuro.

L'ultimo **explicit che vorrei inserire qui come esempio è ricavato dal libro "A un metro da te", di Rachael Lippincott (che è stato tratto dal film omonimo).**

"Faccio un respiro libero profondo e gli vado incontro, fermandomi esattamente a due metri da lui. Mi guarda felice. Niente ossigeno portatile, niente respiro affannato, niente cannula al naso. Sono una Stella completamente diversa. Tranne per una cosa. Gli sorrido e faccio un passo avanti, un passo rubato, per accorciare la distanza fra noi."

Mi è piaciuto molto come finale, perché viene ripresa l'idea principale del romanzo, presente sin dall'inizio, ovvero la distanza tra i due ragazzi.





# IL CONCERTO di Natale

Dopo il successo avuto all'open-day, i ragazzi del laboratorio musicale, guidati dalla prof.ssa Marinetti si esibiscono in un concerto (coro e musica) per compagni e docenti della Calvino.



Aula di musica allestita per l'open day del 14 dicembre 2019



# Gioco sulla classificazione degli animali

Marika Terzoli 1A

Il gioco proposto dalla prof. Vitolo e realizzato dal 1C e 1A sembra un allenamento per poi andare ad aiutare l'agente segreto 007!

E' costituito da più fili intrecciati, attaccati ai rami degli alberi e appesi ad essi ci sono delle carte che rappresentano gli animali.

Le 60 carte sono state disegnate e realizzate da noi alunni.

Oltre ad essere un gioco stimolante che accende molto la curiosità, mentre lo si fa, permette, contemporaneamente, di ricordare la salvaguardia degli animali di ogni tipo e le loro caratteristiche.

Senza toccare i fili, bisogna prendere alcune carte: quelle che appartengono maggiormente alle proprie conoscenze, oppure quelle che piacciono di più. Poi bisogna uscire dall'intreccio di fili o osservare bene un cartellone su cui sono scritte tutte le caratteristiche che

gli animali possono avere (ad esempio, se un animale è in estinzione).

Secondo le proprie conoscenze, bisogna mettere le proprie carte nello spazio del

cartellone che si ritiene il più corretto.

Infine si consulta un foglio per l'autocorrezione che svela le posizioni corrette per ogni animale, ossia, quale era il posto giusto di ogni carta sul cartellone.

Secondo me è un gioco unico e bellissimo che consiglio a tutti!







## REGOLE DEL GIOCO

Numero di giocatori: da 2 a 30

Età dei giocatori: 6-12 anni

Luogo: Parco con Alberi

Materiali:

- 60 Carte Plastificate
- Un Tabellone
- Mollette
- PataFix
- Spago
- Tabella di Autocorrezione
- Scheda regole del gioco



### Come si prepara il gioco

Far passare il cordino tra gli alberi costruendo una ragnatela di diverse altezze.

Appendere 5/6 carte ad ogni tratto di corda. I ragazzi possono giocare a squadre o singolarmente.

Alla fine del percorso appendere su un albero il tabellone contenente i seguenti titoli: Vertebrati e rispettive classi, Invertebrati e rispettive classi e Animali in via di Estinzione.

### Come si gioca

Si può giocare a squadre o singolarmente.

Il giocatore scavalca o passano sotto le corde senza toccarle ed ogni volta che scavalca o passano sotto prende una carta tra quelle appese intorno. Se tocca una corda torna indietro e prende una carta in più. In tutto prenderà minimo 5 carte. Alla termine del percorso il giocatore, dopo aver individuato gli animali raffigurati sulle carte raccolte durante il percorso, le posiziona sul tabellone con del patafix in corrispondenza della classe che pensa quell'animale appartenga. Infine controllerà sulla scheda di auto correzione le risposte corrette attribuendo un punto ad ognuna di esse.

Vince il giocatore o la squadra che riesce a classificare correttamente più animali.



# IL LABORATORIO DI SCRITTURA CLASSI PRIME

Un'ora di italiano dedicata al laboratorio di scrittura. Ecco alcuni testi letti anche all'open day.

## • **RICORDO...di Alessia Mariani, 1A**

Fu a causa della voce sbraitante di mia mamma che quel giorno all'età di 8 anni come uno zombie mi alzai dal letto e mi incamminai verso di lei. La mamma mi annunciò che mi aspettava una grande sorpresa ma a casa della nonna. Immediatamente il mio cuore iniziò a battere molto forte quasi da sentirmelo fuori dal petto e un attimo dopo fui io quella ad urlare alla mamma di correre in macchina e guidare a tutta velocità verso questa misteriosa sorpresa. Iniziai a cercare di indovinarla ma nella realtà che mi circondava non trovavo alcun segnale.

Ero agitata e non stavo più nella pelle, volevo a tutti i costi sapere cosa mi aspettava. In quel momento di attesa a bordo della macchina rossa della mamma mi sarei buttata dal finestrino per la gioia, invece mia mamma si sarebbe gettata dal finestrino dallo stress, perché ogni minuto che passava equivaleva ad una mia nuova domanda. Per fortuna eravamo quasi arrivate e alla fine entrambe scendemmo dall'auto. Non appena misi i piedi a terra, senza indugi corsi davanti al cancelletto che separava il giardino che circonda interamente la casa della nonna dal vialetto di mattonelle che conduce alle altre case. In punta di piedi con la mano tesa riuscii a schiacciare il grande pulsante grigio del citofono nascosto nella siepe troppo cresciuta: non c'era tempo di aspettare la mamma più lenta del mondo! Da lì a pochi minuti un suono attirò la mia attenzione: il guaito di un cane! Non poteva essere lon

tano, al contrario era proprio sotto il mio naso! Quando la nonna aprì la porta, ne uscì una palla di pelo marroncino. La prima cosa che pensai era stata che qualcuno lo avesse affidato ai miei nonni per qualche giorno. Io chiesi subito loro quanti giorni sarebbe rimasto, ma la rispo-

sta cambiò ogni prospettiva. La nonna disse infatti che sarebbe rimasto per sempre e poi disse anche qualcos'altro ma ero già troppo presa a osservare tutto di quel cane. Allora la nonna mi aprì e mi prese subito in braccio, ma io guardai giù e lo sguardo di Toby si incrociò per la prima volta con il mio. Fu un'emozione fortissima che ricordo e che non saprei definire e che penso solo io e Toby, quando siamo insieme, possiamo provare. Da allora ad oggi, ogni volta che vado a trovarlo, mi aspetta sempre dietro la porta con il muso che spinge per uscire, pronto per farmi le feste. Io credo al 101% che il cane sia il migliore amico dell'uomo e io e Toby abbiamo un legame davvero forte.

## • **VENGO DA... di Oumy Faye, 1 A**

VENGO DA CASA MIA, un posto sicuro e abbastanza tranquillo dove abitano persone che si proteggono l'una con l'altra. Mi piace stare con la famiglia. All'esterno della casa c'è un enorme giardino; nel giardino c'è un albero che ho chiamato Albero parlante perché io con quell'albero ci dialogo: mi siedo sulle radici e inizio a raccontare che cosa mi è successo quel giorno.

VENGO ANCHE DA UN ALTRO POSTO che io chiamo seconda casa: è il paese originario della mia famiglia, IL SENEGAL. In Senegal ci sono i miei altri parenti e anche altri luoghi importanti: il Lago Rosa e l'orto della nonna. Considero il Lago Rosa un posto importante perché è tranquillo e affascinante; lì puoi ammirare il colore dell'acqua che crea un effetto fantastico. Userei questi aggettivi anche per descrivere l'orto che fornisce ottima verdura e frutti freschi e maturi.

VENGO ANCHE DALLA SCUOLA che è un luogo che ammiro e che mi piace molto per due motivi: primo perché educa e secondo perché non starai mai solo ma sempre in compagnia. Adoro la scuola!!

VENGO DAL MARE IN ABRUZZO che ha dei colori fantastici, stupendi, e, se lo intravedi in auto, ti vien voglia di dire che non vuoi più

tornare a casa ma restare lì per sempre. Devo dire che mi è successo veramente!! Una cosa che non mi piace affatto è il fatto che quando ti allontani dalla riva, anche con poca distanza da essa vieni magari colpito da una medusa. E un giorno è capitato proprio a me!! Devo dire che non scorderò mai quel giorno, con me che piangevo e la gente che passava che mi guardava.

VENGO ANCORA UNA VOLTA DAL SENEGAL ma questa volta DALL'ISOLA DI GORÈÈ. Si tratta di una piccola isola nell'oceano Atlantico poco distante dal Senegal. L'isola di Gorèè è importante perché tanto ma non troppo tempo fa c'erano gli schiavi che venivano venduti ai negrieri che li portavano in America. Si vedono ancora le armi che i negrieri avevano lasciato lì che ne fanno un po' un museo. Sono andata quest'anno a visitarlo e ho notato una cosa terrificante: la Porta Senza Ritorno. È chiamata così perché, se i negrieri vedevano che eri privo di energie o troppo anziano, ti buttavano lì dentro e cadevi nei fondali marini e peggio ancora venivi divorato dagli squali, non facendo mai più ritorno sulla terra ferma.

• **VENGO DA... di Valentina Bruno, 1B**

Io mi chiamo Valentina e sono qui oggi per raccontarvi la storia della mia provenienza.

Avrò anche 11 anni ma ho tanti luoghi a me cari.

Vengo da casa mia, a Ruginello, una frazione di Vimercate piccolina ma tranquilla.

Vengo dal rilassante rumore delle onde del mare e dal suo suggestivo colore azzurro con tante sfumature. Ma vengo anche dai panorami di montagna, sempre fresca ed accogliente, e andrò ancora e ancora alle divertenti messe di Don Michele per poi giocare tanto tempo all'oratorio con i miei amici.

Tante volte mi sento fragile come le foglie che cadono dagli alberi, in particolar modo mi sono sentita così dopo che mi annunciarono che il mio nonno materno non c'era più.

Menomale che vengo anche dalla palestra così quando sono arrabbiata posso sfogare la mia forza sulla palla.

Vengo da casa della mia bisnonna Margherita che purtroppo ha perso la vista, ma è aiutata dalla figlia minore. Nonostante abiti in Puglia io

la sento accanto a me e le do la forza di andare avanti.

Vengo dal divertimento con i miei due cugini Riccardo e Francesco. Io pensavo che essendo l'unica femmina sarei rimasta esclusa e invece mi accolgono sempre calorosamente.

Il mio compagno di avventure è Francy e con lui ne combiniamo di tutti i colori.

L'ultimo luogo da cui provengo è la casa della nonna materna. È da sola ma quando dopo la scuola io e mio cugino andiamo da lei si sente meglio.

• **RICORDO IL CAMPO DI GRANO DI MIO NONNO"** di Eleonora Caroli, 1A

Nell'estate del 2014 andai per la mia prima volta nel campo di grano di mio nonno.

A quel tempo mio nonno faceva l'agricoltore; io avevo solo 7 anni e non sapevo in che cosa consistesse il suo lavoro ed è proprio per questo che mi incuriosì.

Quindi mi avviai verso il campo e vidi mio nonno che raccoglieva le pannocchie.

Di solito mio nonno vestiva molto strano: indossava dei guanti, una tuta grigia ed un capello enorme di paglia di pelli che i contadini usano per coprirsi dal sole.

Dopo qualche minuto, vidi mio nonno salire su uno strano marchingegno davvero strano lui lo chiamava MIETITREBBIA, serviva per raccogliere il granoturco.

Mio nonno mi chiese se volessi salirci sopra e senza pensarci per un secondo di troppo dissi SÌ.

Mio nonno possedeva tanti macchinari come LA FRESATRICE, SEMINATRICE, L'ARATRO e molte altre.

Secondo me il lavoro di contadino è bellissimo, ma anche molto faticoso.

Ora mio nonno non fa più questo lavoro purtroppo, ma tante volte mi passa per la testa questo stupendo ricordo e so che non me lo dimenticherò mai.

È STATA UNA ESPERIENZA FAVOLOSA, PIENA DI EMOZIONI E SPERO CHE CAPITERÀ ANCHE A VOI.

# INCONTRO CON i volontari dell'AVIS

Alice Tornaghi 2D

Nel mese di febbraio la professoressa Vitolo ha organizzato un incontro con dei volontari dell'Avis che sono venuti a scuola.

Una settimana prima dell'incontro ci è stato chiesto di scrivere su un cartoncino rosso, secondo noi, cosa significa donare a una persona che non si conosce. Io non ero ben sicura di cosa significasse, ma ho scritto quello che sapevo. Anche dopo l'incontro avremmo dovuto scrivere le nostre considerazioni sull'argomento per poi vedere la differenza tra quello che sapevamo prima dell'incontro e quello che avremmo imparato dopo.

Io dell'Avis sapevo già qualcosa perché anche quando ero alla scuola primaria sono venuti dei volontari a parlare in classe; mi ricordavo solo che le attività che ci avevano fatto fare mi erano piaciute molto, ma il resto non me lo ricordavo bene. Secondo me un altro incontro è servito molto, soprattutto a ricordare quello che abbiamo imparato quando eravamo più piccoli. Durante il secondo incontro infatti, ascoltando quello che dicevano i volontari, mi sono venute in mente alcune attività che abbiamo svolto alla scuola elementare.

Inoltre, prima che venissero questi volontari la mia classe ha partecipato a un concorso dell'Avis. È un concorso a cui la mia scuola ha partecipato quasi tutti gli anni: si tratta del concorso dei disegni per il diario; è una gara in cui bisogna fare un disegno che riguardi l'Avis e la donazione di sangue. Il miglior disegno, poi, viene stampato sulla copertina del diario scolastico dell'anno successivo che la scuola offre agli allievi e che usiamo ogni giorno; anche in alcune pagine all'interno del diario ci sono dei disegni che sono stati classificati. In generale sapevo già più o meno cosa fosse l'Avis.

L'incontro, che è durato circa due ore, si è svolto in questo modo: la prima attività che ci hanno proposto e che abbiamo visto è un video che spiega molte cose sull'Avis e sulla donazione: l'Avis, l'Associazione Volontari Italiani del Sangue è un'associazio-



ne che ha lo scopo di garantire l'adeguata disponibilità di sangue e di emocomponenti. All'Avis, aderiscono non solo tutte le persone che donano volontariamente, anonimamente, periodicamente e gratuitamente il loro sangue, ma anche quelle che

vogliono collaborare a tutte le attività; molto del suo impegno è anche riservato alla promozione della solidarietà e degli stili di vita sani e corretti.

La seconda attività che abbiamo fatto è un quiz a squadre: la classe è stata divisa in tre squadre a cui venivano fatte delle domande sull'Avis e sulle donazioni di sangue.

Durante il quiz ci hanno infatti spiegato le regole per poter donare.







Per poter donare bisogna avere:

- 18-60 anni
- Peso minimo di 50 kg
- Stato di salute buono
- Stile di vita che non possa compromettere la nostra o la salute di chi riceve il sangue

I criteri di sospensione della donazione sono:

- 4 mesi: dopo piercing tatuaggi, interventi chirurgici, agopuntura ed endoscopie.
- 6-12 mesi: dopo il rientro da zone col rischio di contrarre malattie infettive.
- 6 mesi: dopo il parto.
- Periodi differenti: vaccinazioni, patologie infettive, assunzione di medicine.
- Esclusione permanente: positività test HIV epatite B e C, malattie croniche.

In conclusione, i volontari ci hanno fatto vedere un altro video in cui venivano intervistati dei donatori e dei riceventi di sangue. Queste persone hanno potuto dire cosa si prova quando si dona o quando si riceve sangue da una persona che non si conosce.

L'incontro mi è piaciuto molto, è stato molto interessante e divertente e la cosa che mi è piaciuta di più è stata imparare cose nuove sulla donazione.

Secondo me, donare e ricevere, sono entrambi delle azioni che ti fanno stare bene e che ti rendono felice.

Donare, penso sia la cosa più bella, perché oltre a rendere felici se stessi si rendono felici anche gli altri. Quindi per me donare a una persona che non conosco significa fare del bene a persone che magari sono in difficoltà. Donando si ha la possibilità di dare speranza aiutando sia noi che gli altri. Non importa chi sia il ricevente del sangue, l'importante è provare ad aiutare e far star bene qualcun altro. Un modo per donare è appunto Avis (Associazione Volontari Italiani del Sangue) che permette di donare sangue gratuitamente, volontariamente, anonimamente e periodicamente. (Elisa Ripamonti 2B)

“Ho capito l'importanza del donare il sangue, oltre a dare ciò di cui hanno bisogno alle altre persone, penso che una volta donato tu ti senta bene, perché sai di aver fatto del bene.

Anche se non sai a chi andrà il tuo sangue, sei sollevato.

Ovviamente poi nel tuo piccolo potresti salvare la vita a una persona, il che è una cosa meravigliosa.

Spronerei tutte le persone che possono e che ne hanno la possibilità a donare il sangue, io quando potrò lo farò, e tutti dovrebbero farlo, tranne naturalmente chi non ne ha la possibilità.”

Alice Tornaghi 2D

# L'ORTO RAMPANTE

Ilenia Mancini 1C

La prima fase di questo progetto è stata teorica, abbiamo parlato della preparazione del terreno. Il terreno deve essere lavorato il meno possibile e soprattutto non bisogna sovvertire gli strati del suolo. E' necessario restituire al terreno le sostanze organiche tramite sovescio, nutrendolo con concime naturale. Non bisogna utilizzare prodotti chimici.

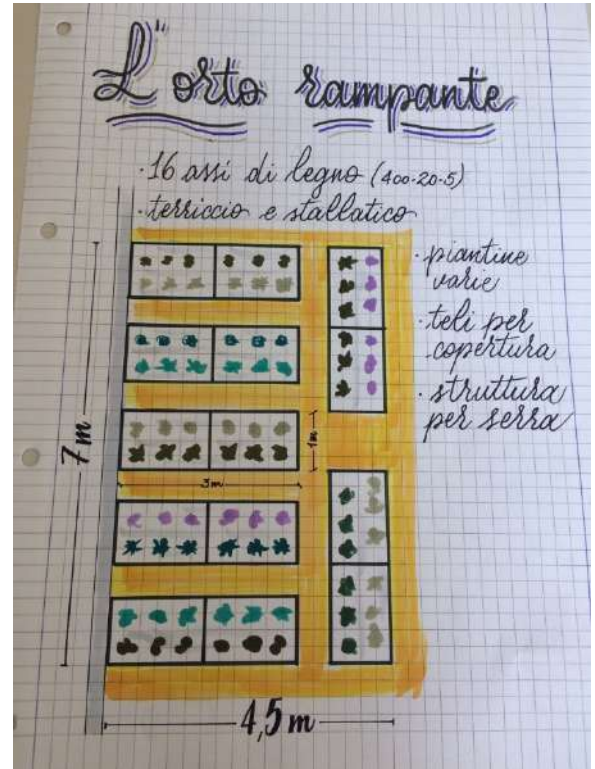
Poi abbiamo stabilito la stagionalità delle varie colture che possiamo seminare nei mesi tra settembre e dicembre.

Abbiamo proseguito progettando sulla carta come costruire l'orto: 7 vasche di dimensioni di 3 metri per 1, distanziate l'una dall'altra di 50 cm, per poter camminare tra una campata e l'altra senza schiacciare le piantine che semineremo. Poi siamo passati alla parte pratica.

Abbiamo iniziato decidendo dove creare il nostro orto, abbiamo scelto una posizione soleggiata, ma anche riparata da un grande albero e abbiamo recintato la zona con dei pali e un nastro rosso e bianco. Inoltre vicino, c'è un piccolo rubinetto per l'acqua che useremo per annaffiare l'orto.

Successivamente abbiamo cominciato a stappare l'erba con le mani e nel terreno abbiamo trovato vermi, lumache, chioccioline e ragni che abbiamo spostato in un'altra zona per evitare di schiacciarli.

Mi è piaciuta molto questa esperienza, prendere i vermi è stato bello, mentre prendere le lumache, non mi è piaciuto perché sono viscido e gommoso e questo mi fa un po' impressione. Il progetto dell'orto mi entusiasma molto, sia perché mi piace stare a contatto con la natura, sia perché mi piace l'idea di veder crescere qualcosa che abbiamo piantato noi e di cui ci prenderemo cura.



.....continueremo il prossimo anno scolastico







# “Piccoli artisti crescono”

Il progetto piccoli artisti crescono è stato pensato dalla maestra Daniela Ferrero e dalla prof.ssa Daniela Paolicchio per creare una sinergia e una continuità tra i bambini della scuola elementare e i ragazzi della scuola media.

Gli alunni del laboratorio artistico della scuola media Calvino hanno avuto la possibilità di misurarsi con l'insegnamento, in un compito di realtà, mettendo in pratica le loro doti artistiche. Facendo realizzare ai bambini una riproduzione ingrandita di un'opera d'arte su tavola di legno, i ragazzi hanno avuto l'occasione di verificare le loro competenze relazionali e la loro predisposizione alla pedagogia. Il Covid 19 ha interrotto questo bel percorso didattico e formativo, ma di sicuro l'opera sarà completata quando i piccoli artisti saranno alle medie in Calvino!

docente Daniela Paolicchio

Questi i commenti di alcuni dei bambini della VA Ungaretti:

“ Per me il tempo passato insieme alla prof Paolicchio è stato prezioso, non solo perché mi sono divertito, ma anche perché ho imparato tante cose nuove che mi saranno utili nel mio percorso alle medie come ad esempio ingrandire un'immagine o come colorare correttamente, in poche parole è stata un'esperienza fantastica”

“Mi sono sentita molto bene, divertita ed affascinata perché non sapevo che ci volesse così tanto tempo per fare un quadro, è stato molto bello”

“È stato molto bello fare il quadro, era la prima volta che facevo una cosa simile. Mi piace molto disegnare e il fatto di aver condiviso l'esperienza con i miei compagni, è stato molto piacevole e ha reso il lavoro ancora più divertente. Purtroppo non abbiamo potuto concludere il lavoro, ma sono contenta di averlo disegnato e di aver partecipato al progetto.”

“Sono molto felice perché ho imparato meglio come si disegna perché non sono molto pratica a disegnare , imparare cose nuove è un' esperienza molto bella . Mi sono sentita felicissima anche perché disegnando ho conosciuto ragazzi delle medie e scherzato sia con loro che con i miei compagni “

“Il lavoro di arte con la professoressa delle medie Paolicchio mi è piaciuto molto, ero emozionato, all'inizio non sapevo usare bene la matita e calcavo troppo poi, andando avanti con il progetto, sono migliorato. La professoressa è molto brava mi piacerebbe averla come insegnante alle medie.”

“Questo progetto mi ha molto interessato, mi sono entusiasmato a ricopiare la immagini e sono stato molto felice di farlo.”

“Siamo stati bravissimi e ci abbiamo messo impegno, ero emozionato e felice.”

L'esperienza purtroppo, a causa dell'emergenza COVID, non ha visto un risultato finale però il percorso fatto, seppur breve, ha stimolato tutti i bambini il desiderio di approfondire la conoscenza artistica. L'approccio ad un lavoro piuttosto complesso essendo stato mediato, e supportato, da alunni delle medie, ha permesso ai bambini di quinta di tentare il nuovo con maggior sicurezza e il gusto di fare cose “da grandi” ha dato loro lo stimolo necessario. Il progetto ha permesso inoltre ai bambini già predisposti per il disegno di affinare le loro doti e, a quelli che solitamente si ritengono poco adeguati in ambito artistico, di farsi prendere per mano da un compagno e sperimentare insieme, scoprendo così doti che non pensavano di possedere.

La docente Daniela Ferrero







# VI RACCONTO LA MIA ESPERIENZA DA INSEGNANTE

Carzaniga, Stevens, 3C

Nel corso di questo anno scolastico, nell'ambito del progetto di educazione alla sessualità, abbiamo trattato l'apparato riproduttore.

Mi era stato assegnato il compito di approfondire l'argomento sui **"metodi contraccettivi"**, che poi ho presentato alla mia classe. Pensando che questo importante argomento potesse essere utile anche ai ragazzi delle altre classi terze, la professoressa Vitolo mi ha chiesto se me la sentivo di esporre la mia presentazione anche alla classe 3°A.

**Ero un po' preoccupato e teso, perché era un argomento abbastanza delicato**, ma sapendo però quanto fosse importante, avevo accettato, mettendo in secondo piano la paura. La prof Vitolo non mi aveva comunicato una data precisa in cui avrei dovuto discutere la mia presentazione: questo mi ha aiutato a non accumulare ulteriore tensione.

Così un martedì poco prima della fine dell'intervallo la prof mi ha accompagnato in 3°A per parlare ai ragazzi del mio lavoro. Ho aspettato che i ragazzi entrassero in classe, ne conoscevo alcuni e già questo mi tranquillizzò.

**Quando iniziai a parlare il cuore mi batteva a 1000!** anche perché tutti mi guardavano e quindi temevo di sbagliare, di non essere chiaro nell'esposizione o addirittura che il computer e la LIM non funzionassero! Avevo impostato bene il mio lavoro, facendo prima una classificazione generale dei metodi contraccettivi conosciuti, distinguendoli in ormonali (pillola anticoncezionale, cerotto transdermico), meccanici (profilattico, IUD, diaframma), naturali (interruzione del coito, Metodo Ogino-Knaus, misurazione della temperatura basale, modificazione del muco cervicale, minicomputer Persona), per poi parlare di ognuno di questi metodi in termini di sicurezza e di affidabilità e della presenza o meno di effetti collaterali.

**Mentre parlavo vedevo come tutti i ragazzi erano attenti ed interessati** e quindi anch'io ho iniziato a rilassarmi e sentivo che anche le mie parole facevano

meno fatica ad uscire dalla mia bocca.

La mia relazione si è conclusa con il messaggio che non esiste un metodo contraccettivo che possa andare bene per tutti; che ogni persona e ogni coppia, nel rispetto di sé stessa e del partner, deve potere e volere acquisire informazioni e consigli (prima di intraprendere un rapporto) da parte dei servizi e di professionisti (operatori dei consultori, ginecologi o medici di famiglia) su quale sia il metodo contraccettivo più adatto per la situazione e l'età della coppia.

**La scelta deve essere poi consapevole e condivisa con il proprio partner**, perché se la scelta non è condivisa forse il partner non è quello giusto perché non rispetta il pensiero dell'altro. Tutto questo è necessario anche per evitare gravidanze indesiderate e trovarsi di fronte ad ulteriori difficili scelte da affrontare, sia per evitare malattie sessualmente trasmissibili anche gravi.

Alla fine alcuni ragazzi hanno fatto delle domande a cui fortunatamente sono riuscito a rispondere. Questa esperienza mi è servita per accrescere la fiducia in me stesso, infatti sono uscito soddisfatto da quella classe! Era un argomento importante e spero di essere riuscito a trasmettere le informazioni più utili per tutti noi ragazzi e per il nostro futuro!





# ESERCIZI DI SCRITTURA in 2D

Come uno scrittore..

Quest'anno durante una verifica di produzione scritta, dovevamo partire dall'incipit del romanzo di Italo Calvino "Il barone rampante" e immaginarci nei panni di uno dei personaggi di quel primo episodio. Ecco due dei nostri lavori, entrambi nei panni del protagonista Cosimo Piovasco, Barone di Rondò.

## Sull'albero con Cosimo, il Barone rampante

Oggi 17 giugno del 1767, sono appena due giorni che mi trovo sull'albero e mi mancano già i miei genitori e Biagio; precisiamo, in realtà mi manca solo mia madre, mio padre invece lo odio ed è proprio per colpa sua e di un piatto di lumache che mi trovo quassù.

Tutto è incominciato due giorni fa quando mi sono svegliato presto per arrampicarmi sull'elce davanti a casa mia. Il tempo fuori era meraviglioso, il sole splendeva in cielo e cacciava via tutte le nuvole, il parco era verde smeraldo e sentivo il canto degli uccellini. Poi ho guardato un po' più in là e ho visto uno scoiattolo intento a rosicchiare una ghianda e un picchio che si creava una tana sull'elce.

Stavo scendendo le scale con passo felpato per evitare che i miei genitori si svegliassero e mi dicessero di cogliere l'occasione per studiare o per fare altre cose che a me risultano noiose; sapete com'è, ai miei genitori non piace che un membro della famiglia importante sprechi il suo tempo ad arrampicarsi su un albero.

Mentre salivo sull'elce ho visto mio fratello Biagio che mi raggiungeva e si arrampicava anche lui con me. Siamo stati sull'albero per qualche ora fino a quando la cameriera ci ha chiamati per andare a mangiare con i nostri genitori.

Ormai erano circa tre mesi che stavamo a tavola con mamma e papà. Io ho potuto sedermi con loro perché avevo compiuto i dodici anni qualche tempo prima,

invece Biagio si è unito a noi perché la mamma non voleva lasciarlo mangiare da solo nell'altra stanzetta con l'Abate Fauchelafleur.

Però c'è da dire che tutto il divertimento era finito per noi: non potevamo più scambiarci i segreti sulla figlia del vicino per la quale, anche se non volevamo ammetterlo, avevamo una cotta; non potevamo più portarci a tavola i giochi di nascosto e soprattutto non potevamo più mangiare come ci pareva e piaceva. L'unica cosa che si sentiva nella sala da pranzo erano le sgridate dei nostri genitori che dovevamo sopportare. Ci dicevano come mangiare e altre tantissime regole del galateo come "Gomiti giù dal tavolo! Usate le posate, state composti! Uno strazio!!".

Poi è arrivato il peggio: invece di sentire il profumo di un bel piatto di carne di cervo ci siamo ritrovati soffocati da un odore nauseabondo di lumache e abbiamo incominciato a esprimere tutto il nostro disappunto. Subito siamo stati fissati in modo strano dai nostri familiari; io intanto riflettevo sul fatto che possediamo molta selvaggina nei nostri territori e quindi mi chiedevo come fosse possibile che mi facessero mangiare un piatto di lumache! Questo mi faceva pensare che mio padre tenesse tutta la selvaggina solo per farsi notare dal vicino e vantarsene, mentre noi dovevamo ridurci ad un piatto di lumache!

Subito papà ci ha esortato a mangiarle, alzando la voce. Biagio alla fine ha ceduto, ma io non ho accontentato la sua richiesta.

Mi dispiace per Biagio che le ha deglutite a fatica, ma il suo comportamento mi ha fatto sentire malissimo, secondo me non avrebbe dovuto cedere tradendomi.

Allora mio padre mi ha cacciato dalla tavola, ma prima che lui avesse finito di pronunciare la frase io me ne ero già andato. Dentro di me mi sentivo una miccia pronta ad esplodere per le parole dette da mio padre: ero rosso come un vulcano, avevo le palpebre dilatate e le vene del collo pulsavano in rilievo.

Non volevo più avere a che fare con mio padre, pensavo di più alla sua reputazione che alla sua famiglia. Inaccettabile!

Sono uscito dalla villa e mi son diretto verso la panchina dove avevo lasciato il mio tricorno e il mio spadino. Dopo averli presi, mi sono arrampicato sull'albero e mi sono seduto con le gambe a penzolini sul ramo più grosso e robusto.

Subito dopo è arrivato mio padre che mi ha ordinato di scendere, ma io ho risposto che non sarei sceso mai più.

Adesso eccomi qua, è da due giorni che mi trovo sull'albero e ho già una fame incredibile, ma manterrò la mia promessa e in qualche modo riuscirò a non scendere mai più.

Arlati Lorenzo e Croce Alessandro, classe 2D

### **Un grido di ribellione sempre attuale**

Era il 15 giugno di qualche anno fa, è passato così tanto tempo che ho perso il conto, so soltanto che se avessi potuto tornare indietro nel tempo, potendo prendere un'altra decisione, non avrei esitato un solo secondo a effettuare la stessa scelta.

Me lo ricordo come se fosse ieri: io stavo mangiando al tavolo dei "grandi" con mio fratello Biagio, i nostri genitori dicevano che ormai eravamo diventati abbastanza

maturi e quindi potevamo e dovevamo stare ad ascoltare gli argomenti più importanti ossia la politica, gli avvenimenti spiacevoli del telegiornale e cose di questo tipo.

Mi ricordo molto bene i tempi in cui io e Biagio mangiavamo da soli e nessuno ci poteva giudicare o sgridare, parlavamo di argomenti vari tipo della nostra serie televisiva preferita, di cui Biagio non riusciva a capire alcuni momenti e quindi io glieli spiegavo; alcune volte i nostri discorsi erano un po' infantili, però sempre divertentissimi.

Il nostro maestro, che ci istruiva a casa, qualche volta ci sgridava, ma era gentile e poi una volta che ci aveva dato una bella lezione ci abbracciava subito; per noi era diventato come un padre.

Al tavolo dei "grandi" era diverso: con il maestro si chiacchierava, con gli adulti si ascoltava e basta, con il nostro insegnante ci si rilassava, al tavolo dei genitori ci si stancava tentando di seguire tutte quelle interminabili regole della buona educazione.

Quel giorno, il 15 giugno appunto, vennero cucinate le lumache, che ultimamente venivano preparate spesso, io cercai in tutti i modi di mangiarle senza mettere in atto scenate, anche se non mi andavano, ma non ce la feci. Espressi il mio disappunto e disaccordo e per una volta fui felice che mio padre mi dicesse che dovevo andarmene dalla tavola.

Adesso mi ritrovo qui, su un elce della mia villa, non so quanti anni ho e da quanto tempo sono qua, so soltanto che ho fatto bene: mio padre continuava a darmi fastidio, a comandarmi come un robot e a non farmi vivere la vita normale di un ragazzo.

Per i primi due giorni mio padre non mi parlò e ordinò agli altri membri della famiglia di non comunicare con me, ma poi iniziò a preoccuparsi e sono felice che si sia agitato, perché così ho capito che per lui valgo qualco-



sa, magari poco, e anche perché si è sentito come mi sentivo io: sconvolto.

Quando, il giorno delle lumache, lui venne all'albero per dirmi che quando fossi sceso mi avrebbe messo in punizione, io gli risposi: "E io non scenderò più".

Una volta detta quella frase iniziarono a tremarmi le gambe e un brivido mi attraversò tutto il corpo, fu come un fantasma che mi trapassò il corpo e per due giorni ebbi nostalgia di casa, soprattutto di Biagio; ma poi feci a me stesso la promessa che non sarei mai e poi mai tornato dalla mia famiglia.

Le cose che mi sono rimaste più impresse di quella vita passata sono sicuramente le lezioni divertenti con il

maestro e soprattutto i lunghi pranzi con Biagio e le interminabili risate; dei momenti passati al tavolo dei grandi non mi ricordo molto e chissà forse un giorno scenderò dall'albero a portare via anche Biagio da quella gabbia che lo intrappola ancora adesso.

Per ricominciare a vivere di nuovo.

Lorenzo Puccini, classe 2D

## ESERCIZI DI SCRITTURA in 2D

Come un poeta..

*Quest'anno nelle ore di letteratura abbiamo incontrato il poeta Cecco Angiolieri e tutta la sua carica polemica del sonetto "S'io fossi". Abbiamo poi provato a riscrivere questa poesia con le nostre parole e i nostri pensieri, più o meno arrabbiati. Ecco alcuni risultati.*

### S'io fossi

S'io fossi Vento via l'invidia spazzerei,  
S'io fossi Fuoco i rimorsi arderei,  
S'io fossi Acqua i rancori annegherei,  
S'io fossi Terra le paure sotterrerei.

S'io fossi Regina la povertà abolirei  
Perché affligge molti uomini buoni,  
S'io fossi Medico la morte cancellerei  
Così che il dolore eliminerei.

S'io fossi Morte alcune anime risparmierei  
Sebbene abbiano commesso alcuni crimini,  
S'io fossi Vita ammirare mi farei.

S'io fossi Federica, sai che farei?  
Punterei un faro che illumini  
Le persone buone da apprezzare.

Federica Porcheddu, classe 2D

S'i' fosse fulmine, fulminerei la sveglia;  
S'i' fosse foco, la arderei;  
S'i' fosse bufera, la farei disperdere;  
S'i' fosse meteorite, la disintegrei;

S'i' fosse presidente, non meno cattivo sarei,  
e la bandirei;  
S'i' fosse adulto non sapreste che farei,  
giù dal balcone la scaglierei;

S'i' fosse acqua, andrei da lei;  
S'i' fosse addetto alle riparazioni, fuggirei:  
similmente farei se non fossi da lei.

S'i' fosse Ale, come sono e sarò,  
tutte le sveglie distruggerei.  
Le altre butterei.

Alessandro Croce, classe 2D



# II LABORATORIO ARTISTICO

“Anche quest’anno, i ragazzi del laboratorio artistico hanno prodotto bellissime porte e tavole dipinte...purtroppo, a metà percorso, il COVID 19 ci ha impedito di proseguire. Sia agli alunni che a noi professori è mancato molto il nostro giovedì pomeriggio, perché oltre a disegnare e a dipingere, abbiamo perso quel momento comune di condivisione, di pace e di allegria!

Al momento sono due le porte finite e due le tavole dipinte: “Gatto con pesci rossi” di Matisse e particolare dell’illustrazione “ L’albero azzurro” di Amin Hassanzaddeh. In lavorazione abbiamo altre due porte e altre due tavole: speriamo di poterle completare l’anno prossimo!

I proff. Daniela Paolicchio e Stefano Brambilla”



Gli alunni che hanno frequentato sono :  
**I quadrimestre:** Brambilla Viola, Cambiaghi Linda, Pirola Sophie, Priano Giorgia (2A), Tarsitano Camilla (2D), Gennaro Giorgia, Sallemi Emilia, Tremolada Robert (3A), Sala Greta, Semeraro Joshua (3D).

**II quadrimestre:** Brambilla Viola, Cambiaghi Linda, Pirola Sophie, Rubio Daniel (2A), Motta Virginia (2B) Espertini Lara, Limonta Ginevra, Sallemi Emilia (3A).





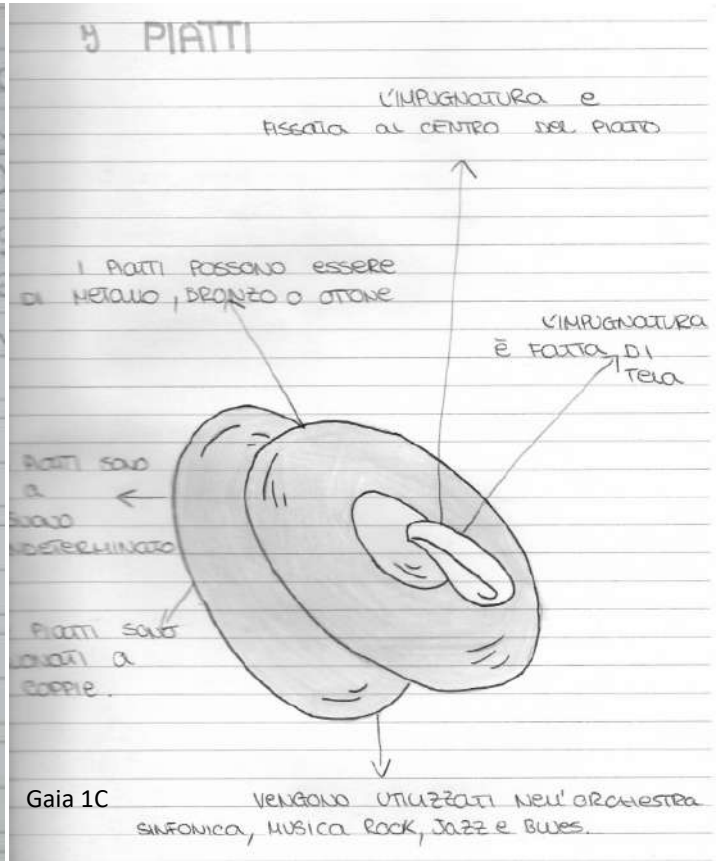




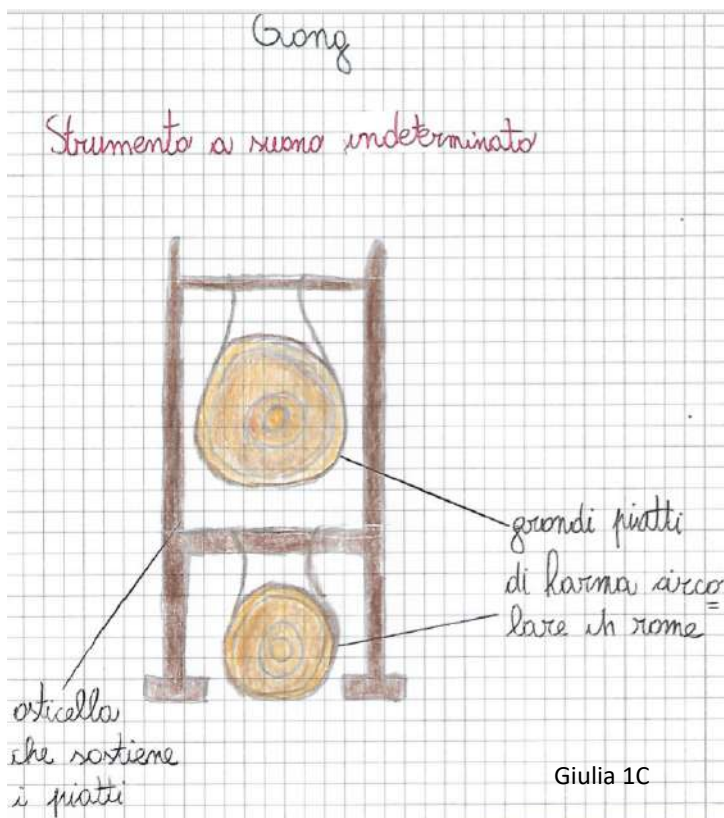
# LEZIONI DI MUSICA: Le percussioni



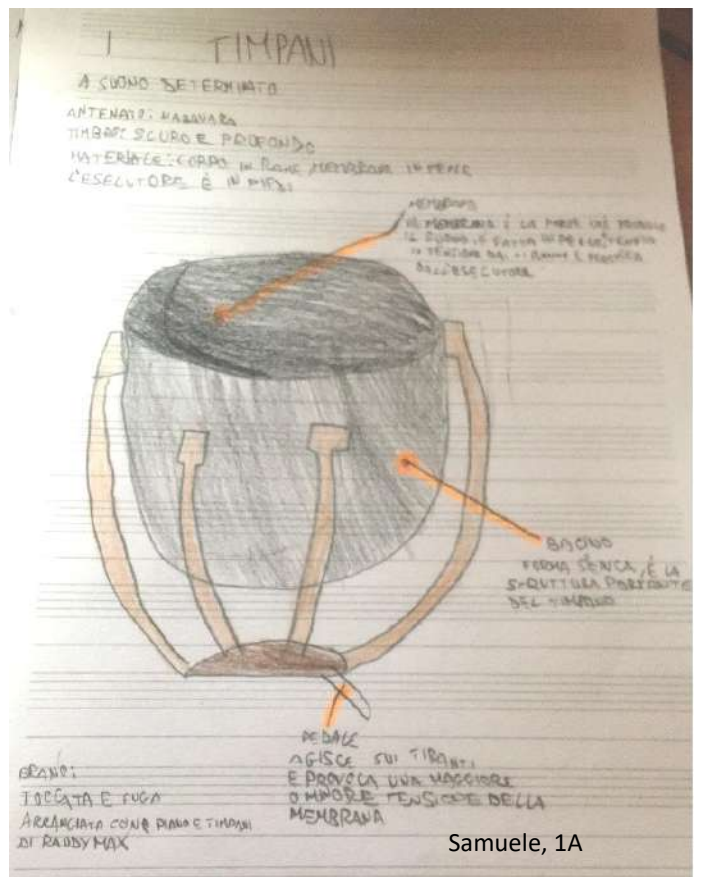
Imane 1C



Gaia 1C



Giulia 1C

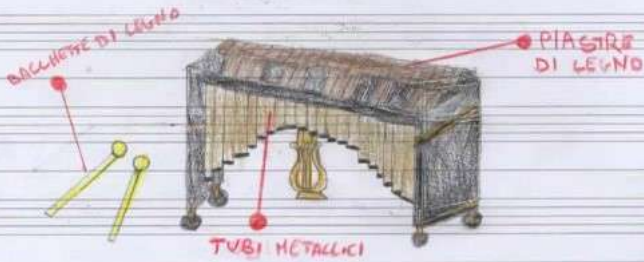


Samuele, 1A



# STRUMENTI A SUONO DETERMINATO

## XILOFONO



Le **piastre di legno** sono di lunghezza decrescente e sono disposte come i tasti del pianoforte. A ogni spaccato corrisponde una nota, la durata del suono non è ampia, quindi per suonare più lunghi si colpisce la piastra ripetutamente.

Le **bacchette di legno** servono per percuotere le piastre dello xilofono.

I **tubi metallici** sono sotto ogni piastra e hanno la funzione di creare armonia, per amplificare il suono.

L'esecutore si chiama **xilofonista** o **bambonista** e suona lo strumento in piedi.

Ilenia, 1C

## IL VIBRAFONO



SUONO DETERMINATO

CARATTERISTICHE:

- FU INVENTATA NEL 1923
- SI USA PER PRODURRE MUSICA POP E ROCK
- HA LAMELLE DI METALLO
- VENGONO SQUADATE A MEZZO DELLE BACCHETTE

DALLA TESTA IN FERRO O IN GOMMA

Oumt, 1A

## Lo XILOFONO



Gaia 1C

## IL TAMBURO



Eleonora, 1A

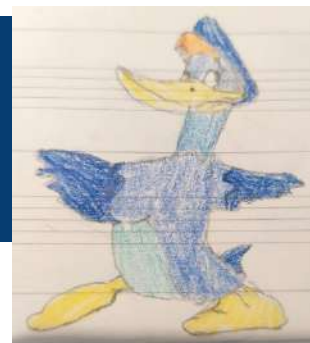


Carmelo, 1D

## TAMBURELLO

IL TAMBURELLO O IL TAMBURO BASCO È UNO STRUMENTO MUSICALE A PERCUSSIONE A SUONO INDETERMINATO, CIOÈ CHE EMETTE UN SOLO SUONO, NON AVENDO LA POSSIBILITÀ DI CAMBIARE INTONAZIONE. APPARTIENE ALLA CATEGORIA DEI MEMBRANOFONI. PUÒ ESSERE SUONATO SEMPLICEMENTE BATTERENDO CON LA MANO O XUDRONDOLLO.

# LEZIONI DI MUSICA: ascolto e immaginao



Lorenzo, 1C

Ecco a voi riflessioni e disegni nati dall'immaginazione dei ragazzi dopo l'ascolto della favola musicale "Pierino e il lupo" (1936) di S. Prokofiev insieme alla prof.ssa Marinetti.

**FIABA "PIERINO E IL LUPO"**  
di Prokofiev

Il personaggio che ho scelto della fiaba "Pierino e il lupo" è l'anatra, interpretata dal doc.

Gli aspetti che vengono messi in evidenza sono:

**CARATTERE:** tranquillo, patoso, staca

**CARATTERISTICHE FISICHE:** gatta con andatura dondolante e lenta

Questi aspetti sono evidenziati dal ritmo che è lento e cadenzato e dal timbro nasale.



Ilenia, 1C



Marika, 1A



Matilde, 1D

TRA I PERSONAGGI QUELLO CHE MI HA COLPITO MAGGIORMENTE È IL NONNO, SECONDO ME GLI ASPETTI CHE LA MUSICA METTE IN EVIDENZA SONO: L'ANDATURA CON UN COLORE ED IL SUONO DEL FAGOTTO, INOLTRE SECONDO ME VIENE EVIDENZIATO TRAMITE UN COLORE E UNA MELODIA E IL CARATTERE CHE SEMBRA MOLTO BURBERO.



Sophia, 1D

1) Mi ha particolarmente colpito il tema dell'anatra perché rappresenta la sua voce nasale e i suoi movimenti: gatti e rigidi, e fa capire a chi la ascolta l'andatura del suo passo e della sua "stupidezza"

2) la vivacità, velocità e il battito d'ali dell'uccellino e il tema che mette suspense e paura del lupo raffinato rappresentati rispettivamente da uno strumento che rappresenta la leggerezza e la vivacità, il flauto, e da uno strumento che rappresenta il pericolo e la paura, il corno



Davide, 1D



Maia, 1A

**PERSONAGGIO**

Il gatto mi è sembrato un personaggio abbastanza isolato, tutto concentrato nel suo scopo: prendere un uccellino. I suoi movimenti scarni sono ben rappresentati dal clarinetto, tramite i suoi vellutati, e la melodia lenta e snuosa.





# LE Classi TERZE VISITANO IL MUDEC

Le classi terze in visita alla mostra del Mudec **“Impressioni d’oriente”** il 31/1/2020.

L’arte giapponese ha un fascino travolgente...verso la fine dell’Ottocento ha influenzato gran parte degli artisti europei, rivoluzionando i canoni stilistici occidentali. Tuttora, ammirando quei capolavori di eleganza e raffinatezza, ci siamo ritrovati, professori ed alunni, a sognare quel mondo lontano.





# TUTTI INSIEME AL PARCO AVVENTURA!

## UNA GITA PER CONOSCERSI

La gita di accoglienza per i ragazzi delle classi prime

Sophia Muratore, 1D

Venerdì 10 ottobre sono andata insieme ai miei compagni in gita al Parco Avventura di Torre Boldone.

Quando ci è stata annunciata la gita non stavo più nella pelle: sarebbe stata la gita migliore del mondo, avevo l'occasione di scoprire come se la sarebbero cavata i miei amici, nonché compagni di viaggio, tra una corda e l'altra. Ero sicura che non tutti avrebbero portato a termine la loro esperienza, ma comunque ero certa che tutti si sarebbero divertiti!

Devo dire la verità: ero anche un po' intimorita dal fatto di arrampicarmi sugli alberi e di cimentarmi con carucole, moschettoni, corde e scalette, ma ho provato a non farmi sopraffare dall'ansia come mi succede solitamente e alla fine ce l'ho fatta!

Venerdì la mia euforia era arrivata fin sopra le stelle; durante il viaggio in autobus regnavano sovrani urli e schiamazzi, seguiti dai rimproveri dei professori. Di tanto in tanto c'erano brevi pause di silenzio, fondamentali per continuare il viaggio al meglio. Una volta arrivati siamo stati accolti da un simpatico ragazzo che ci ha indicato un luogo dove lasciare gli zaini; dopo averci dato qualche dritta il ragazzo ci ha detto che potevamo fare una piccola merenda, ma che ci avrebbe aspettato dopo dieci minuti di fronte al bar, per imbragarci. Non posso dire che le imbragature fossero

comode, ma di certo necessarie! Non eravamo entusiasti di seguire i consigli dei ragazzi, che dicevano di lasciare le nostre giacche vicino agli zaini, perché detto sinceramente all'inizio sentivamo tutti freddo (tranne i più temerari che avevano abbandonato le loro giacche vicino ai tavoli prima ancora di fare merenda!) Un consiglio? Lasciate sempre le vostre giacche vi assicuro che tra un albero e l'altro sentirete molto ma molto caldo.

### I percorsi sospesi

Dopo essere stati imbragati abbiamo

iniziato la nostra avventura. Per prima cosa ci è stato spiegato il funzionamento dei vari strumenti che erano presenti sulla nostra imbragatura, cosa più che necessaria, visto il fatto che noi comunque non eravamo degli esperti. Poi siamo passati ai percorsi; chi non aveva mai messo piede in un parco avventura poteva prendere familiarità con il percorso di prova che aveva proprio questo obiettivo!



Chi invece sapeva già cavarsela poteva già iniziare con il primo percorso; alla fine abbiamo iniziato tutti, anche se dentro di me



non ero così sicura come facevo vedere. Non posso dire niente dei percorsi, perché erano davvero fantastici; non avrei mai pensato di potermi divertire così tanto. Eravamo tutti un po' sopra le righe, ma in modo positivo perché cercavamo di esprimere e far valere le nostre personalità al meglio. Erano presenti veramente



tanti percorsi e alla fine tutti ne abbiamo fatto almeno uno. Una volta finiti tutti i percorsi ci siamo avviati verso i nostri zaini per il pranzo. Già, proprio così, il pranzo: uno dei momenti più confusionari delle gite scolastiche, dove alla fine, tra una risata e l'altra, si è diventati tutti amici, per un unico motivo: lo scambio. Alla fine, in gita, non si mangia mai solo quello che si è portato, ma si condivide tutto con tutti.

Ci sono state lasciate più di due ore, che alla fine sono volate, tra un gioco e un altro.

### ORIENTEERING

La seconda attività che ci è stata





proposta è stata quella dello orienteering, attività della quale, ad essere sincera, non ero convintissima perché, pensando al nome, mi veniva in mente solo "orientamento" e onestamente sapermi orientare non è mai stato il mio forte. Alla fine, però, dopo le rassicurazioni della mia amica Myriam che mi aveva detto: "Se non lo sai fare imparerai! Non ti preoccupare!" e, "Se ti perderai tu mi perderò anche io", mi sono convinta! Abbiamo iniziato scegliendo le squadre che sono poi state equilibrate dai professori. Poi sono state fatte due attività: durante la prima abbiamo cercato di indovinare, se ricordo bene, dove fossero dei determinati punti per orientarci meglio nel parco. La seconda era il vero e proprio orienteering; il gioco consisteva nel cercare i determinati punti dove erano state piazzate delle lanterne all'interno del parco e poi "timbrare" il cartoncino che c'era stato dato con la pinza che trovavamo vicino alla lanterna. Avevamo una mappa per orientarci e poi ci dovevamo abbandonare alla nostra intuizione; ovviamente ci veniva detto e indicato sulla mappa la lanterna da cercare.

Ora... lo so che voi vi starete chiedendo cos'è una lanterna, ve lo spiego subito: è come una piccola

lanterna alla quale viene agganciata una mini pinzatrice, con spuntoni diversi per ognuna.

**Secondo me sono venuti a galla molti aspetti dei miei compagni che veramente non mi aspettavo**, alcune persone si sono dimostrate temerarie e altre a mio malincuore hanno portato in luce aspetti un po' meno gradevoli del loro carattere. Alla fine eravamo tutti stanchissimi, ma anche molto felici dell'esperienza fatta! Una volta raccolte le nostre cose e salutati i ragazzi del parco avventura ci siamo diretti verso il l'autobus che, in

men che non si dica, ci ha portati a casa!

In conclusione mi sono divertita davvero molto, non parlo solo per me, ma per tutti i ragazzi: alla fine è stata davvero una bella esperienza!



Classe 1B



Classe 1A



Classe 1C-1D



# LETTERA A SAMI MODIANO

Caro Sami,  
sono una ragazza di tredici anni e il 10 febbraio io e la mia classe siamo venuti a Milano, presso il Conservatorio per ascoltare la tua testimonianza.

In realtà ci era già stato assegnato da leggere il tuo libro, il quale mi aveva già colpito molto, ma sentirti parlare di persona è stata tutta un'altra cosa.

**Ho provato un'emozione fortissima nell'ascoltare a quali livelli si può spingere la crudeltà umana.**

E' impossibile pensare che ci sia ancora gente che dubita di ciò che è successo; eppure è vero, è tutto vero! **Pensare che non sia accaduto niente è un'offesa a tutti quelli che l'hanno vissuto, a chi continua a raccontarlo, come te.**

Oltre a queste persone, che si sono fatte un'idea propria, seppur sbagliata, ci sono quelle che credono nella verità, ma non l'accettano; non è ignorando la storia e i suoi





fatti, però, che si può andare avanti. Infatti non serve a niente respingere i ricordi e la realtà: ciò che è accaduto è accaduto, è ciò che viene che può essere cambiato.

**Tutto questo è successo e non si può tornare indietro, si può solo evitare di ripetere questo sbaglio enorme, è a questo che serve ricordare!**

Ti ringrazio per quello che stai facendo! E' importante infatti che a raccontare siate proprio voi sopravvissuti, così che si possa capire meglio, con sentimenti ed emozioni, ciò che altrimenti non si potrebbe neppure immaginare. **La perfezione e precisione con le quali racconti questa storia dell'orrore provano che tutto questo rimane dentro per sempre**, non si può dimenticare solo non pensandoci, perché prima o poi i ricordi riaffiorano. Una delle frasi che mi ha colpito maggiormente è stata:

*“Io da lì non sono mai uscito”.*

E' una cosa ingiusta privare un uomo della sua libertà, delle cose a cui più tiene. Ciò che hai vissuto ha lasciato in te un segno indelebile, che poi non si è più cancellato per il resto della tua vita.

Sono fatti negativi, dolorosi e terribili ma indispensabili, che devono divenire importanti per tutti noi.

Il vostro dolore deve essere inimmaginabile, quella dure realtà vi appartiene come i vostri bei ricordi, che, anche se felici, possono diventare tristi.

Per buona parte della testimonianza hai ripetuto che per le **persone che vi hanno deportato non eravate uomini ma animali**; ebbene, loro non erano neanche lontanamente umani! Per indicare la cattiveria si è soliti usare l'espressione “avere un cuore di pietra”... essi non l'avevano proprio un cuore, non si possono giustificare in nessun modo le loro azioni.

Spero che continuerai a raccontare ciò che hai dovuto affrontare, ciò che hai dovuto patire, ciò a cui hai dovuto assistere, ciò che sempre ti rimarrà nell'anima.

Un abbraccio forte con tutto il mio cuore,

Ginevra Limonta ,3A CALVINO





# RITIRO KANGOUROU AI PIAN DEI RESINELLI



Dal 21 al 22 febbraio siamo andate ai Pian dei Resinelli con la squadra del Kangaroo, accompagnate dalle professoressse Chiantore, Melchiorre e Scrosoppi.

Arrivate là eravamo molto entusiaste, ma allo stesso momento anche in ansia perché temevamo di sbagliare e fare brutta figura davanti a tutti.

Dopo aver sistemato nelle camere i nostri bagagli siamo subito salite in una grande sala per eseguire una prova del Kangaroo. Le prove erano diverse, una "Benjamin" per le classi seconde ed una "Cadet" per le classi terze.

Questa prima prova non ci è sembrata particolarmente difficile e questo, insieme al clima allegro dei nostri compagni, ci ha tranquillizzato molto.

Dopo aver pranzato abbiamo fatto una passeggiata

sulla cima del monte Coltiglione, per vedere il lago di Lecco dall'alto: la giornata limpida ci ha permesso di godere di un bellissimo paesaggio e di rinfrescarci le idee per la prova successiva!

Infatti tornate indietro e sistemate abbiamo affrontato una prova dei Giochi Matematici della Bocconi: 8 quesiti a risposta aperta da risolvere in un'ora e mezza, per fortuna non troppo difficili.

Dopo cena abbiamo fatto dei giochi divisi in due squadre: è stato davvero divertente!

Finalmente poi è arrivato il momento di riposare, in camera con le nostre compagne, è stato un bel momento per condividere qualche







chiacchera.

La mattina successiva dopo la colazione abbiamo svolto un'altra prova Kangaroo e questa era più facile della precedente.

Dopo questa "fatica" siamo stati premiati con un'ora di pausa per fare ciò che volevamo, un pranzo abbondante e di nuovo altro tempo libero.



L'ultima prova rimasta da fare era quella a squadre: lo scopo era rispondere giustamente al maggior numero di quesiti con un tema in comune, la storia di Harry Potter. I problemi li abbiamo trovati abbastanza difficili, ma con l'aiuto di tutta la squadra ne abbiamo risolti la maggior parte.



Verso le 16,30 siamo partiti per tornare a casa.

E' stata proprio una bella esperienza!

Alice Tornaghi e Federica Porcheddu





# La CAMPESTRE

Sophie Pirola 2A

Come ogni anno, in educazione fisica si svolgono delle gare di resistenza a scuola per essere poi classificati alle campestre.

**Le campestri sono gare di resistenza che si fanno su terreni non asfaltati.**

Noi e altre ragazze del nostro istituto siamo passate per le provinciali, dopo aver fatto le scolaresche.

## LE PROVINCIALI

Dopo circa un mese è arrivato il giorno delle provinciali; abbiamo raggiunto il **parco di Monza** in pullman e ci siamo preparate per correre.

Il percorso era lungo **1000 metri per le cadette e 1500 per i cadetti** e presentava anche una discesa e una salita ripida appena prima del traguardo.

In seguito ai ragazzi di prima ci siamo cambiate e in attesa della fine delle ragazze di prima, ci siamo riscaldate.

Quando toccava a noi, ci siamo recate alla partenza pronte per iniziare; eravamo molto in ansia anche perché **eravamo in 194!!**

**BANG!** Abbiamo iniziato a correre come saette e tra spintoni e cadute, in men che non si dica



abbiamo oltrepassato il traguardo della vittoria; per misurarci il tempo, ed essere sicuri che era corretto, prima di partire i nostri prof ci hanno consegnato i cip da attaccare alla scarpa con le stringhe.

Dopo la grande corsa abbiamo scoperto di esserci **qualificate per le regionali, quindi verso febbraio abbiamo raggiunto l'ippodromo di Varese.**







## LE REGIONALI

Il viaggio è durato un'ora e arrivate abbiamo saputo che la nostra categoria era l'ultima a partire, quindi ci siamo fermate a vedere le gare degli altri atleti.

Quando toccava a noi siamo corse alla partenza per procurarci i posti migliori e di nuovo la **pistola del giudice ha fatto "BUM!!", ma questa volta ci trovavamo con le migliori della Lombardia.**

Alla partenza spingevano tutte quindi nessuna di noi è riuscita a partire davanti, per fortuna però le spinte non sono durate tanto perché il gruppo si è subito allungato.

**Le scuole classificate erano circa due per provincia e siamo state molto brave perché eravamo in competizione con le ragazze di terza.**

Infatti alle regionali, solo due squadre, compresa la nostra, erano di seconda.

La gara era abbastanza difficile e faticosa, ma grazie anche al semplice percorso (con cavalli come ammiratori) siamo riuscite ad arrivare fino in fondo, finendo la gara.

Siamo state tutte brave, ma purtroppo non ci siamo qualificate, anche perché passava solo la prima.



Ci siamo consolate con il tè al limone e uno spuntino, colmo di delizie.

Prima di rientrare, abbiamo aspettato la squadra che era in pullman con noi, perché alcuni suoi atleti sono stati premiati. Tornate a scuola, siamo arrivate in classe come vinte, ma felici del nostro risultato per la nostra età.

Speriamo che anche l'anno prossimo ci qualificheremo e almeno alle regionali vinceremo qualcosa!

**È stata una esperienza da ripetere e con la nostra super prof. Bianchi ci siamo divertite un sacco!!**



# LA SQUADRA KANGOUROU

*Prof.ssa Cristina Chiantore, referente del progetto Giochi matematici*

Si è appena concluso un altro anno di giochi matematici!

Un anno iniziato come tutti gli altri, con gli incontri pomeridiani di preparazione alle gare della squadra Kangourou ma continuato nel secondo quadrimestre in modo molto diverso, dovendosi adattare alle limitazioni determinate dall'emergenza sanitaria.

Ecco quindi che il 18 settembre i ragazzi della squadra Kangourou si sono ritrovati per il primo incontro di quest'anno: erano in 34 e si sono messi alla prova in un'avvincente gara a squadre! Gli incontri di preparazione sono continuati per tutto il primo quadrimestre, con l'obiettivo di arrivare preparati alle gare previste per quest'anno: il Kangourou della matematica e i Campionati Internazionali di Giochi Matematici dell'Università Bocconi.

La prima gara alla quale hanno partecipato è stata quella dei "Giochi d'Autunno", organizzati dall'Università Bocconi, il 13 novembre. La gara si è svolta a scuola e consisteva nella risoluzione di 8 problemi a risposta aperta.

Ecco a voi i vincitori: **Sophie Pirola (2A), Alessandro Croce (2D), Luca Cortazzo (2D), Maxim Atamaniuc (3B) Ginevra Limonta (3A) ed Emanuele Brambilla (3A).**

Tra tutti i ragazzi della squadra Kangourou i migliori sono stati scelti per costituire, insieme ad altrettanti ragazzi della scuola Saltini, la squadra dei "KappaCS" (abbreviazione di Kangourou Calvino Saltini) per partecipare alle gare a squadre.

I ragazzi selezionati quest'anno sono stati **Fabrizio Vargas 1A, Anna Tedoldi 1B, Lorenzo Grimaldi 1C, Alessandro Magni 1D, Sophie Pirola 2A, Daniel Rubio 2A, Alessandro Croce 2D, Lorenzo Puccini 2D, Maxim Atamaniuc 3B, Giacomo Mandelli 3B, Alessandro Masi 3B, Simone Panighetti 3C e Chiara Gervasoni 3D.**



Il 15 gennaio c'è stata a Treviso la prima e purtroppo unica gara a squadre ed è stato un vero successo: i KappaCSA, capitanati da Maxim Atamaniuc, si sono classificati al 1° posto, ottenendo quindi l'accesso alla finale di Mirabilandia e i KappaCSB, capitanati da Simone Panighetti, sono arrivati terzi!

Purtroppo quest'anno la finale di Mirabilandia non si è potuta svolgere ma... il Kangourou non si è fermato e la finale a squadre è stata organizzata on line!

E' stata un'esperienza molto strana: i ragazzi erano collegati tra loro su WeSchool e su Whatsapp per risolvere insieme i quesiti della gara, e, nello stesso tempo, erano collegati a un sito per le gare matematiche, con le altre squadre finaliste di tutta Italia.

Ci sono state tre prove: nelle prime due la nostra squadra è andata benissimo, classificandosi una volta al 1° posto e una volta al 2° posto, ma nella finale vera e propria si sono bloccati sul quesito jolly e purtroppo sono arrivati solo 28°.

E' stata un po' una delusione ma rimane la soddisfazione di essere stati selezionati tra le 50 migliori squadre d'Italia e di avere partecipato alla finale 2020, nonostante il covid 19!



# KANGOUROU E BOCCONI AL TEMPO DEL CORONAVIRUS



Il Kangourou della matematica e i Campionati di Giochi matematici dell'Università Bocconi sono le due gare individuali alle quali la nostra scuola partecipa da oltre dieci anni e che prevedono la prima fase intorno alla metà di marzo. Quest'anno la data fissata per il Kangourou era il 19 marzo e per i Giochi dell'Università Bocconi il 14 marzo ma eravamo nel pieno della lockdown e le due competizioni sono state annullate.

Dopo qualche settimana però sia l'università Statale di Milano, l'ente che organizza il Kangourou, sia l'università Bocconi hanno deciso di organizzare la fase di selezione on line. Pertanto tutti i ragazzi che si erano iscritti per le gare matematiche hanno avuto la possibilità di partecipare registrandosi su un sito e svolgendo la gara da casa.

Il **Kangourou della matematica** si è svolto il 28 maggio: la gara è stata ridotta a soli 15 quesiti, invece dei soliti 30, da risolvere in 45 minuti. I ragazzi iscritti alla gara erano 88 e di questi 50 hanno realmente partecipato. Complimenti ai vincitori, in particolare a **Viola Brambilla di 2A** che ha risolto tutti i problemi correttamente e si è classificata al 113° posto su 24744 partecipanti della categoria Benjamin!

Quest'anno la semifinale che di solito si svolge a Milano alla fine di maggio non c'è stata; ci sarà solo la finale a Mirabilandia, alla fine di settembre, se la situazione sanitaria lo permetterà, ma nessuno dei nostri ragazzi è stato selezionato.

La **gara della Bocconi** si è svolta il 6 giugno: i ragazzi hanno dovuto risolvere 10 quesiti a risposta aperta in 1h 30. Dei nostri ragazzi iscritti, 5 hanno ricevuto una "menzione speciale" per il loro risultato: **Viola Brambilla 2A, Sophia Muratore 1D, Maxim Atamaniuc 3B, Simone Panighetti 3C e Alessandro Montrasio 3D**. Complimenti!

Approfitto di questo spazio per ringraziare tutti i ragazzi della squadra Kangourou: abbiamo passato insieme l'ultimo giorno di vera scuola del 2020! Eravamo infatti ai Piani dei Resinelli il 21-22 febbraio, nei giorni in cui è scoppiata l'epidemia. Non potevamo certo immaginare che non ci saremmo più rivisti se non attraverso uno schermo! Un saluto quindi a distanza, soprattutto ai ragazzi di terza, con l'augurio di coltivare la passione per la matematica anche nella scuola superiore.

Prof.ssa Cristina Chiantore

## CLASSI PRIME

- 1) Tonarelli Matteo 1C
- 2) Salihaj Ismira 1B
- 3) Taurino Samuele 1A
- 4) Lambertini Myriam 1D
- 5) Magni Alessandro 1D
- 6) Ferri Carolina 1B
- 7) Carzaniga Maia 1A
- 8) Muratore Sophia 1D

## CLASSI SECONDE

- 1) Brambilla Viola 2A
- 2) Verri Linda 2A
- 3) Pirola Sophie 2A
- 4) Croce Alessandro 2D
- 5) Puccini Lorenzo 2D
- 6) Ripamonti Elisa 2B
- 7) Porcheddu Federica 2D
- 8) Colombo Nicole 2B

## CLASSI TERZE

- 1) Ferri Giorgio 3D
- 2) Amonin Sara 3B
- 3) Atamaniuc Maxim 3B
- 4) Pirola Mirco 3D
- 5) Brambilla Emanuele 3A
- 6) Fritz Lukas 3A
- 7) Limonta Ginevra 3A
- 8) Tommasini Riccardo 3D



# CONCORSO

## Associazione culturale "Un Palcoscenico per i ragazzi"

Quest'anno, i ragazzi della classe 2B, durante le ore di arte e immagine della prof.ssa Paolicchio, hanno ideato e realizzato un elaborato artistico sul tema del teatro, lavorando in coppia. Tutti hanno partecipato al concorso grafico pittorico "Il Teatro è..." indetto dall'associazione Un palcoscenico per ragazzi: sono stati proclamati vincitori del concorso Elisa Ripamonti e Nicola Santese 2B della Scuola secondaria di I grado Italo Calvino, con il loro elaborato grafico e polimaterico a quattro mani.

Di seguito uno stralcio della lettera ricevuta dall'associazione e l'elaborato che ha vinto.

A nome dell'associazione "Un Palcoscenico per i Ragazzi", sono lieta di comunicare Loro che la commissione teatro ha dichiarato vincitori del concorso grafico-pittorico "Il Teatro è...", nella sua decima edizione, gli alunni Ripamonti Elisa e Santese Nicola della classe 2B della Scuola sec. di 1° grado Italo Calvino per l'elaborato presentato per il quale i ragazzi hanno lavorato insieme sia nella fase progettuale che nella fase realizzativa.

La tavola pittorica selezionata sarà riprodotta sui quadernini che saranno consegnati in omaggio a tutti gli attori grandi e piccoli che parteciperanno alla futura, e spero prossima, Rassegna di Teatro dei Ragazzi.

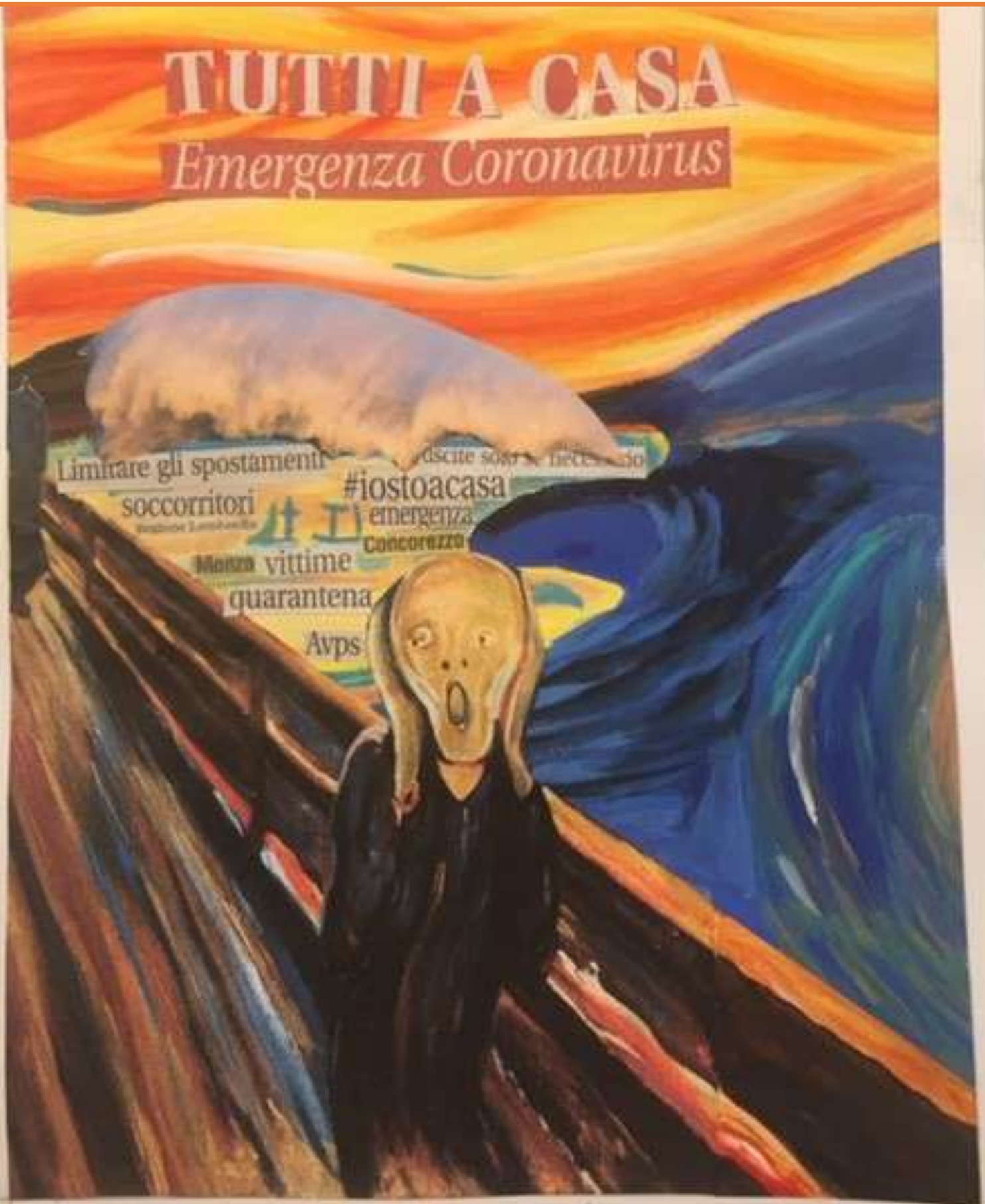
Distinti saluti.

Irene Maria Colombo, presidente dell'associazione "Un Palcoscenico per i Ragazzi"

Bellusco, 1 Giugno 2020



# POI VENNE IL COVID-19 e... la DaD







gio verso le 17:30, in TV, Angelo Borrelli, capo della protezione civile, elenca tutti i casi di contagi, malati e morti. **E la mia paura aumenta sempre di più.** Mi ricordo quello che ho imparato ascoltando e leggendo le testimonianze e i libri di Sami Modiano e Liliana Segre e penso a quanto abbiamo sofferto e mi dico che la nostra situazione non è nulla in confronto alla loro, così mi faccio forza, soprattutto quando sono stufo di stare in casa studiando e basta, senza uscire e vedere nessuno.

**Ormai è da quasi un mese che non andiamo a scuola, ma è come se ci andassimo** perché ci vengono forniti dei compiti attraverso il “registro elettronico” da tutti i professori; in più **abbiamo “weschool” che ci permette di rimanere in contatto con i nostri docenti e di comunicare con loro** attraverso un messaggio.

Attraverso questa piattaforma possiamo chiarire i nostri dubbi, spedire i compiti fatti a casa con una foto, chiedere un aiuto per svolgere un esercizio non riuscito

ecc... ma la cosa più utile è il fatto di poter fare videochiamate con i nostri prof e con i nostri compagni in modo da stare al passo con il programma scolastico.

Da lunedì 16 marzo dalle nove alle dodici, avremo lezione con tutti i professori, per una settimana intera, pertanto potremo correggere gli esercizi dati di compito e fare una lezione come se fossimo a scuola.

Nell’arco delle mie giornate trascorro la maggior parte del mio tempo a studiare, ma riesco anche a rilassarmi guardando un film o a divertirmi facendo una torta; i giorni sono comunque molto pesanti restando sempre in casa. Inoltre sono triste al pensiero di perdere questi ultimi momenti insieme ai miei compagni e a i miei professori che poi non rivedrò più.

Devi sapere che qui a Vimercate **si sentono spesso passare le ambulanze e ogni volta che questo succede penso a tutti i malati e ai medici che stanno lavorando tanto e con grande impegno per il nostro benessere. Che lavoro e che coraggio!**

Speriamo che questa situazione finisca il prima possibile. Intanto ti saluto e ti abbraccio virtualmente.

Con affetto: Lara



Collage realizzato da Carzaniga Maia, 1A



# NOI RAGAZZI E IL CORONAVIRUS

## I NOSTRI PENSIERI DOPO TRE SETTIMANE DI LOCKDOWN

Pietro Calabrese 3A

Vimercate, 15 marzo 2020

Caro Tonio, come stai?

Io sono a casa, come penso tu sappia, da tre settimane!

A volte mi sembra che il tempo stia scorrendo in un altro modo e queste tre settimane mi sembrano essere durate di più, altre volte sembrano essere più veloci e mi ritrovo in un battibaleno ad un nuovo lunedì.

Come saprai anche tu, siamo tutti chiusi in casa per cercare di sconfiggere questo Coronavirus che sta facendo ammalare tante persone e purtroppo morire molte altre.

Quando la situazione si stava aggravando in Cina, mi sembrava tutto così lontano che non avevo ben compreso la sua gravità. Certo, avevo sentito alla televisione e letto sui giornali che nella città di Wuhan era scoppiata l'epidemia di questo virus ancora poco conosciuto e che era molto infettivo e contagioso.

E nei telegiornali si vedevano le immagini di questi uomini con le tute bianche che costringevano le persone a rientrare nelle loro case, che lavavano le strade, che curavano i malati, ma tutto era come in quei film di fantascienza che ci piacciono tanto.

E invece quasi senza che me ne

rendessi conto il virus è arrivato anche qui in un attimo e anche noi siamo finiti chiusi in casa perché è un virus che si trasmette davvero molto velocemente e che può essere molto pericoloso per la salute.

Hai letto anche tu che il contagio avviene quando le persone sono vicine?

Mi raccomando mantieni sempre la distanza di sicurezza e cerca di non uscire!

Non si poteva certo pensare che il virus rimanesse in Cina, scusa, in un mondo dove la gente si sposta così velocemente. Fa però impressione pensare che persone che ancora non sapevano di essere state contagiate possano aver preso un aereo: in pratica abbiamo permesso al virus di viaggiare e l'abbiamo portato negli altri paesi. Questa è da una parte una cosa affascinante e dall'altra spaventosa, non trovi?

All'inizio, in Lombardia, il virus ha colpito alcuni abitanti di Codogno, un paese vicino Lodi, che probabilmente erano stati in contatto con un italiano rientrato da un viaggio in Cina. Codogno è stata dichiarata Zona Rossa, cioè nessuno poteva entrare e uscire dal paese, le persone dovevano stare sempre in casa e uscire solo per andare a fare la spesa o in farmacia.

Adesso Zona Rossa è tutta l'Italia. Fa pensare un Paese intero che si deve fermare per qualcosa di infinitamente piccolo ma estremamente potente.

Stamattina ho visto un video nel quale si vedevano due infermiere che si preparavano per andare a lavorare nei reparti dove sono ricoverati i malati. Mi ha fatto impressione vedere quanto tempo ci mettessero per ricoprirsi di tutti gli strati necessari per proteggersi, pensa addirittura che si mettevano due paia di guanti a testa!

Ogni tanto penso che mi piacerebbe diventare un medico e in queste occasioni immagino la fatica, la paura e spero anche la soddisfazione di fare un lavoro così importante.

A Vimercate hanno messo uno striscione fuori dall'ospedale con parole di ringraziamento verso medici, infermieri e tutti quelli che stanno lavorando così duramente e non riescono a tornare a casa per giorni dalle loro famiglie. Essi inoltre sono le uniche persone vicine agli ammalati di Coronavirus che si trovano soli in ospedale perché, ovviamente, nessuno può andare a trovarli e penso che questo sia uno degli aspetti più tristi di tutta la vicenda.

E tu, come passi le giornate? Noi

abbiamo iniziato a fare la scuola online. Certo non è come andarci normalmente. Mi mancano i miei compagni e i miei professori, però mi sembra che ce la stiamo cavando bene.

Questo tipo di scuola, sicuramente, ci aiuterà a diventare più bravi e autonomi sull'utilizzo del computer.

Tuttavia mi manca la mia vita di prima!

Con gli scout sabato abbiamo provato a fare una attività online, però anche se ero contento di

vederli, non è proprio la stessa cosa. Quando ci vediamo, noi stiamo sempre all'aria aperta, anche quando piove un po', e lo stare insieme è importante. Capisco che in questo momento, questo è meglio di niente.

Sai che domenica avrei dovuto giocare il mio primo torneo di tennis? Sto diventando bravo e avrei voluto mettermi alla prova sul campo.

Mi manca molto andare a giocare, ma questa estate, se tutto va bene, prepara la racchetta!

Quando sento il telegiornale, rimango sconvolto dai numeri di persone che sono state contagiate. Fa paura davvero e non capisco quelli che continuano a sottovalutare l'importanza di stare chiusi in casa. Ho letto di treni presi d'assalto da persone che volevano tornare nei propri paesi e così facendo hanno messo a rischio la salute di tante altre persone.

Io in casa mi sento sicuro.

Mi raccomando, scrivimi e fammi sapere come stai.

Ciao Pietro.



Giulia Guerra, 3B



# LE 10 COSE CHE MI MANCANO DI PIÙ

## LAMPI DI SCRITTURA IN 2C ai tempi del lockdown

I ragazzi, a circa quindici giorni dall'inizio della quarantena, hanno scritto di getto le 10 cose che mancavano loro di più. Ecco alcuni di questi "lampi di scrittura":

1-Mi mancano i miei amici e uscire con loro.

2-Mi manca andare con mia mamma a fare la spesa e aiutarla alla cassa (mi manca quando lei si arrabbia perché carico troppo velocemente il rullo e lei non riesce ad imbustare alla perfezione la spesa).

3-Mi manca andare a scuola e stare con i miei compagni di classe.

4-Mi manca andare a palla nuoto, allenarmi e stare con i compagni di squadra, anche se non sempre si va d'accordo.

5-Mi manca andare al cinema, oltretutto sono usciti alcuni film che mi sarebbe piaciuto vedere. Speriamo li lascino in sala ancora per un bel po' di tempo...

6-Mi manca stare a casa dai miei nonni. Soprattutto mi mancano i manicaretti che la mia nonna prepara tutti i giorni quando torno a casa da scuola. Mi viene da ridere pensando al fatto che il nonno dice spesso alla nonna: "A lui prepari i manicaretti a me sempre la pasta per fare in fretta..." e lei risponde: "Certo devo fare in fretta perché devo preparare per Christian..."

7-Mi manca giocare a calcio nel parcheggio o al centro sportivo la domenica.

8-Mi manca il baccano che facciamo sul pullman della scuola. Facciamo casino anche la mattina presto!

9-Mi manca il poter andare in bicicletta da casa mia a quella della nonna e fare una specie di gara con mia mamma che invece è in macchina. Logicamente mi lascia vincere perché mi dà un buon vantaggio e vinco anche perché vado abbastanza veloce e all'andata, da Aicurzio a Ruginello, la strada è un po' in discesa.

10-Mi manca la libertà di poter chiedere: "Papà, mamma andiamo a prendere un gelato?".

Christian Romeo

1.Le mie professoresse.

2.I miei compagni.

3.I miei parenti.

4.Il nuoto.

5.Il corso di bombole la domenica mattina.

6.Poter girare per i game shop e trovare continuamente nuovi giochi.

7.Il potermi vedere con i miei amici.

8.Fare merenda fuori.

Il viaggiare in macchina.

10. Vestirmi (ora sto tutto il giorno in pigiama...).

Flavio Centineo

- ◆ *Gli amici: uscire, parlare, abbracciarci...*
- ◆ *Avere qualcosa da fare sempre.*
- ◆ *Lamentarmi per dovermi alzare presto.*
- ◆ *Rimanere fuori scuola e parlare per molto tempo non guardando l'orologio.*
- ◆ *Gli infiniti bigliettini passati durante le lezioni.*
- ◆ *Andare al cinema, al centro commerciale.*
- ◆ *Congiungermi con gli altri durante gli intervalli.*
- ◆ *Trovare i pasti pronti e doverli riscaldare al microonde.*
- ◆ *Tornare a casa da scuola a piedi, nel silenzio.*
- ◆ *Andare a casa di Aurora per le infinite ricerche.*
- ◆ *Il mal di testa con cui tornavo a casa il venerdì (ultima ora spagnolo).*
- ◆ *Gli scleri quando si faceva troppo casino e cercavi di tenere la classe "in ordine".*

Sara Muscarà

- \* Andare a prendere il gelato.
- \* I miei amici e parlare con loro.
- \* Andare a danza con la pioggia a dirotto.
- \* Andare a fare shopping con mia mamma.
- \* Le ore di educazione fisica.
- \* Mi manca lamentarmi all'intervallo perché ci fanno uscire anche se fa freddo.
- \* Mi mancano le chiacchierate lunghissime sul pullman.
- \* Il mal di testa delle ore di musica.
- \* Andare a fare delle passeggiate per i campi.
- \* Mi manca il cibo di mia nonna.
- \* Mi mancano gli scleri di tutte le sere per preparare la cartella.
- \* Mi mancano tutte le storie di Sara che raccontava ogni cambio d'ora.

Aurora Calisti

1. Mi manca andare fuori a mangiare.
2. Mi mancano le spiegazioni delle prof.
3. Mi manca uscire il sabato e la domenica.
4. Mi manca andare a scuola con tutti i miei compagni e le prof.
5. Mi manca andare a fare una passeggiata all'aperto.
6. Mi manca riposarmi il sabato e la domenica, dopo una settimana di lavoro.
7. Mi manca l'intervallo e chiaccherare con i miei compagni.
8. Mi manca vedere i miei nonni.
9. Mi manca l'aria aperta.
10. Mi manca la normalità.



Sebastian Farelli

- Di sabato andare a fare shopping con mia mamma a Milano.
- Incontrare i miei amici e abbracciarli per più di un'ora.
- Fare e mangiare golosamente i pancake caldi con il miele sopra prima di andare a scuola per prendere una bella carica (la nostra prof. Rubio, quando avevamo delle verifiche da svolgere, passava con un pacchetto di caramelle dando a ciascuno un dolcetto, dicendo che serviva per recuperare l'energia...)
- Mangiare appetitosamente il pranzo dopo scuola.
- Fare un giro in macchina con mio papà per incontrare un suo amico.
- Tutti i miei parenti distanti da me e la mia famiglia ma, soprattutto, i miei nonni che sono nel mio cuore, ma li sento molto lontani.
- La voglia di vivere.
- L'imbarazzo della scelta quando devo andare alle feste.
- Andare al cinema con i miei amici per poi finire la giornata con una bella cena e un pigiama-party.
- VOGLIO SOLO RITORNARE ALLE NORMALI ABITUDINI!!!!

Nivandi Sithma



# “TUTTO SU UNA PAGINA”

## Classe 1B

La 1B della Calvino ha svolto, durante l'ultimo mese di dad di Italiano, l'attività "tutto su una pagina". Ogni alunno ha scelto un personaggio, letterario o storico, incontrato durante le attività didattiche e ne ha messo in luce caratteristiche, epoca, oggetti o simboli distintivi, luoghi del cuore.

Questa operazione di sintesi è stata fatta non con l'uso della canonica "scheda libro" ma, utilizzando il foglio d'arte, i ragazzi hanno potuto esprimere la propria creatività e la propria personale sensibilità di lettori.

In questo modo letteratura, storicità e arte si sono incrociate, dando vita ai protagonisti.

Queste le risposte dei ragazzi alla domanda "Cosa ti è piaciuto di più nel realizzare il lavoro "tutto su una pagina"?:

**Matteo:** ricercare notizie storiche e curiosità riguardanti il personaggio

**Sara:** scegliere in autonomia, senza assegnazione da parte della prof, il personaggio

**Chiara, Ismira e Andrea :** raccontare, attraverso i disegni, la vita del personaggio

**Emma:** unire i testi alla creatività

**Valentina:** mi sono sentita catapultata nel mondo del personaggio

**Samuel:** l'idea stessa di aver a disposizione un proprio personaggio da raccontare

**Tommaso:** scrivere le impressioni personali

**Niduk:** la descrizione dell'oggetto del personaggio

**Giulia:** esprimere la mia creatività

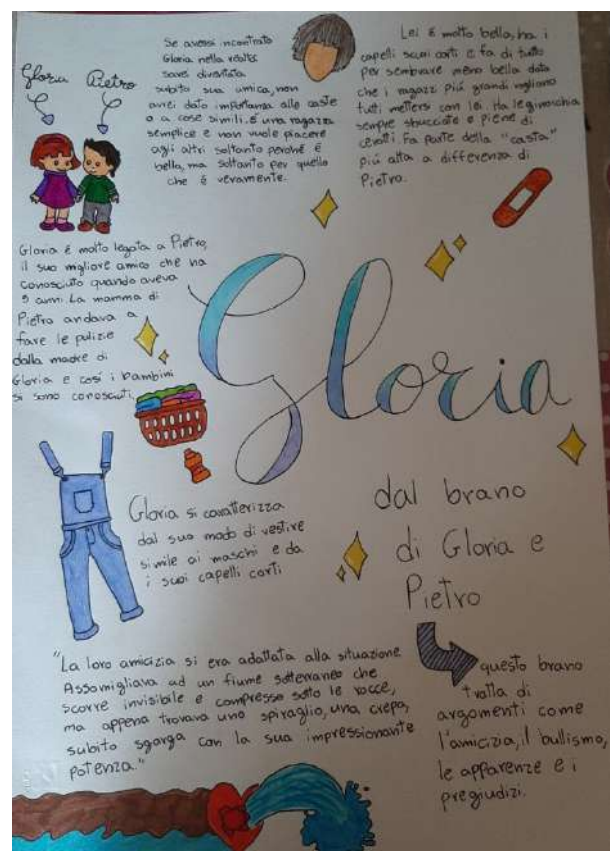
**Hajar:** esprimere il personaggio con citazioni, frasi significative e disegni

**Giorgio:** riascoltare gli audio del libro letto dalla prof per ricavare le informazioni essenziali

Ecco alcuni dei lavori :



Federico II di Matteo Milanese



Gloria da "Pietro e Gloria" di Emma Costa







# LA DIVINA COMMEDIA

UN PERCORSO DI LETTERATURA A DISTANZA ATTRAVERSO IL TACCUINO DI CLASSE (MA VIRTUALE!)

classe 2D

1° lezione, lancio del percorso: lettera dell'insegnante

2° lezione, 1° pagina del taccuino: Ecco le risposte dei ragazzi, caricate su Weschool nel Taccuino vagabondo di letteratura virtuale e raccolte a turno da un alunno

## Federica

Dalla Divina Commedia mi aspetto che il linguaggio presente nel testo sarà ampio e complesso, con termini e parole specifiche.

## Marco

Dalla Divina Commedia mi aspetto molto perché ne ho sentito parlare tantissimo e anche perché nel titolo c'è la parola "divina".

## Francesco

Io dalla Divina Commedia mi aspetto luoghi astratti e personaggi fantasiosi, secondo me i contenuti saranno misti ma mi sapranno attrarre.

## Alice

Penso che la Divina Commedia inizialmente non mi piacerà e mi sembrerà noiosa. Poi con il tempo mi incuriosirà e cambierò idea.

## Giorgia

Dalla Divina Commedia mi aspetto che, all'inizio, sia una lettura noiosa; però poi appena si entra nella storia la troverò interessante. Per il linguaggio mi aspetto che sia complesso e difficile.

## Alessandro

All'inizio non mi piacerà, poi mi inizierà a piacere e mi aspetto un finale triste. Mi aspetto anche un linguaggio complesso e un italiano non dei nostri giorni.

## Lorenzo

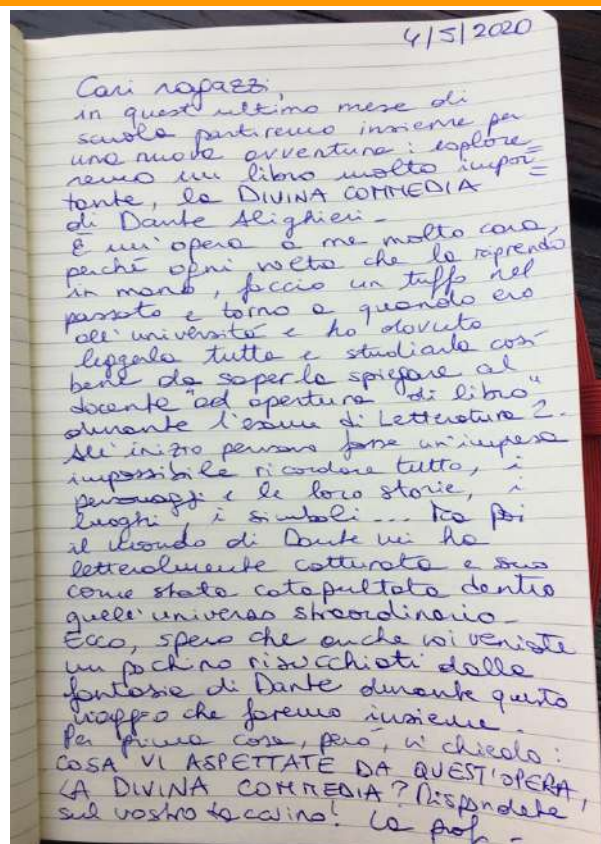
Dalla Divina Commedia mi aspetto un finale bello, di sicuro incontrerò un linguaggio antico con parole nuove. Spero che come libro sia molto bello, anche se all'inizio non mi entusiasmerà.

## Nicolas

Io dalla Divina Commedia mi aspetto molte cose perché tutti dicono che è un gran libro, uno dei romanzi più importanti della letteratura italiana perciò penso che sia anche bello, interessante e che abbia un'ottima trama...

## Lorenzo

Penso che la Divina Commedia sia un capolavoro visto che quando si studia letteratura a molti vie-



ne in mente soltanto quest'opera però non so molto bene che cos'è e che cosa mi aspetta, spero mi piaccia.

## Luca

Penso che la Divina Commedia sia un capolavoro artistico, ma anche letterario con un linguaggio scritto maestoso, riguardo la storia la conosco poco perché non ho mai avuto il piacere di leggerla ma sono curioso di sapere e di scoprire parti che non so.

## Tommaso

Mi aspetto che ci siano poesie d'amore, tragiche o divertenti. Scritto con un linguaggio antico.

## Riccardo

Io mi aspetto dalla Divina Commedia un racconto profondo e dettagliato sul viaggio ancestrale che il poeta intraprenderà attraverso l'oltretomba. Dalla Divina Commedia mi aspetto una lettura molto pesante e lunga da leggere con un sacco di canti da studiare e particolari da sapere, ma penso che sarà una bella storia, anche perché più o meno so già di cosa parla, Dante che vuole arrivare alla sua amata Beatrice, una donna morta, per lui, troppo presto, sono curioso di sapere il finale però. Certo, so che lui vedrà Dio, ma voglio sapere come riuscirà a descrivere l'inferno ed il paradiso. Quindi si può dire che io sia molto curioso.



## Emma

Dalla Divina Commedia mi aspetto un linguaggio molto antico e pieno di termini complessi. Secondo me sarà piacevole da leggere ma in certi punti un po' noiosa.

3° lezione, 2° pagina del taccuino: ragioniamo sui peccati dell'Inferno dantesco e sul concetto di contrappasso.

Questi sono i peccati che ognuno di noi ha scelto e ha commentato.

## Alice:

IL TRADITORE, in particolare il tradimento di un parente. Penso che Dante abbia collocato nel posto giusto dell'Inferno queste persone perché credo che non ci

sia cosa peggiore che tradire una persona cara. La pena a parer mio è perfetta perché si ricollega alla loro vita, la loro punizione consiste nell'essere immersi in un lago ghiacciato e come spiega Dante, loro hanno avuto un cuore così duro e freddo come il ghiaccio, da tradire un parente. Infine secondo me l'elemento che più li rappresenta è il ghiaccio, duro e freddo, proprio come loro.

## Tommaso:

I VIOLENTI. Penso che siano stati collocati nel posto sbagliato a parer mio, penso che una persona che ha ucciso un'altra persona debba stare in uno dei posti più in profondità dell'Inferno. Per quanto riguarda la pena penso che sia giustissima, perché in vita si sono macchiati del sangue di un'altra persona, mentre ora sono sommersi dal proprio sangue bollente con dei centauri che gli scagliano delle frecce addosso.

## Giorgia:

I VIOLENTI. in particolare violenti contro il prossimo. Secondo me Dante ha collocato i violenti nel cerchio giusto perché non si deve mai essere violenti contro qualcun altro. La pena che Dante ha attribuito ai violenti mi sembra più che giusta, infatti in vita si sono macchiati di sangue e per questo sono immersi nel sangue bollente e colpiti con frecce dai centauri, quindi il peccato commesso in vita e la pena nell'aldilà si assomigliano.

## Marco:

MAGHI E INDOVINI, 4° bolgia 8° cerchio (fraudolenti). Secondo me questo peccato è troppo in basso in confronto ad altri come gli assassini e tiranni. Per i bugiardi in generale avrei previsto che stessero in una gabbia assieme ad altre persone che gli raccontano bugie sulla loro vita fino a farli impazzire. La punizione scelta da Dante per maghi e indovini mi sembra pertinente perché loro spesso sbagliavano le loro previsioni ed è come se avessero già la testa montata al contrario sulla Terra. Quindi secondo me tra la pena e il peccato commesso in vita c'è molta somiglianza.

## Lorenzo:

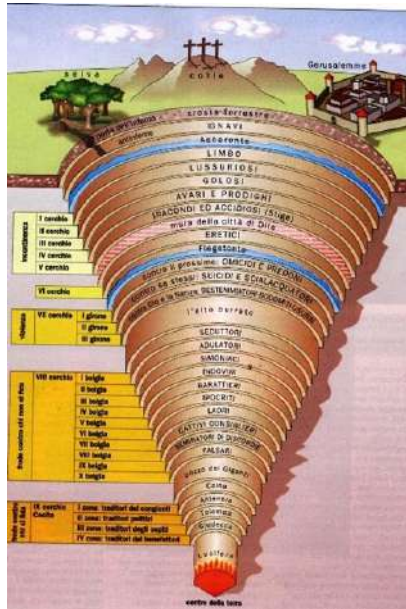
IL TRADITORE, in particolare di parenti perché tradire una persona che ti sta a cuore è una cosa ripugnante. Per me la pena che ha scelto Dante va bene ma sarebbe meglio che mentre il dannato si trova nel lago ghiacciato ci sia con lui anche il parente che ha tradito e che gli dica continuamente quello che ha fatto a lui e alla sua famiglia fino quando non si pente e per punizione piangerà in eterno.

## Federica:

IL FALSARIO; nella loro vita hanno sempre fatto in modo di non dire il giusto, la verità. Secondo Dante, la loro pena, punizione è essere condannati a sfortune come le malattie; a parer mio confermo questa sua scelta perché meritano quella punizione dopo le loro azioni ingiuste sia verso gli altri ma per un certo senso anche verso loro stessi perché si nascondono da soli la verità che magari gli fa tanto male, ma non è un modo giusto nei confronti degli altri. In conclusione, secondo me, il rapporto tra il peccato commesso in vita e la punizione nell'aldilà non è molto chiaro ma ci si può arrivare anche con dei paragoni o similitudini. Loro nella vita, come già scritto prima hanno sempre detto il falso e sono "scappati" dalla verità, ma nell'Inferno la loro punizione è essere vittima di malattie e da esse non possono "scappare".

## Lorenzo:

IL SIMONIACO secondo me Dante gli ha attribuito il cerchio giusto dell'Inferno (8° cerchio) perché è un peccato abbastanza grave. La simonia è quando un prete o comunque una persona con un ruolo nella chiesa accumula soldi per i propri interessi senza lasciarli alla chiesa e vuol dire anche un po' fregare le persone che vogliono lasciare dei fondi alla chiesa. La punizione che Dante attribuisce a questo peccato è restare incastrati in un buco di una roccia a testa in giù con il fuoco che piano piano consuma la pianta del piede fino a bruciarla tutta, per me è un po' eccessiva soprattutto perché a mio parere è più



## Versi memorabili

I miei versi preferiti sono questi (canto III):

*Ed elli a me: "Questo misero modo  
tegnon l'anime triste di coloro  
che visser senza 'nfamia e senza lodo.*

Commento:

Queste parole sono pronunciate da Virgilio, la guida di Dante, e si riferiscono alle anime che loro incontrano nella zona dell'Antinferno. Si tratta degli IGNAVI, cioè coloro che in vita non si schierarono mai da nessuna parte per codardia e disinteresse. Ora per punizione devono correre dietro a una specie di bandiera senza mai potersi fermare e vengono continuamente punti da vespe e mosche fastidiosi, mentre il sangue provocato dalle ferite di questi insetti è raccolto da vermi che stanno ai piedi dei dannati.

Questi peccatori mi hanno sempre colpito, perché sono sottoposti ad una pena davvero molto fastidiosa e odiosa, qualcosa che fa quasi ribrezzo; in effetti, le loro vite per Dante sono da disprezzare e basta, dato che non hanno mai avuto il coraggio di stare da una parte politica o da un'altra, mostrando un'indifferenza che a volte può essere peggiore di qualunque decisione. Sembrerebbe quindi un peccato non molto grave il loro, ma per Dante non è così: per lui questi è come se non fossero mai stati vivi, non vale la pena nemmeno fermarsi a guardarli a lungo o parlare con qualcuno di loro.

Queste anime non si meritano infatti né disonore né alcun valore, sono anime spente, me le immagino di un colore scialbo, tristi e vuote, come vuote furono le loro vite.

Oggi gli ignavi esistono ancora, certo! Sono quelli che alzano le spalle e se ne fregano dei problemi del mondo e degli altri, quelli che si voltano dall'altra parte quando vedono qualcosa di sbagliato, che rinunciano ad agire, che non osano dire il loro NO deciso. Spesso sono in tanti, la maggioranza, però anche noi possiamo seguire le parole di Dante è non *ragionar di loro, ma guardare e passare*, andare avanti seguendo ciò in cui crediamo.

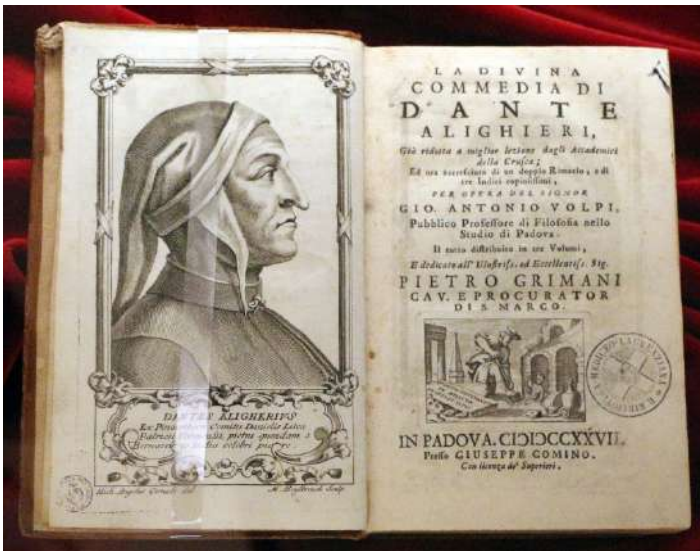
Prof. Galdi

## LA PAROLA AI RAGZZI

### MARCO

*vede qual loco d'inferno è da essa;  
cignesi con la coda tante volte  
quantunque gradi vuol che giù sia messa.*

(Inferno, canto V)



dolorosa rispetto ad altri peccati anche più gravi.

### Nicolas:

ho scelto IL TRADITORE, più precisamente quello dei parenti perché secondo me il solo fatto di tradire la persona che ti ha cresciuto è gravissimo. Secondo me la punizione che Dante attribuisce, ossia immergerli in un lago ghiacciato è abbastanza giusto, però aggiungerei che nel lago in cui si trova il peccatore ci sia la persona che ha tradito e che riviva il suo peccato all'infinito.

### Alessandro:

ho scelto è IL GOLOSO. Dante ha dato il giusto peso a quello che ha fatto, ma la punizione dovrebbe essere che il goloso deve correre con attorno i diavoli che mangiano il cibo perché per colpa sua alcuni hanno avuto poco da mangiare e ora soffrirà la fame. Secondo me è non è una punizione per somiglianza e neanche per contrasto.

### Riccardo:

"Il peccato è il NON AVER MAI CONOSCIUTO DIO. È un peccato semplice ma importante quindi la posizione nell'alto inferno è perfetta. Mi colpisce che questo desiderio sia così forte da durare per tutta l'eternità, il contrasto è che in vita il peccatore non ha voluto conoscere Dio ora lo desidera così tanto che il desiderio persisterà per tutta l'eternità.

### Emma:

ho scelto sono I TRADITORI verso i parenti perché tradire una persona di cui ti potrai sempre fidare e che ti è stata sempre vicina non è corretto. Secondo me Dante ha posizionato i traditori nel cerchio giusto.

*3° lezione, 3° pagina del taccuino: quali sono i versi che abbiamo preferito, tra quelli letti finora? E perché?*



In questi versi Dante racconta come Minosse decide il girone in cui andrà messa l'anima in base ai giri di coda che fa. Ho scelto questi versi perché mi ha colpito come Minosse sceglie dove starà l'anima. Quelle parole mi fanno venire in mente l'ansia dell'anima in attesa del suo destino.

### Francesco

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
che la diritta via era smarrita*

Mi hanno colpito molto questi versi perché sono l'inizio della Divina Commedia e secondo me leggendo queste parole capiamo subito di cosa tratterà l'opera. Mi ha incuriosito la selva oscura che all'inizio non avevo ben capito l'autore cosa volesse dire.

### Emma

*ah quanto a dir qual'era e cosa dura  
esta selva selvaggia aspra e forte  
che nel pensier rinnova la paura*

*(Inferno, canto I)*

Ho scelto questi versi perché secondo me sono molto fluidi e facili da leggere e poi perché sono tra i primi versi della Divina Commedia e quindi sono molto importante, perché come in ogni altro libro, romanzo, poesia l'incipit deve "acchiappare" il lettore e spingerlo ad andare avanti. A me onestamente ha acchiappato e non vedo l'ora di continuare a leggere. Comunque ero molto indecisa sui versi da scegliere, perché mi sono piaciuti tutti quelli che abbiamo letto fino ad ora ma in particolare l'incipit.

### Alessandro

*Tant' è amara che poco è più morte;  
ma per trattar del ben ch'í' vi trovai,  
dirò de l'altre cose ch'í' v'ho scorte.  
Io non so ben ridir com' i' v'intraí,  
tant' era pien di sonno a quel punto  
che la verace via abbandonai.*

Io ho scelto la terza e quarta strofa del primo canto, perché mi ha colpito che Dante trovi che anche una selva oscura possa avere le sue bellezze e per il fatto che non si ricorda come è entrato nella selva.

### Riccardo

I miei versi preferiti sono... (Inferno, canto III)

*Dinnanzi a me non fur cose create  
se non etterne e io eterno duro*

*Lasciate ogni speranza voi ch'entrate.*

Ho scelto questi versi perché secondo me sono i più immediati e facili da capire, accennano all'Inferno e alla sua storia facendoti capire con ogni parola il posto orribile che è. I versi sono scritti in rima incatenata e molto fluidi da leggere. La parte che mi piace di più è: *lasciate ogni speranza voi ch'entrate*. Descrivono molto bene la disperazione che si prova ad essere puniti per l'ETERNITÀ.

### Giorgia

*Mentre che l'uno spirto questo disse,  
l'altro piangèa, sì che di pietade  
io venni men così com'io morisse;  
e caddi come corpo morto cade.*

*(Inferno, canto V)*

Ho scelto questi versi perché sono gli ultimi che abbiamo letto e sono quelli che mi hanno colpito di più. Qui Dante racconta che, dopo aver sentito la storia di Paolo e Francesca, sviene per l'emozione e questo mi ha stupito molto.

### Camilla

*Dinnanzi a me non fur cose create  
se non etterne e io eterno duro  
Lasciate ogni speranza voi ch'entrate.*

*(Inferno, canto III)*

Ho scelto questi versi perché mi sembravano i più facili e i più comprensibili.

### Federica

*Nel mezzo del cammin di nostra vita  
mi ritrovai per una selva oscura  
che la diritta via era smarrita.*

*(Inferno, canto I)*

Ho scelto i primi tre versi del Canto I dell'Inferno, perché sono quelli che danno l'inizio a tutto il poema, introducendo subito il viaggio di Dante.

A tutti capita di essere in momenti bui, come Dante racconta per se stesso in questi primi tre versi e la sua condizione è espressa con le parole "selva oscura": non sai cosa fare, hai perso la "diritta via"; questo però può essere anche un punto di partenza per un viaggio importante, di conoscenza come quello che compierà Dante sotto la guida di Virgilio.

**Alice**

*Dinanzi a me non fuor cose create  
se non etterne e io eterno duro.*

*Lasciate ogni speranze, voi ch'intrate.*

*(Inferno, canto III)*

Ho scelto questa strofa perché è molto famosa e inizialmente non pensavo appartenessero alla Divina Commedia e di conseguenza mi ha subito colpito. Soprattutto nell'ultimo verso Dante vuole spiegare che le anime che entrano nell'inferno non hanno speranza di uscire da lì. L'ultimo verso, che è anche il più famoso, è quello che mi ha colpito di più per la disperazione con cui Dante descrive quella situazione.

**Lorenzo**

*Non isperate mai veder lo cielo:*

*i' vegno per menarvi a l'altra riva*

*ne le tenebre etterne, in caldo e 'n gelo.*

*(Inferno, canto III)*

Ho scelto questi versi perché mi ha stupito ciò che succede alle anime quando devono attraversare il fiume traghettati da Caronte, cioè che non hanno alcuna speranza di andare in Paradiso.

**Lorenzo**

*Io non so ben ridir com'io v'entrai,*

*tant'era pien di sonno a quel punto*

*che la verace via abbandonai.*

Ho scelto questi versi perché prima di tutto è la strofa per la quale ho dovuto impiegare più tempo per impararla e poi perché mi sono immaginato la scena che mi è rimasta impressa.

---

ALLA DOMANDA “COME DEFINIRESTI QUESTO PRIMO ANNO DI SCUOLA MEDIA? I ragazzi di 1A hanno risposto così:





# “CARE OPERE, CI MANCATE!”

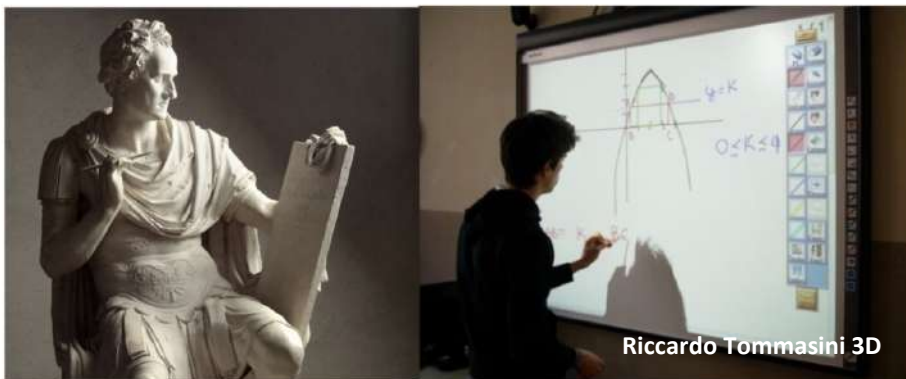
Video / Pubblicità progresso per la valorizzazione dei beni culturali artistici

I ragazzi della scuola media Calvino di Vimercate, costretti agli “arresti domiciliari” dal COVID19, nell'impossibilità di godere delle bellezze che ci circondano, hanno realizzato, su mia proposta, dei bellissimi fotomontaggi, creando delle sorprendenti interazioni tra opere d'arte e persone (in alcuni casi loro stessi), con l'obiettivo di promuovere i musei e di valorizzare il patrimonio artistico culturale.

Più di 200 i lavori che mi sono arrivati, ma per poter realizzare una pubblicità progresso, della durata massima di 5 minuti, ho dovuto fare una selezione e sceglierne una sessantina. Dal momento, però, che tutti i ragazzi hanno risposto con entusiasmo alla proposta, creerò una cartella condivisa con i fotomontaggi che ho ricevuto, in modo che si possano vedere.

Potete guardare il video al seguente indirizzo: <https://youtu.be/q7myfTEdwUU>

Prof.ssa Daniela Paolicchio



Monumento di George Washington fatto da Antonio Canova nel 1816



Amore e Psiche Giovanni Maria Benzoni 1845



"Paolina Borghese" Antonio Canova 1808, Galleria borghese, Roma



«Perseo Trionfante» Antonio Canova 1800-1801, Musei Vaticani



Adone e Venere, Antonio Canova, 1794. Museo di Arte e Scienza, Ginevra

# UN VIAGGIO INSIEME, RESTANDO A CASA

Alice Gaviraghi 1D

Ciao a tutti, mi chiamo Alice, e oggi sono qui per raccontarvi di un'idea, un'iniziativa che è nata quando il virus era talmente lontano che ancora stavamo nei corridoi della scuola a chiacchierare. E' appunto a scuola che è iniziato tutto, quando una mia compagna ci ha portato una grande tovaglia da colorare, con su disegnato tutto il mondo, diviso in nazioni decorate con specie animali e vegetali. Avevamo in mente di colorarla il prima possibile, ma poi il virus ci ha colto di sorpresa, e siamo stati bloccati da esso per circa un mese. E mentre noi cercavamo di connetterci senza uscire dalla live ogni cinque minuti, oppure scoprivamo le più remote funzioni del programma, che probabilmente nemmeno i creatori conoscevano, la nostra professoressa si dava da fare a organizzarci una bella sorpresa...

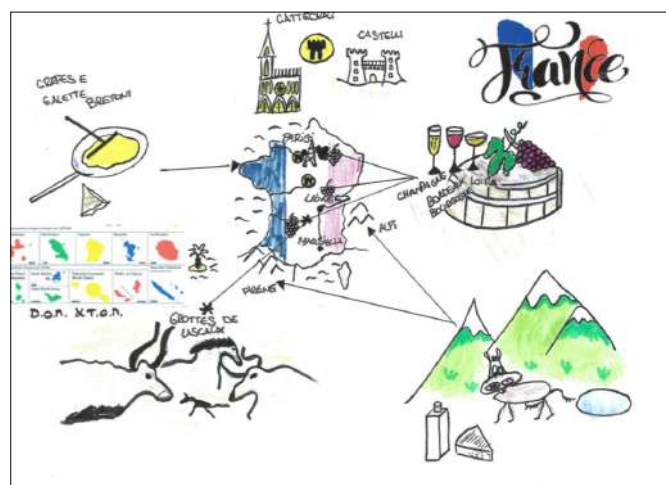
Ci ha proposto di colorare e approfondire la nostra tovaglia a distanza, iniziando perfino lei questa catena e facendoci sbarcare nella cultura cinese. La prof Galbusera ci ha preparato una video lezione, una mappa e vari approfondimenti, e ascoltando tutte quelle curiosità, io, già affascinata dal paese misterioso qual è la Cina, mi sono calata pienamente nelle incantevoli tradizioni. Seguendo il suo esempio, ci siamo organizzati per suscitare un interesse simile nei nostri compagni presentando a turno quasi tutto il mondo intero. Io ho deciso di fare l'Olanda, perchè mia zia è olandese, e mi ha sempre spiegato tante cose che mi hanno sempre fatto assumere un'espressione stupita in viso...

Durante la mia ricerca ho consultato libri, siti web e perfino mia zia, che riguardo al suo paese natale è una vera enciclopedia vivente, e alla fine ho ottenuto la mia mappa:

Come vedete ho rappresentato gli aspetti più tipici dell'Olanda, i famosissimi mulini, la festa nazionale, i tulipani, le terre dei polder, la diga ecc... e spero tanto che vi piaccia! Pensate che la diga esiste per un motivo preciso, ovvero serve a proteggere il polder dalle inondazioni, perchè essi sono addirittura sotto al livello del mare ( infatti il significato di polder è " terra sotto il mare").

Al nostro progetto si sono uniti alcuni professori, le professoressa Chiantore, Calvi e Mazza e il prof. Brambilla, aiutandoci a completare la nostra mappa, e una volta rientrati a scuola le uniremo tutte insieme e formeremo la nostra grande cartina da appendere in classe.

Vi aspettiamo poi, quando di potrà, a dare un'occhiata in classe al lavoro d'insieme!



Myriam Lambertini 1D



Alice Gaviraghi 1D



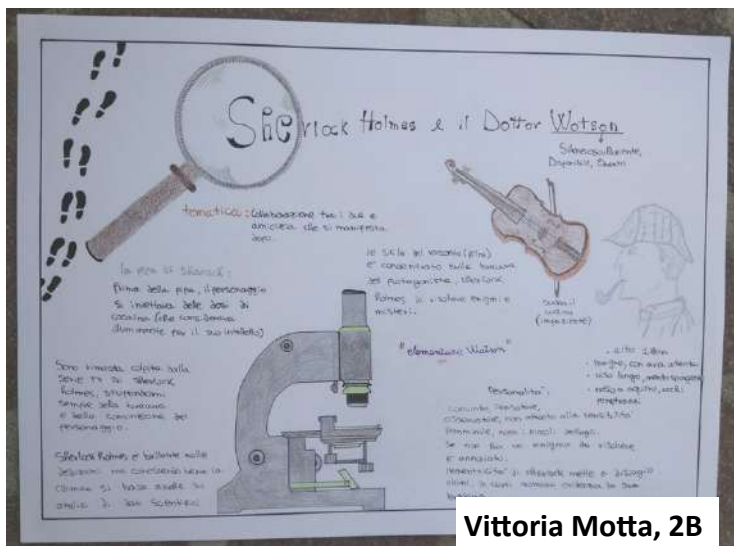
# LE ORE DI LETTERE...A DISTANZA!!

Durante la DAD, abbiamo dedicato con la prof. Galbusera un'ora di italiano alla narrativa, cioè all'ascolto e lettura di alcuni brani di diversi generi letterari, ma in particolare racconti di fantascienza e gialli. In board trovavamo sempre, il venerdì, insieme al testo scritto, anche l'audio di questi brani che era stato registrato o dalla nostra insegnante o, più frequentemente, da Stefano, un educatore che lavora nella nostra scuola.

A me (**Nicole**) la fantascienza non è piaciuta più di tanto, anche se qualche brano era interessante e letto in modo coinvolgente. Non avevo dubbi che, invece, i racconti gialli mi sarebbero piaciuti: è il mio genere preferito! In questa occasione ho conosciuto un nuovo investigatore, che avevo sentito nominare ma di cui non avevo mai letto nessuna avventura: Sherlock Holmes. E' un uomo intelligente, sicuro di sé, capace di grandi deduzioni, anche se un po' vanitoso. Anche a me (**Elisa**) è piaciuto soprattutto il giallo e mi ha appassionato il racconto, proprio con protagonista Sherlock, "Cinque semi d'arancia". Per capire meglio le caratteristiche dell'investigatore abbiamo visto degli spezzoni di 4 film o serie TV ispirate al personaggio e li abbiamo confrontati: è stato utile!

A me invece (**Nora**) è piaciuto più di tutti un brano di Asimov, "Guaiti di felicità" perché il ragazzo era molto affezionato al suo cane robot e non voleva rinunciarci per un cane in carne ed ossa, che suo padre avrebbe fatto arrivare dalla Terra (loro vivono sulla Luna). Il brano vuole far riflettere sul confronto tra l'affetto che potrebbe darti un vero animale e quello di un robot. Alla fine però il testo fa quasi capire che anche un cane robot può avere sentimenti e guaire di felicità. Sarà così??

A inizio maggio la prof. ha chiesto di scegliere, sia a noi che alla 2A, il nostro brano preferito e di analizzarlo e sintetizzarlo in una mappa. Io ho scelto "Tre uomini in barca" perché mi ha divertito leggere come questi tre amici pasticcioni abbiano affrontato al primo giorno di vacanza: l'arrotolamento nel telone da montare e la storia del bricco "umanizzato".



Vittoria Motta, 2B



Klajdi Shabaj 2A

Anche la professoressa Perani ci ha chiesto di fare un lavoro simile su un argomento di storia o geografia, affrontato durante la didattica a distanza. Io (Elisa) ho scelto il Regno Unito: lo vedete riassunto nella mia mappa. Io (Nora) ho scelto di rappresentare un mio testo scritto: "Dialogo in un Caffè del Settecento".

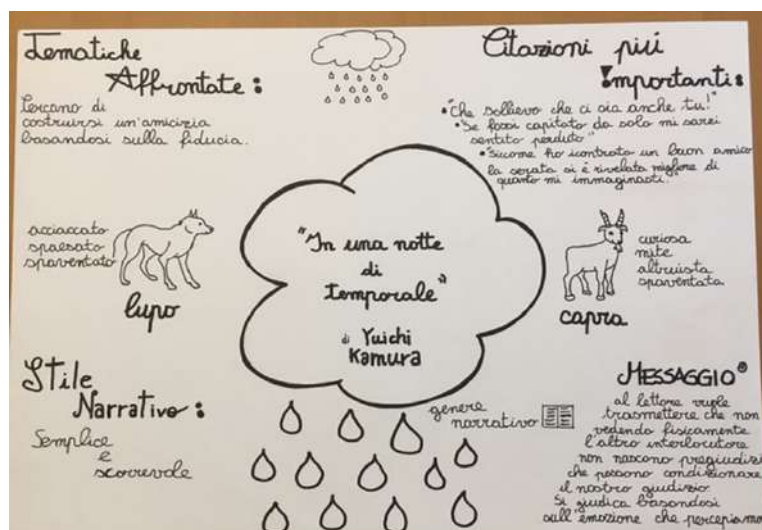
Articolo di Nicole Colombo 2B, Elisa Ripamonti 2B, Nora Sala 2B



E poi, a qualcuno, è toccata pure la mappa dell'analisi logica... Ma la nostra compagna Asia l'ha fatta volentieri e farlo sembrare quasi un argomento piacevole...



Asia Rossi, 2B

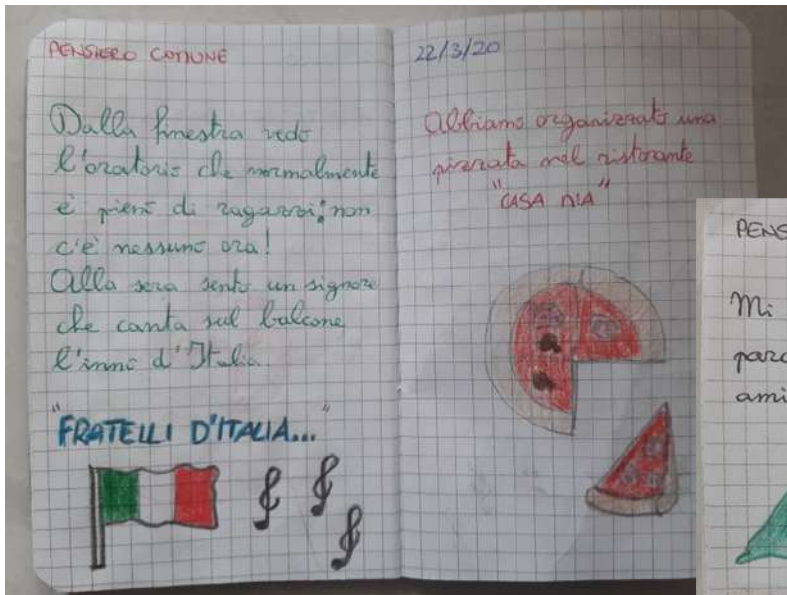


Erica Orsanigo, 2B

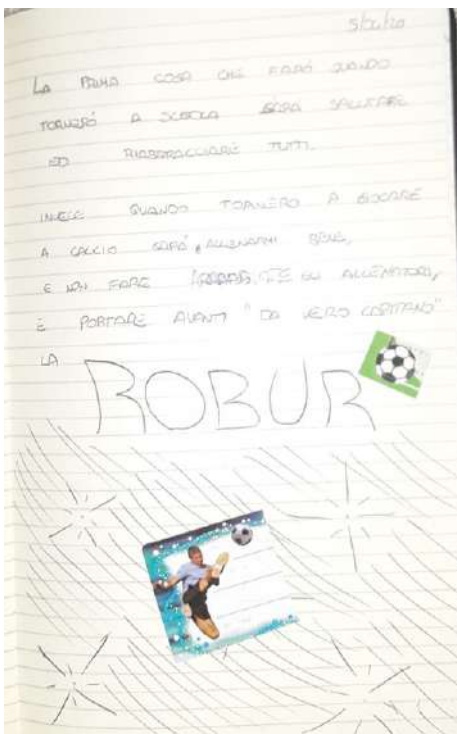
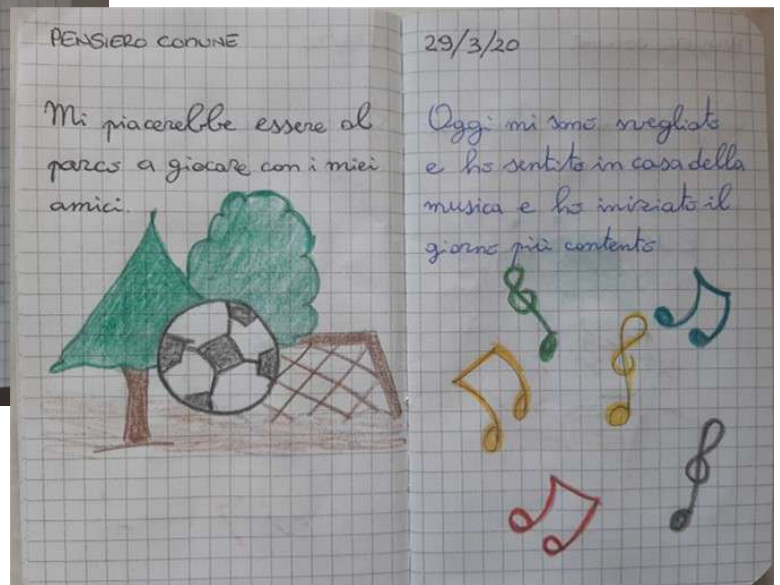


# LE PAGINE DEI MASCHI... "IN QUARANTENA"

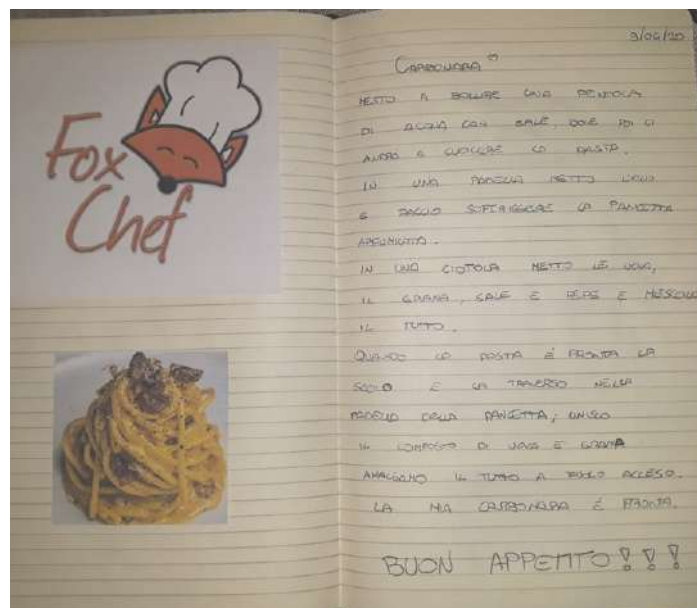
Chi ha detto che la scrittura di un diario è solo FEMMINA? Eccovi le simpatiche pagine di alcuni ragazzi di seconda, che, su proposta della prof. Galbusera e Micari, hanno raccontato con costanza e originalità le loro giornate della chiusura in casa durante il COVID19.

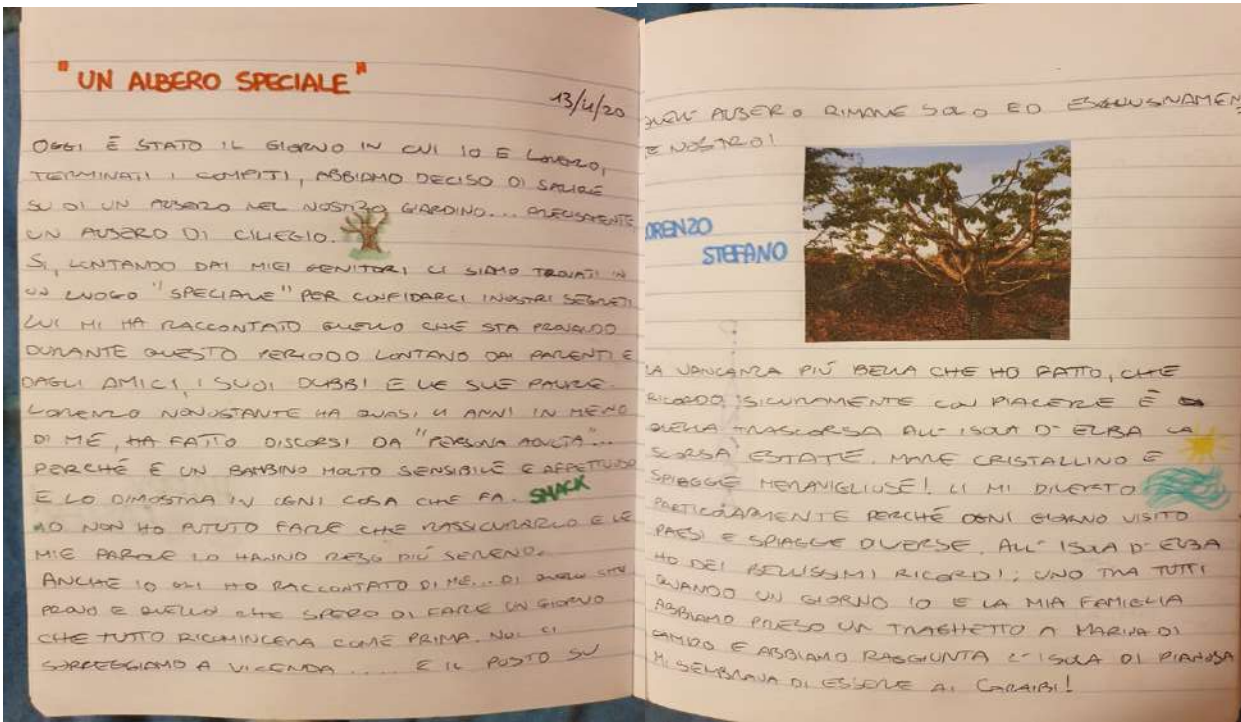


Diego Bettini, 2A

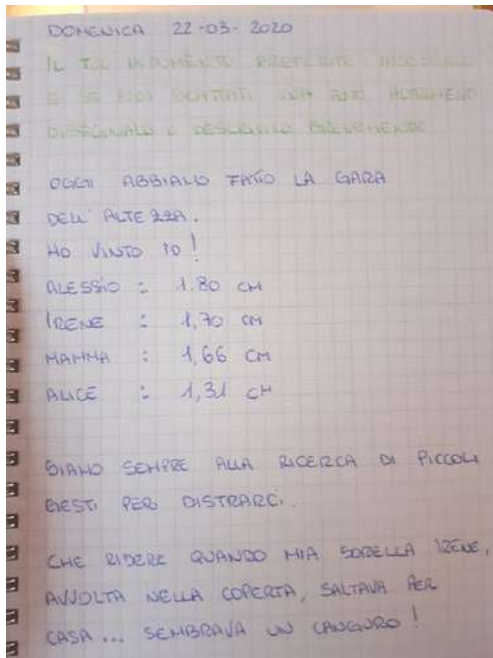


Nicolò Fossati, 2A

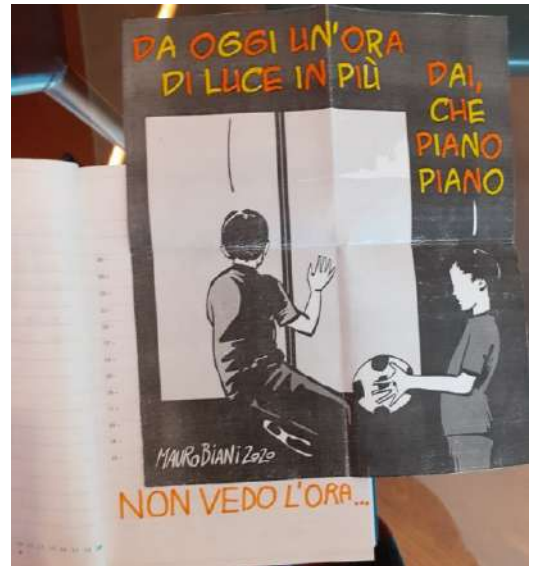




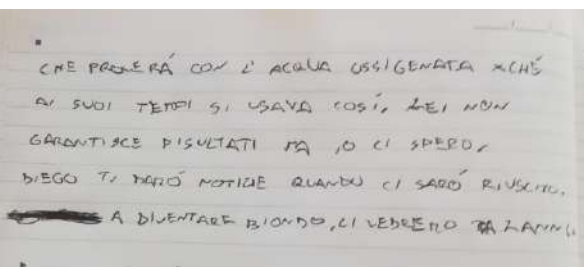
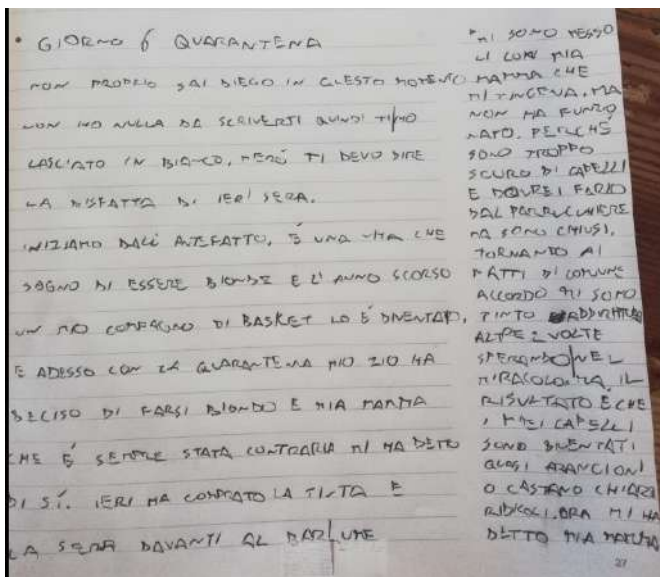
Stefano Gariboldi, 2A



Alessio Baroni, 2B



Riccardo Giardini, 2C



Giacomo De Mori, 2B





### **VISTA DAL BALCONE A SUD**

#### **DESCRIZIONE OGGETTIVA**

In primo piano troviamo una camelia del Giappone, alla sua sinistra c'è una Magnolia alta quanto il palazzo che è di quattro piani.

Sulla destra, in basso, c'è un piccolo pino.

Tra la magnolia e la camelia ci sono tre palme che si trovano vicino alla recinzione, alla fine del prato.

La recinzione in ferro verniciato in marrone delimita la fine del prato, oltre si trova una pista ciclabile che porta verso il centro paese.

Sullo sfondo una siepe dà inizio al parco del Molgora, dove scorre con il Molgora stesso.

#### **DESCRIZIONE SOGGETTIVA**

La prima cosa che noto è una bellissima camelia in fiore con a fianco un piccolo pino.

Vedo anche una magnolia, un albero le cui foglie lo ricoprono completamente e gli forniscono un aspetto possente.

È l'albero sulla quale da piccoli io e mio fratello ci arrampicavamo.

Il cancello mi dà meno senso di libertà però, essendo dipinto di marrone, ha un aspetto leggermente più naturale.

Nel prato del condominio ho giocato spesso in occasione dei compleanni.

Una volta sotto una roccia abbiamo trovato una biscia, io ho alzato la pietra e me la sono trovata sotto, mi sono preso un infarto.

Il parco del Molgora, dietro, è un posto bellissimo.

Ora con la quarantena senza nessuno che corre o passeggia potrebbero essere uscite le volpi.

Che bello!!

### **Dove vorrei essere: monte Fuji Giappone**



# STORIE DI MIGRAZIONI

DURANTE LA DAD LE CLASSI TERZE HANNO RACCONTATO STORIE DI MIGRAZIONI E HANNO DATO VOLTO A UOMINI, DONNE E GIOVANI DI IERI E DI OGGI ALLA RICERCA DI UN MONDO MIGLIORE

Ero solo una bambina di sei anni a quel tempo, ma ricordo ogni minimo particolare della mia infanzia trascorsa con mamma, papà e le mie due sorelle. Il papà faceva il bracciante in un'azienda agricola, ogni sera tornava a casa con le occhiaie sotto agli occhi, la schiena bruciata dal cocente sole che colpiva i campi all'ora di mezzogiorno e il corpo provato dal lavoro giornaliero, era magro, aveva sempre un sorriso stampato sulle labbra e diffondeva felicità ovunque andasse.

La mamma restava a casa a badare a noi e a svolgere le mansioni di casa, ci dava tutto l'amore possibile ed era sempre affettuosa con me. Eravamo

tre sorelle, Arianna, Adelaide ed io. Arianna era la più grande, aveva 16 anni, aveva lunghi capelli neri raccolti sempre in uno chignon ben stretto sulla parte posteriore del capo, indossava vestiti che la rendevano bellissima, gli occhi verdi e dolci le donavano molto sul suo viso paffutello e lentiginoso. Adelaide aveva 2 anni, aveva alcuni tratti di mia mamma, ma somigliava soprattutto a mio papà, era una bambina molto silenziosa e calma, mia madre la vestiva in modo molto ordinato. I miei genitori si erano sposati nel 1880, sfogliavo molte volte foto di famiglia e trovavo ne solo alcune del loro matrimonio. Mia madre indossava un vestito bianco, non esageratamente lungo (fino alle caviglie), con un grande fiocco sulla schiena; era di una bellezza disarmante, aveva il sorriso stampato sul viso, le lacrime d'emozione che le avevano lasciato lunghe strisce cristalline sulle guance. Mio padre sfoggiava un bellissimo abito da cerimonia nero, con una cravatta perfettamente annodata intorno al collo e le mani che erano strette intorno alla vita della mamma. Subito dopo il matrimonio mia madre aveva scoperto di essere incinta di mia sorella Arianna e così avevano preso la decisione di ac-



R. GAMBOGI "Gli emigranti" – 1894

quistare una casa. Finalmente ne avevano trovata una, affacciata sul mare a Livorno, in Toscana. Aveva le pareti esterne dipinte di giallo, il tavolo dove consumavamo i pasti era in sala, c'era un bagno e due camere, una per i miei genitori e una per mia sorella Arianna, che successivamente sarebbe diventata anche mia. Casa nostra aveva un pezzo di orticello adiacente dove mia madre coltivava patate, cavoli, carote, cipolle, zucche e molta frutta, che usava poi per cucinare. La parte più felice della mia infanzia è stata quando avevo tre anni. Il mio papà aveva un lavoro all'azienda agricola che era situata a due chilometri di distanza da casa nostra e

perciò portava a casa un buon salario; la mamma faceva di tutto per renderci felici e soddisfare i nostri bisogni infantili. Mi ricordo che passavamo dei fine settimana divertentissimi: il papà si vestiva bene ed indossava il cappello di feltro che era il più bello e costoso che aveva, la mamma raccoglieva le fragole nell'orto e poi ci faceva una marmellata zuccherina che era veramente



una delizia, la versava in un vasetto di vetro e chiudeva il tappo, inseriva la composta nel cestino, con un po' di fette di pane e una coperta a quadri rossi e bianchi. Ci recavamo nella piccola spiaggetta che c'era davanti a casa, stendevamo la coperta e passavamo lì tutto il pomeriggio, raccontandoci gli aneddoti della settimana. Io e Arianna raccoglievamo le conchiglie più belle, mentre Adelaide assaggiava un po' di marmellata, ma non riusciva ancora a parlare e a giocare con noi. Poco tempo dopo, ricordo che papà tornava a casa con un'aria preoccupata in volto, come se avesse visto qualcosa di terrificante, la mamma aveva la stessa espressione di mio padre e, quando mangiavamo, regnava sempre il silenzio. Quello che era prima un ambiente casalingo felice, ora si era trasformato in qualcosa di molto più cupo e triste. Mio padre la mattina si svegliava con noi, restava a casa a coltivare l'orto per la mamma, ma non conoscevo il motivo. Una sera io e Arianna domandammo il perché del loro comportamento e la mamma disse che l'azienda del papà aveva chiuso e perciò lui era rimasto senza un lavoro, aggiunse che sarebbe dovuto partire per un posto molto lontano chiamato "America". Arianna scoppiò a piangere, probabilmente sapeva dove si trovasse questo luogo a me sconosciuto, aveva parecchi libri, forse, lo aveva visto su uno di essi. Non riuscivo a capire questa decisione che mi avrebbe portato via avrebbe dovuto fare mio padre poche settimane a venire.

### **Perché deve partire? Ci vuole lasciare qui?**

Il giorno fatidico era arrivato: la mamma indossava un gilet marrone e un fazzoletto rosso in testa, Arianna uno dei suoi abiti più belli e io misi un vestito color crema. Papà la sera prima aveva preparato una valigia, si era rasato la barba e aveva tagliato i capelli, così da essere in ordine per il giorno dopo. Ci eravamo avviati a piedi per il porto di Livorno, chissà perché c'erano moltissime altre famiglie nella nostra stessa condizione. Il porto era molto grande e aveva molti punti di attracco per barchette e scialuppe che avrebbero poi portato i migranti alla nave più grande. Prima del mare c'erano delle scale ad anelli dove le persone stavano sedute e vedevano partire i propri cari. Papà mi spiegò che l'America si trova al di là di un grosso mare chiamato Oceano Atlantico, diceva che avrebbe viaggiato un mese su una di quelle navi che vedevo in lontananza e che una volta arrivato a destinazione gli avrebbero dato subito un lavoro all'interno della fabbrica. Mi baciò e si mise il cappello un po' piegato sopra gli occhi per coprire l'emozione e le lacrime che iniziavano a soffocarlo. Abbracciò mia madre, accarezzò mia sorella Arianna e strinse Adelaide. Un funzionario del porto gridava di salire sulle piccole scialuppe che li avrebbero portati al piroscalo.

**Lui scendeva i gradini della scalinata mentre ci salutava, non avrei più rivisto mio padre per almeno un anno.**

... Il tempo passava : era trascorso quasi un anno e io ero sempre meno speranzosa nella riuscita del viaggio di mio padre, quando, un giorno mia madre spalancò la porta piangendo di gioia e stringendo al petto una lettera con la chiusura in ceralacca. La lettera confermava il fatto che mio padre era vivo, aveva trovato lavoro in una fabbrica automobilistica e che la paga era buona anche se i turni erano duri. All'interno della busta, oltre ad esserci la lettera scritta personalmente da mio padre, c'era anche un mazzetto di banconote che sarebbero serviti per pagare il viaggio per mia madre, le mie due sorelle e me.

Ero felicissima e la casa finalmente si era animata di urla e risate di tutte noi. La sera prima della partenza mettemmo in una valigia tutto l'occorrente per affrontare il viaggio. Avrei potuto finalmente rivedere mio padre e abbracciarlo. Il giorno seguente ci recammo al porto, ci sedemmo sulla gradinata e osservai l'acqua era nera, torbida e puzzolente. Quando salimmo sulla barchetta, con noi c'era una coppia che era molto tesa, io non lo ero, perché papà mi aveva detto che saremmo saliti sul piroscalo e avremmo raggiunto l'America senza problemi. Arrivammo alla nave che ci avrebbe ospitate per un mese, c'era un ufficiale con la divisa che iniziò a dire di salire in modo ordinato senza spingere nessuno, così io mi aggrappai al vestito della mamma e da lì non mi staccai più. Guardò i biglietti: terza classe. Arrivammo in una sala dove ci diedero cibo di pessima qualità e poca acqua, ... Le condizioni del viaggio sarebbero dovute essere migliori paragonate a tutti i soldi che la mamma aveva pagato i biglietti, ma dovevamo tacere. Furono tre settimane di inferno, non avevo mai vissuto così la fame, ma non potevo di certo lamentarmi perché eravamo tutti nelle stesse condizioni.

Una sera comunicarono che avevano finalmente avvistato l'America, la nostra salvezza, la terra promessa, ma, appena attraccarono, scoprii che non era la terra promessa come mio padre l'aveva descritta, ma eravamo ancora una famiglia.

ALICE FRESIA, 3B Calvino

## INFORMARSI per capire la realtà

All'inizio dell'emergenza COVID-19 in Italia, i ragazzi della 3A hanno cercato e condiviso le informazioni pubblicandole man mano su una bacheca virtuale condivisa.

Il link è il seguente: [https://padlet.com/marmelchiorre/COVID\\_19](https://padlet.com/marmelchiorre/COVID_19)

The Padlet board contains the following content:

- il virus: struttura, caratteristiche, vaccino.. PARLA LA SCIENZA**
- info per i cittadini: sintomi, norme per la prevenzione,..**
- il contagio** (Table of global cases):
 

Paese	Casi	Morti	Guarigione
ITALIA	16,149	631	1,004
USA	6,062	281	2,731
FRANCIA	7,513	80	247
GERMANIA	1,076	25	135
SPAGNA	1,608	89	12
UK	1,217	2	18
UNITED STATES	754	28	18
OTHER COUNTRIES	698	7	245
JAPAN	581	12	102
NETHERLANDS	427	2	7
NETHERLANDS	382	6	0
UNITED KINGDOM	372	6	18
- i dati aggiornati.. PARLANDO I NUMERI** (Presentazione di Lukas)
- pensieri, paure, emozioni di questi giorni LA PAROLA A NOI**
- le conseguenze: economiche, politiche..**
- collegamenti storici: le grandi epidemie**





# “Storia di Malala”

## ...molto più di una lettura

Dopo aver letto "Storia di Malala" di Viviana Mazza e dopo averci lavorato sopra, i ragazzi di 2C hanno dovuto scrivere un testo in forma di lettera indirizzata a Malala. La mia richiesta era, tra le altre cose, di provare a raccontare alla protagonista della storia che hanno letto il nostro nuovo modo di fare scuola. Ecco alcune di queste lettere..

Vimercate, 2 maggio 2020

Ciao Malala,

sono Michela, ho tredici anni e vivo a Vimercate, una piccola città vicino a Milano.

Ti ho conosciuto leggendo il libro sulla tua vita, scritto dalla scrittrice e giornalista Viviana Mazza. Mi è piaciuto molto il suo racconto: la scrittrice ha reso la lettura fluida e veloce, ogni pagina attirava l'altra! Insomma, non quei libri noiosi che a volte faccio una gran fatica a finire...

Questa opportunità mi è stata data dalla mia professoressa di lettere, quando in classe stavamo affrontando il tema sulla femminilità, sui femmicidi e sulle “grandi” donne che hanno lottato e lottano tutt’oggi per delle giuste cause, per un mondo migliore! Una di queste donne sei tu! L’ho capito leggendo la tua storia, in cui si parla della tua battaglia per l’istruzione e per la libertà, **in un paese come il tuo dove istruzione e libertà sono diritti ancora da conquistare. Ammiro molto il tuo coraggio, la tua determinazione nel portare avanti i tuoi ideali.**

Io ho la fortuna di crescere in un Paese non come il tuo, dove ci sono tante discriminazioni, come quelle verso le donne: la libertà qui è di tutti e a tutti è garantita la possibilità di studiare. Non c’è differenza tra maschi e femmine, tutti hanno gli stessi diritti.

Sinceramente non avrei avuto il coraggio che hai avuto tu nel portare avanti la tua battaglia, considerando le minacce che tu e la tua famiglia avete subito e l’attentato in cui hai rischiato di morire. Probabilmente la paura avrebbe avuto il sopravvento su di me.

Questo racconto mi ha trasmesso un insegnamento: gli obiettivi non si raggiungono da soli, bisogna sempre avere un appoggio morale, delle braccia in cui rifugiarsi nei momenti difficili, duri, in quei momenti dove sem-

bra che il mondo ti cada addosso e per te questo aiuto è arrivato dalla tua splendida famiglia. **Mi hai fatto capire che per raggiungere un obiettivo bisogna sudare, faticare, rischiare.**

Sto scrivendo questa lettera in un momento difficile: siamo reclusi in casa a causa del coronavirus che ha causato circa 250mila morti in tutto il mondo; ho saputo che anche nel tuo paese ci sono stati contagi e decessi.

Le scuole qui in Italia sono chiuse da mesi, come in altre parti del mondo. In Italia rimarranno chiuse fino a settembre e questo fatto mi rattrista molto: mi sono accorta della bellezza e dell’importanza di andare a scuola. Mi mancano i miei compagni, le lezioni online non sono belle come quelle fatte in classe con i prof, in più la scuola a distanza è complicata e molto più faticosa. Non avere la possibilità di uscire è veramente brutto, a casa mi annoio ma capisco che, se siamo privati di questa libertà, è per la salute di tutti noi. Si può definire una libertà sospesa per un motivo grave, al contrario di ciò che accade nel tuo paese dove la libertà è stata tolta.

Sinceramente prima di questa brutta situazione andavo a volte a scuola con fatica, in certi giorni avrei preferito starmene a casa, ma ora che sono costretta a non frequentare la scuola me ne pento.

**Andare a scuola è importante non solo per imparare cose nuove, per una cultura che mi aiuterà nel mio futuro ma vuol dire anche stare in mezzo agli altri, fare gruppo e, perché no, anche divertirsi!**

Colgo l’occasione per ringraziarti e per farti i complimenti per tutto ciò che hai fatto e che stai facendo, ti mando i miei saluti.

Michela Borgonovo

Vimercate, 06 maggio 2020

Cara Malala,

mi chiamo Riccardo, ho dodici anni e vivo in Italia.

A scuola ho letto il libro dedicato alla tua storia, scritto da Viviana Mazza. Mi è piaciuto molto e non è stato faticoso leggerlo, anzi l'ho letto volentieri e, grazie a te, ho potuto conoscere una realtà completamente diversa dalla mia. Mi sei subito sembrata una ragazza responsabile, anche se non ti conosco.

**Come te penso che le donne devono avere gli stessi diritti degli uomini**, sotto tutti gli aspetti, in modo particolare per quanto riguarda la possibilità di andare a scuola.

Questo momento particolare, causato dal Coronavirus, ha cambiato le nostre abitudini: da due mesi, infatti, siamo chiusi in casa, non possiamo uscire nemmeno per andare a scuola. Per poter andare avanti col programma scolastico stiamo facendo delle lezioni virtuali, ma non è proprio la stessa cosa: mi manca poter stare insieme ai miei compagni e ai professori, le lezioni online sono un po' "fredde", ma adesso mi sono abituato.

Tu, invece, come vivi questo momento?

Tornando a te, mi chiedevo dove hai trovato il coraggio e la determinazione che ti hanno aiutato a superare i tuoi momenti di difficoltà.

**Anch'io un giorno vorrei diventare una persona come te, coraggiosa e per niente timida.**

Ti confesso una cosa: io sono un ragazzino molto timido ma, dopo che ho conosciuto la tua storia, mi sento un po' cambiato e **ho capito che non bisogna mollare mai, ma che si deve lottare per quello in cui si crede, e per questo ti voglio ringraziare.**

Ci tengo a farti sapere che ti stimo e ti ammiro tanto per tutto quello che hai fatto.

Spero che leggerai la mia lettera e chissà, magari mi risponderai.

Ciao.

Ricky

(Riccardo Vasco Giardini), 2C



## AFRICA DA SCOPRIRE

Click to read this book, made with Book Creator  
[read.bookcreator.com](https://read.bookcreator.com/47iQm0RF9wQ50PrYPZU6LDOPOLt1/1ZaZnEaIS52p6YAgudiqPA)

L'e-book di geografia della 3D coi video registrati dai ragazzi a casa durante la quarantena.

<https://read.bookcreator.com/47iQm0RF9wQ50PrYPZU6LDOPOLt1/1ZaZnEaIS52p6YAgudiqPA>

A cura della prof.ssa Galdi



# UN LAMPO DI SCRITTURA

Quest'anno, anche durante il periodo della Dad, noi alunni della 2D abbiamo letto un romanzo giallo dal titolo "Il mistero del London eye" di Siobhan Dowd.

Il protagonista Ted è un ragazzo diverso dagli altri, non sappiamo mai esattamente in che senso, ma impariamo a conoscere alcune sue caratteristiche così straordinarie da portarlo a risolvere il mistero. Durante la lettura, abbiamo raccolto alcune citazioni da questo romanzo e dalle due riportate qui sotto è poi partita la proposta della nostra insegnante di un lampo di scrittura, da sviluppare come sempre sul nostro taccuino.

Ecco la consegna:

1. "Nel mio cervello gira un sistema operativo diverso da quello delle altre persone..."

E il tuo sistema operativo? Come pensi che funzioni il tuo cervello? Uguale a quello degli altri? Anche tu vedi cose che gli altri non vedono, come Ted?

## Cosa so fare ?

Ognuno di noi ha delle abilità e delle disabilità, spesso rifletto su quanto il nostro mondo sia relativo per ogni individuo dal più piccolo atomo alla più grande galassia.

Quindi qual è la mia prospettiva, quali sono le mie abilità e disabilità? Bene, ora che sono arrivato al punto posso descriverne un po'.

Leggo molto velocemente quindi mi è facile leggere i libri, ma non ne scriverò mai uno visto che la mia disgrafia mi impedisce di scrivere comodamente.

Uno dei miei hobby è collezionare e guidare i quadricotteri, il mio preferito è il Syma, il drone più grande e potente che ho.

Per quanto con i veicoli me la cavi, non so correre molto veloce ma non mi importa poi tanto.

Imparo velocemente, è una abilità che sfrutto molto spesso, conosco profondamente la biologia e la fisica, ma **c'è sempre qualcosa di nuovo da scoprire**: infatti, anche se l'umanità continua a conoscere nuove cose, ci saranno sempre nuove realtà da scoprire nel nostro grande, antico e folle mondo.

Sono uno smemorato ma non uno smemorato selettivo, il peggiore, sono piuttosto uno smemorone e faccio fatica a ricordare il nome delle persone e qualsiasi altra cosa, non sono uno a cui devi chiedere di ricordarti le cose.

So costruire piccole cosette ingegnose, come ad esempio un forno solare che sto usando per cuocere un formaggino, anche se non sfrutto questa abilità molto spesso.

Quindi anche io ho tanti pro e tanti contro, **ogni persona è diversa e tutti insieme siamo migliori**, perché le abilità di uno riempiono i gap delle disabilità dell'altro ed è per questo che esiste la comunità.

Riccardo Gallo, classe 2D

# CaD: Cucina a Distanza

Alcuni alunni, la prof. Luccini e le educatrici della 2A e 2B della scuola Calvino hanno organizzato due incontri in live per cucinare insieme:

la prima volta una torta con biscotti, cioccolato, fragole e banane;

la seconda volta hanno preparato un aperitivo composto da 3 piatti cioè bruschette, rotolo fatto con pane bianco, formaggio spalmabile, a scelta affettato o tonno, olive e come ultimo piatto patatine con formaggio fuso. Infine, da bere, lo spritz analcolico.

**È stata una bellissima esperienza e anche se a distanza, abbiamo cucinato insieme con il cuore!**

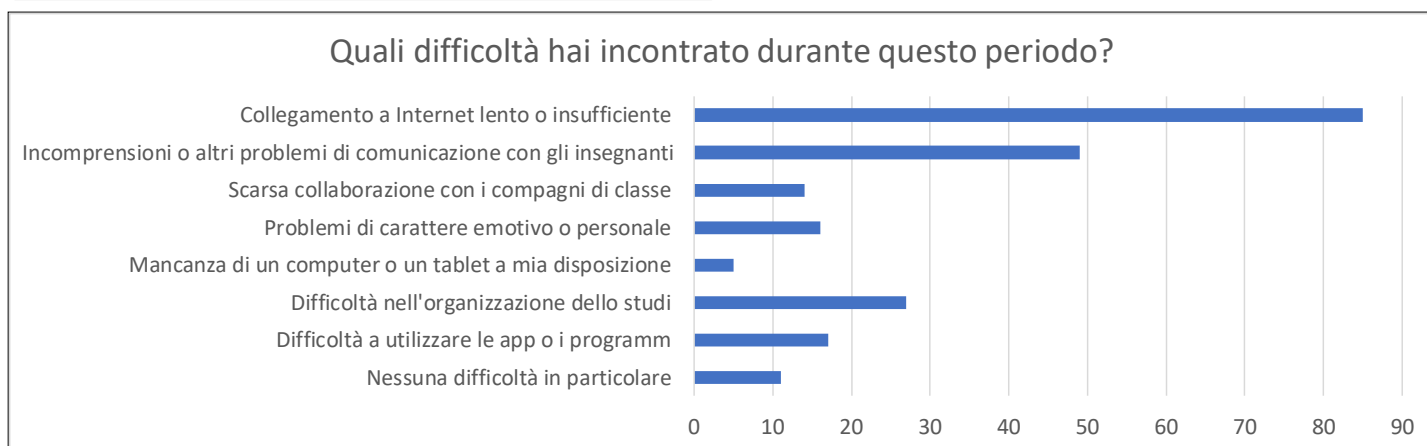
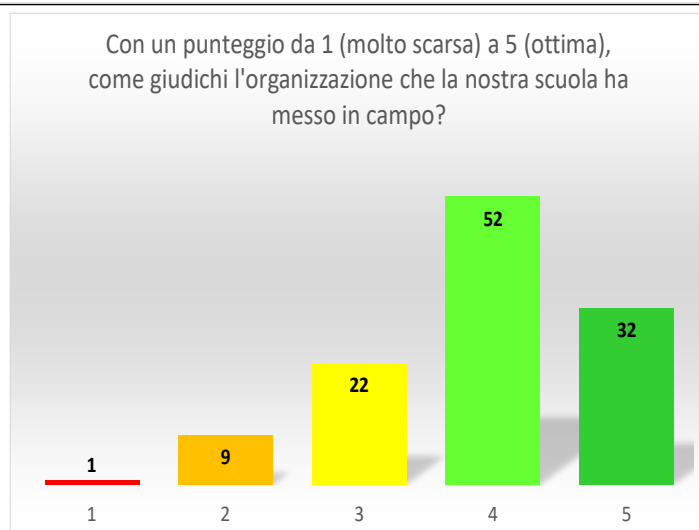
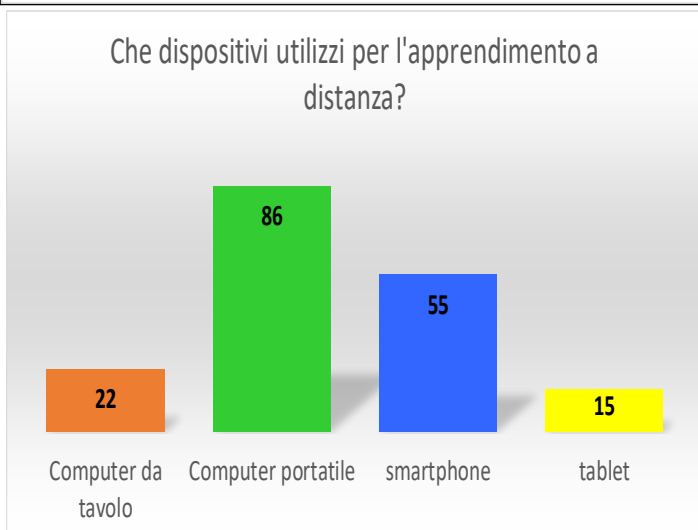
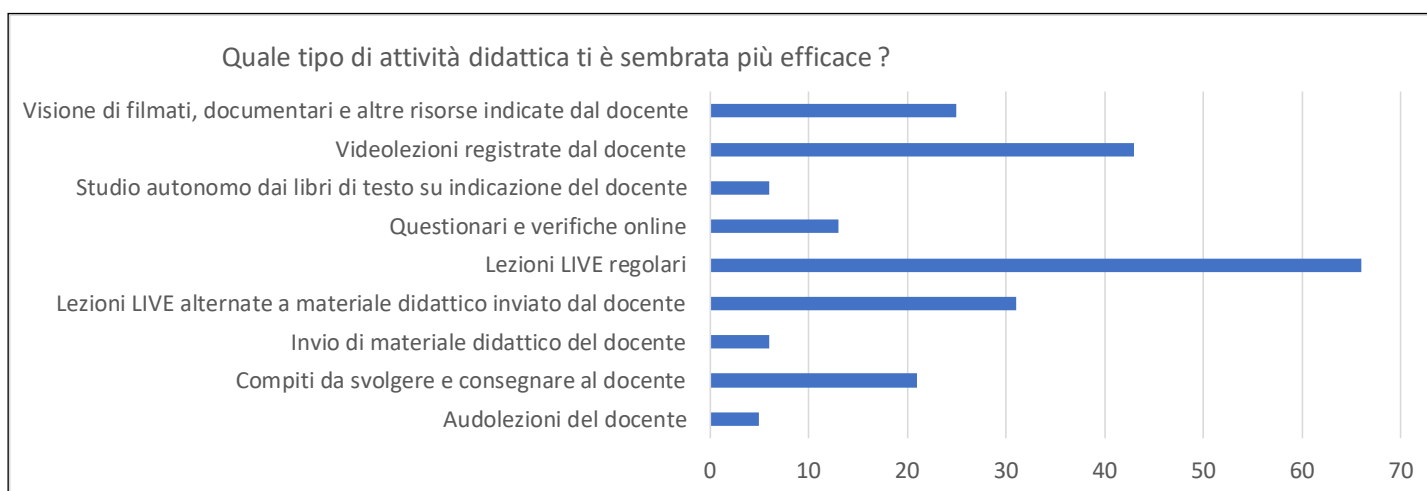




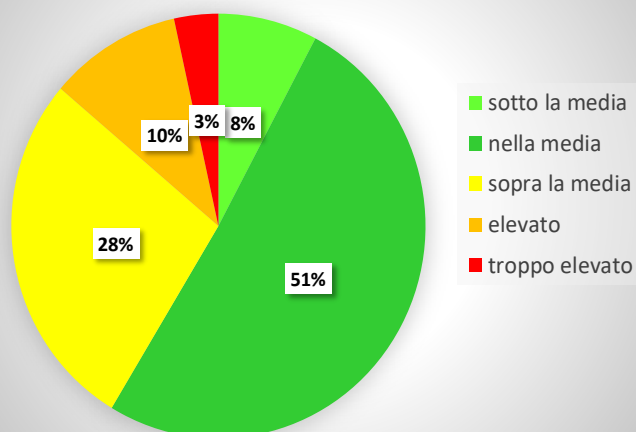
# La DaD...il sondaggio

Nel corso di questi mesi di DaD, noi docenti ci siamo cimentati in una modalità tutta nuova di fare didattica: abbiamo dovuto affrontare vari ostacoli di natura tecnica ma anche metodologica. Non poter interagire direttamente con i ragazzi e spesso non riuscire neanche a vederli in faccia, è stato frustrante e a tratti ci ha scoraggiato. Come in ogni nuova esperienza, certamente saranno stati commessi degli errori e ciascuno di noi, (ma non ce lo auguriamo di certo!) se si dovesse ritrovare in una situazione analoga, farebbe modifiche e aggiustamenti.

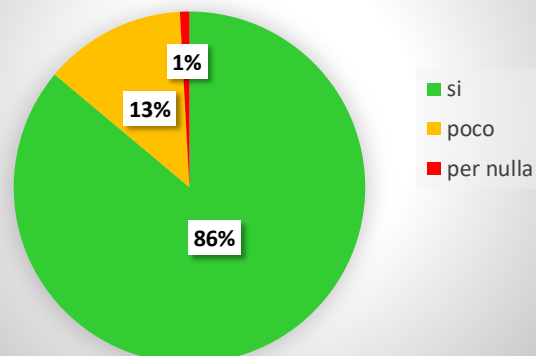
Spesso ci siamo chiesti come i ragazzi stessero vivendo questo modo di fare scuola, quali difficoltà stessero incontrando e quanto i nostri sforzi fossero efficaci nel mantenere viva la loro voglia di imparare. Da queste riflessioni è nato un sondaggio che è stato sottoposto a 9 classi della Calvino. Le risposte pervenute ed analizzate sono state 117: 40 di prima; 49 di seconda, 28 di terza. Di seguito potete vedere i grafici relativi ad alcune delle domande del sondaggio.



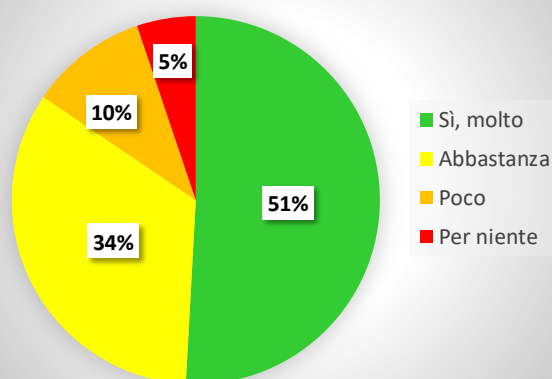
Il carico di studio in questo periodo è stato



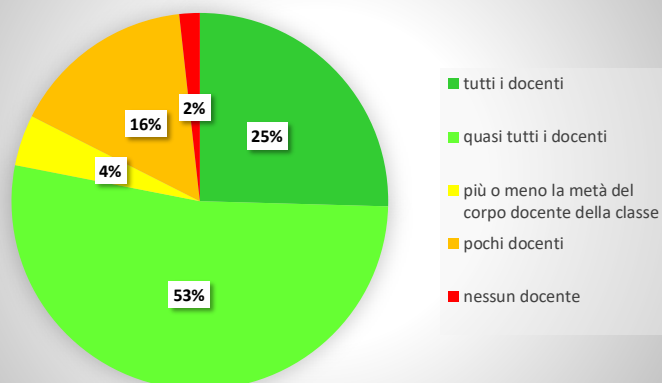
Durante questo periodo hai studiato gli argomenti nuovi messi a disposizione dai docenti?



Ti è mancato andare a scuola?



In questo periodo ti sono stati di supporto



Nell'ultima domanda si chiedeva ai ragazzi se avessero qualche consiglio da dare e 40 alunni hanno dato qualche suggerimento. Di seguito potete leggere i più frequenti:

dare meno compiti	6
usare per le live altre piattaforme come zoom	4
mettere video inerenti alla spiegazione in classe	5
fare tutti le lezioni con le live o con delle videolezioni registrate.	5
fare più lavori a gruppi	3
se dovesse ricapitare bisognerebbe avere subito queste lezioni senza aspettare 1 mese	2
tutte le prof dovrebbero sapere come funziona la piattaforma	2
coinvolgere di più gli studenti, ingegnandosi anche per inventare nuove cose	2



# MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI

UN FILM SENZA DINOSAURI, MA CON MOLTO ALTRO!!

*Beatrice Aiello, Natascha Aiello, 3B Redazione Il Calvino Rampante*

Da qualche settimana, nelle sale cinematografiche italiane, viene proiettato un film che sta avendo un discreto successo: "Mio fratello rincorre i dinosauri".

Questo titolo non è nuovo, tanti lo avevano già sentito; infatti il film, oltre ad essere tratto da una storia vera, ha preso spunto anche da un libro, scritto da Giacomo Mazzariol, che ha il titolo identico alla pellicola.

Questa storia ci ha incuriosito: non avevamo visto in TV il trailer, ma, prima di andare, ci siamo fatte un'idea di come avrebbe potuto essere la trama. Ci siamo immaginate una storia di avventura, in cui il protagonista, con il fratellino, intraprendeva un viaggio nella foresta, al tempo dei dinosauri.

In realtà la storia è del tutto diversa, ma non per questo non ci è piaciuta, anzi è stata una bella occasione per **conoscere una realtà nuova** e rifletterci.

Siamo andate al cinema con delle amiche ed è stato un pomeriggio emozionante.

Iniziamo dalla **trama**, senza svelarvi però troppo, in modo da non "spoilerarvi" il finale e lasciarvi la sorpresa, nel caso vogliate seguire il nostro consiglio e andare a vederlo.

*Jack è un bambino e ha già due sorelle più grandi, Alice e Chiara; desidererebbe un altro maschietto in famiglia e quindi, quando i genitori gli annunciano l'arrivo di un fratellino, è felicissimo. Alla nascita i genitori scoprono che il bambino ha la sindrome di Down e dicono a Jack che Giò, diminutivo di Giovanni, ha dei superpoteri. Crescendo Jack scopre la verità sulla sindrome del fratello e, verso i 14 anni, inizia a sentirlo come un peso e a nascondere la sua esistenza, ai suoi nuovi amici di scuola e anche ad Arianna, di cui è innamorato...*

Vogliamo scrivervi ciò che ci ha colpito di più di questo film, ricco di emozioni e di messaggi.

Innanzitutto che Vitto, il più grande amico di Jack, gli sia stato accanto nei momenti di difficoltà, spesso rinunciando a delle comodità sue (doveva alzarsi prima per andare nella stessa scuola scelta da Jack, che si trovava in città, quando avrebbe potuto frequentare lo stesso tipo di liceo vicino a casa sua).

Anche quando si è allontanato ha continuato ad osservare i suoi comportamenti e si è capito che non gli parlava per mostrare a Jack che stava sbagliando a nascondere l'esistenza di Giò.

**Questo ci ha fatto riflettere su quanto sia importante avere**



**un amico che ci aiuti ma anche che sia sempre sincero.**

Ci ha colpito molto anche Jack, all'inizio in realtà in modo negativo: nascondeva l'esistenza di Giò perché credeva che la sindrome di Dawn potesse fargli fare brutta figura con Arianna. In realtà lei non gli parlerà più proprio dopo aver scoperto questa bugia.

Questa esperienza lo ha fatto cambiare e ha capito di avere un fratello **unico e speciale**, quindi il nostro giudizio, sul personaggio di Jack alla fine può essere riassunto così: **sbagliando si impara.**

Ultimo consiglio prima della visione: **portatevi un pacchetto di fazzoletti perché li userete di certo!**



# IL RE LEONE

RITORNARE BAMBINE CON IL RE LEONE: STESSA STORIA, STESSA EMOZIONI

Anita Cokaj, Aurora Mancuso, 3B Redazione Il Calvino Rampante

**Abbiamo visto il film della Disney, realizzato in computer graphic: ecco la nostra recensione!**

Quando è uscita la prima versione del cartone animato “**Re Leone**” della Walt Disney, nel 1994, noi non eravamo ancora nate, ma lo abbiamo visto in cassetta VHS e ci è piaciuto talmente tanto che lo avremmo guardato fino ad impararlo a memoria.

Tutti sanno che il 21 agosto del 2019 è uscito il film girato da Jon Favreau e prodotto dalla Walt Disney Pictures : “**Il Re Leone**”.

Per ricordarci del cartone da noi amato fin da bambine, siamo andate insieme al cinema.

Vi proponiamo le nostre riflessioni.

Al contrario del cartone animato, il film recente ha come protagonisti animali che sembrano veri, ma in realtà sono animati dal computer.

E’ un film piace molto ai bambini, ma “prende” anche gli adulti e i ragazzi della nostra età, che spesso sono andati a vederlo per ritornare indietro nel tempo, a quando anche loro lo hanno guardato per la prima volta.

La storia è identica al cartone, tranne per alcune scene; le canzoni sono le stesse, ma cantate da cantanti famosi attuali, come *Marco Mengoni* e *Elisa Toffoli*; siccome conoscevamo tutte le canzoni, ci siamo divertite a cantarle insieme; la nuova versione ci è piaciuta molto: abbiamo trovato coinvolgenti e belle le voci dei due interpreti, perché ti trasmettono le emozioni provate dai protagonisti in quella scena.

È un film significativo per il fatto che trasmette un messaggio: il buono vince sul cattivo, come nelle favole.

Ci è sembrato interessante il fatto che la storia abbia coinvolto così tanto lo spettatore e sia risultata avvincente, nonostante non ci fosse neanche un personaggio umano. Riflettendoci, però, le vicende raccontate possono richiamare situazioni in cui anche gli umani potrebbero ritrovarsi.

Come da piccoline, ci sono state delle scene che ci hanno colpito molto:

1. Simba è un giovane cucciolo di leone testardo e coraggioso ed è figlio del re della savana Mufasa.

Un giorno, Scar, il fratello malefico del re, decide di portare il suo nipotino Simba in un canyon, dove avrebbe imparato a ruggire da vero leone adulto; così lo lascia da solo ad esercitarsi, dicendo che sarebbe tornato a momenti.

Scar, però, aveva tramato assieme alle iene di eliminare Simba, perché, se non fosse nato, avrebbe preso lui il trono.

Così, all’improvviso, Simba si è ritrovato a dover scappare da un enorme branco di gnu che lo inseguivano. Mufasa, venuto



a conoscenza di ciò che stava accadendo, è corso in soccorso al suo figliolo, che è riuscito a salvare.

Il re però, pur di difendere Simba, ha messo a rischio la sua vita: si è ritrovato al bordo del dirupo e davanti a lui c’era il fratello Scar, che, pur avendolo visto in difficoltà, non lo ha aiutato, bensì lo ha fatto cadere, incolpando poi il piccolo Simba di aver ammazzato suo padre.

2. La seconda scena che ci è piaciuta molto è quella in cui Nala, migliore amica di Simba, ormai cresciuta, fugge dalla terra del branco, in quel tempo comandata da Scar, fratello del re, salito al trono a causa della morte di Mufasa e alla scomparsa di quello che avrebbe dovuto essere il futuro re: Simba.

Nala, così, scappa e va alla ricerca di un aiuto e, casualmente, si ritrova a lottare con Simba, anche lui ormai cresciuto e cambiato.

Simba però riconosce la sua amica e tenta di farla rimanere con lui insieme ai suoi nuovi amici, nella foresta; Nala, però, convince il leone a ritornare sul trono, il posto che gli spettava e che dovrà togliere a Scar.

Questa scena ci è piaciuta perché Nala ha aiutato Simba ad assumersi le sue responsabilità e a riprendere coraggio: è lui destinato a diventare re!!

E a voi che scene sono piaciute? Se volete fare un tuffo nel passato e rivivere emozioni profonde... **Guardate il film!!!**



# LEZIONI DI SOGNI

## CONSIGLI DAL LABORATORIO DI CINEFORUM

*Alvarado Pariona Christopher Arjey, Astudillo Baez Nicolas, Girasole Christian e Settino Francesco di 2 D con Brizzi Riccardo, Canali Mauro, Dossi Sarah, Guerra Giulia, Jata Eriona, Ruset Martina, Sposito Nicolò e Tall Eva di 3 B.*

Durante il laboratorio di cineforum, al pomeriggio, abbiamo affrontato un percorso che ci ha aiutato a riflettere sul tema dei pregiudizi e degli stereotipi.

Il primo film su cui abbiamo lavorato è uscito nel 2011 in GERMANIA con la regia di SEBASTIAN GLOBER e si intitola *LEZIONI DI SOGNI*.

Il film è ambientato nel 1874 a Braunschweig in Germania e racconta di un professore di inglese che per insegnare la sua lingua totalmente da zero ai ragazzi che frequentano il collegio Martino Katharineum usa uno sport cioè il calcio, che in Germania non era ancora conosciuto.

**A noi è piaciuto e**, per darvi qualche informazione su di esso, **vi raccontiamo qualcosa dal punto di vista di alcuni personaggi.**

**MI CHIAMO JOST BORNSTEDT** e sono un ragazzo basso e magrolino. Faccio parte di una famiglia di operai e sono povero. Ho avuto però la fortuna di andare a scuola nel collegio Martino Katharineum, una scuola molto severa e frequentata soprattutto da ragazzi ricchi, alcuni anche di nobili origini. Mia mamma ci tiene che io vada in questa scuola perché vorrebbe per me un futuro diverso dal suo...

**CIAO, MI CHIAMO OTTO SCHRCKER** e sono un ragazzo un po' in carne e per questo non piaccio molto a mio padre. Ho ancora impresso nella mente quando una sera ad una cerimonia mio padre disse a tutti quelli che erano lì: " Mio figlio alla sbarra è come un maiale allo spiedo". Non è stata l'unica volta in cui mi sono sentito profondamente umiliato da lui, spesso e volentieri mi chiama asino davanti alla gente. In realtà mio padre non mi conosce nel profondo, pensa solo al mio aspetto esteriore. Per fortuna nella mia scuola è arrivato un nuovo professore che ci capisce molto di più dei nostri genitori, perciò...



**BUONGIORNO, SONO IL SIGNOR SCHRICKER SEN** e sono un imprenditore. Possiedo un'industria di palle mediche. Inoltre sono padre di Otto Schricker. Io con lui non ho una buona relazione perché a volte vorrei un figlio un po' diverso, atletico e più sveglio perché un giorno sarò l'erede della mia azienda. Per questo cerco di spronarlo con battute spiritose che pronuncio in sua presenza davanti ai miei amici; purtroppo al momento non sembrano avere avuto un grande effetto. Nella mia vita penso soprattutto al lavoro; infatti ogni giorno cerco di far produrre più palle mediche al mio personale perché voglio guadagnare più soldi...

**SALVE A TUTTI, MI CHIAMO KONRAD KOCH.** Sono un uomo della ricca borghesia inglese, alto all'incirca 1,85 cm e ho la barba. Da poco sono arrivato in questa nuo-



va scuola e sono molto disorientato, ma sto cercando di adattarmi e di capire la situazione negli istituti tedeschi. Dopo essermi presentato al preside dell'istituto, ho iniziato la lezione, ma sono stato subito interrotto dal prof di storia e geografia, Roman Bosch, che stava cercando il responsabile di un atto di vandalismo che consisteva nella distruzione della bacchetta con cui i docenti davano bacchettate sulle mani degli alunni. Qui si usano metodi che io non condivido...

**CIAO, MI CHIAMO FELIZ HARTUNG**, sono un ragazzo di 15 anni e vivo nella Germania del 1874. Per ora sono uno studente, ma io aspiro ad altro. Infatti non sono un miserabile come alcuni dei miei compagni, per esempio come quel nanetto inutile di Jost: io vengo da una famiglia ricca, anzi ricca e nobile e, non per vantarmi, ma mio padre è il finanziatore del Martino Katharineum, ovvero la scuola dove studio. Alcuni dei miei compagni dicono che sono antipatico; pensate che una volta ho

danneggiato un oggetto della scuola per poi far ricadere la colpa su...provate voi a indovinare su chi...Una delle mie frasi più celebri è "Padre, ho sottomesso una canaglia!".

I miei amici non lo sanno e nemmeno mio padre sa che mi piace una ragazza. È così bella e dolce, ma un legame tra di noi sarebbe impossibile perché apparteniamo a due mondi diversi.

**BUONGIORNO, MI CHIAMO RICHARD ARTUNG** e sono orgoglioso di essere il padre di Feliz. Sono il più grande finanziatore del Martino Katharineum e sono fiero di essere un tedesco discendente da una famiglia nobile e che lo sia anche mio figlio.

Per questo mi dà fastidio che nella stessa scuola di mio figlio ci siano dei ragazzi con origini ben diverse che non si sa bene che futuro potrebbero avere.

Penso che ogni classe sociale debba stare con la propria...

**Vi abbiamo un po' incuriosito? Se sì, vi invitiamo a vedere il film che si trova anche su Youtube al seguente link**

<https://www.youtube.com/watch?v=VnxlQ4wDLZg>



Dal taccuino di Valentina Latorre, 2C



Dal taccuino della quarenta di Nivandi, 2C



# JOJO RABBIT

## RIFLETTERE SUL NAZISMO ATTRAVERSO UN SORRISO

Chiara Mazza 2 A, Linda Cambiaghi 2 A, Linda Verri 2A

Un venerdì sera di gennaio noi, con la nostra classe e la 2B, siamo andati al cinema alle Torri a vedere il film "Jojo Rabbit". Ci hanno accompagnato alcune nostre insegnanti e due educatrici, Laura ed Elisa.

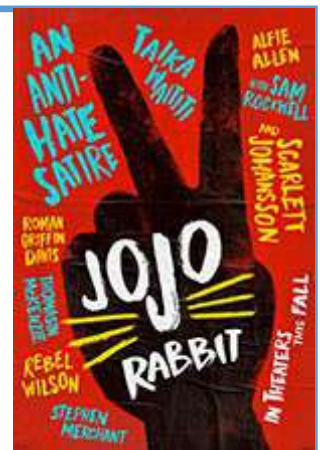
Il film racconta la storia di Jojo, un bambino di 10 anni che vive in Germania durante la Seconda Guerra Mondiale. Lui è convinto di voler diventare un nazista, tanto che il suo amico immaginario è Hitler. Per inseguire il suo "sogno" si è imbattuto in tante avventure, che lo hanno portato poi a scoprire che il Nazismo...ehm...non vi sveliamo troppo!!

Lui vive con la mamma; il padre è disperso in Italia e la sorella è morta di influenza poco prima della storia narrata. La mamma nasconde in casa un'ebrea, in un nascondiglio creato nella parete della camera che era stata di sua figlia. Ad un certo punto, Jojo si accorge della sua presenza e non sa cosa fare: i nazisti odiano gli ebrei!! Inizia però a conoscerla



### Perché guardare questo film:

- riesce a trattare un tema difficile e che solitamente fa venire un po' di tristezza, in modo più "leggero": ti fa riflettere con il sorriso;
- anche se la storia è ambientata nel passato, tratta tematiche che sono sempre attuali, alcune che riguardano da vicino la nostra età (amicizia, amore, legame con la famiglia, autonomia...);
- ti presenta alcuni argomenti e fatti storici, che solitamente studi sui libri, attraverso una storia che ti fa capire meglio come possono aver vissuto quel periodo le persone e soprattutto i ragazzi della nostra età;
- il fatto che nella storia ci siano sia personaggi che hanno aderito alle idee naziste sia personaggi o ebrei o che hanno combattuto contro il nazismo o hanno iniziato ad avere dei dubbi su di esso ti fa vedere le cose da due diversi punti di vista.







# INFO PLANT

*Riccardo Gallo, 2D, "Redazione Il Calvin Rampante"*

Buongiorno a tutti mi chiamo Riccardo e faccio parte della redazione "Il Calvin Rampante".

Ho deciso di occuparmi di una rubrica che ho chiamato Info Plant perché "mi piacciono molto le piante e ne conosco molte e conosco molto su quelle molte piante" (sembra uno scioglilingua).. Quindi vorrei condividere e spiegarvi qualcosa su queste piante.

Per esempio, **lo sapevate che esiste un frutto che esplode, una pianta strangolatrice e una muffa semovente?**

Spero di avervi incuriosito con queste domande, che leggate i prossimi articoli di Info plant e che vi piacciono.



# LA PIANTA CARNIVORA

## FOGLIE O TRAPPOLE?

### LA DIONEA

Nome scientifico: *Dionaea muscipula*

Classe: Magnoliopidista

Dominio: Eukaryota

Rischio di estinzione: Vulnerabile

Categoria tassonomica: Specie

Classificazione superiore: dionea

La dionea o *dionaea muscipula* fa parte delle piante carnivore.

### LA TRAPPOLA

All'interno della "foglia-trappola" ci sono 3 peli per lato, questi peli sono dei sensori; se vengono toccati per due volte attivano la chiusura a scatto della trappola, infatti essa si chiude completamente in 0,5 secondi. Se i peli vengono stimolati ulteriormente la pianta inizia la digestione.

Le ciglia esterne e il colore rosso acceso servono ad attirare gli insetti, per questo le ciglia sono ricoperte di nettare.

### L'HABITAT

Questa pianta è comune nelle paludi del Sud America, essendo che il terreno lì è molto povero di nutrienti come l'azoto, esse hanno sviluppato queste "trappole".

### IL FIORE

Il fiore di questa pianta è piccolo e di colore biancastro; sboccia tra giugno e agosto e i frutti (in media 12) sono molto simili ai mirtilli, ma più piccoli. Durante il periodo di crescita dei fiori il numero di trappole diminuirà molto e la pianta tenderà a crescere più lentamente (a meno che voi non vogliate piantarne i semi, io consiglio di tagliare il fiore)

### CURIOSITA'

Dopo un po' di tempo la trappola si aprirà a 180° e fungerà da "pannello solare". Durante i mesi invernali la pianta seccerà completamente per poi ricrescere nella primavera successiva. La pianta non mangia solo insetti ma anche lucertole, rane, topi e colibrì e, se ve lo state chiedendo, anche le cimici e i ragni.

### CURE

E' una pianta che non necessita di particolari attenzioni, per annaffiarla usate acqua distillata versandola nel sottovaso,

# UN COCOMERO ESPLOSIVO!

Il cocomero asinino è una piccola pianta erbacea dallo stelo carnoso e le foglie sottili i suoi frutti hanno un metodo molto speciale per spargere i propri semi.

### DESCRIZIONE

La pianta erbacea è perenne (non secca d'inverno) è grande circa 50cm, lo stelo e le foglie hanno una leggera peluria ispida, come difesa dagli insetti.

### FIORI

Il fiore bianco-verdognolo ha 5 petali anche esso con la stessa peluria delle foglie, sono piccoli (1.5cm) e sono unisessuati (cioè nella pianta ci sono fiori "maschio" e fiori "femmina")

### FRUTTI

Il frutto sembra un piccolo cocomero spinoso (5cm) e per spargere semi ESPLODE, la pressione all'interno del frutto è altissima e quando è maturo esplose lanciando i semi a 10 m/s a distanze di 12m.

### CURIOSITA'

La pianta in questione è utile quanto l'edera (cioè inutile) all'uomo per l'estrema tossicità delle radici.

L'esplosione del frutto può essere anticipata toccandolo. Se cogliete o disturbate il frutto troppo presto non esploderà.

### CURE

Per quanto sia inutile è una ottima pianta decorativa ha biso-





# INFO FUNGUS

## SPORE DAPPERTUTTO

Il meteo ultimamente uggioso ha fatto spuntare un sacco di funghi dappertutto.

Oltre alle piante, sono interessato anche ai funghi eucarioti

Quindi, in linea con le piogge di questi giorni, ho scritto per voi uno speciale sui funghi.

Buona lettura!

### OVULO MALEFICO

Questo fungo è il più famoso al mondo, cappello rosso a punti bianchi, fusto alto e bianco con un piccolo anello sopra di esso.

Chi non lo riconoscerebbe?!

Però questo piccolo fungo nasconde dei segreti...

### MICELIO

Questo ammasso di fibre è la parte principale del fungo, quelli che vediamo all'esterno sono solo i frutti. Esegue la digestione esterna (digerisce il cibo solo toccandolo) si nutre di piante morte, può coprire un'area di 3 m<sup>2</sup>.

### HABITAT

Vive in foreste umide; come la maggior parte dei funghi di solito vicino agli alberi all'ombra, si trova anche in Italia.

### FRUTTO

Il frutto o corpo fruttifero è piuttosto grande: 8-20 cm con un gambo spesso 3 cm; è ricoperto da delle squame bianche, il cappello rosso e gelatinoso è spesso con puntini bianchi, sotto ci sono delle lamelle da cui lascia le spore con le quali si riproduce.

È subinodore (quasi inodore), dal sapore dolciastro.

### TOSSINA

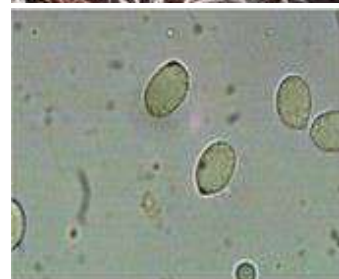
Il suo potente **veleno psicoattivo** causa, l'insorgenza della cosiddetta **sindrome panterinica**, La sindrome è caratterizzata da manifestazioni come ebbrezza simil-alcolica, formicolio, allucinazioni visive e olfattive, depersonalizzazione, sensazione di sogno.

### CURIOSITA'

I puntini sono una parte rimanente del sacco micinologico.

Un singolo micelio può produrre 32 funghi.

Il fungo contiene diverse tossine: Il vanandio, la muscaritina la bufotina



Grazie per aver letto l'articolo e ci vedremo al prossimo info plant!!

# SERRA IDROPONICA

COLTURE IN CASA TUTTO L'ANNO

Ho deciso di mostrarvi questo dispositivo perché ho proprio una di queste serre; me l'hanno regalata a Natale e la sto già usando. Mi sono così accorto che sono molto utili per coltivare le proprie piante sono anche facili da usare!

**MODELLO:** aerogarden harvest slim

Oggi vi mostrerò un biosistema di coltura idroponica monitorata o serra idroponica.

Vi permette di coltivare sane e bellissime piante tutto l'anno in casa.

Il nome "idroponica" deriva da idro=acqua e ponico=giardino, giardino nell'acqua.

Questa serra farà crescere 10 volte più velocemente le vostre piante!

## DESCRIZIONE

La piccola serra dalla forma ovale ha una lampada a misura variabile nella parte superiore, sei spazi per la coltivazione di piante, uno scomparto per l'acqua e tre luci sulla base che indicano lo stato del dispositivo.



## LAMPADA

La lampada a basso consumo (2,4 W) ha led di colori diversi (bianco, infrarosso e ultravioletto) per simulare la luce del sole e ha un ciclo giorno-notte: 15 ore resta accesa e 9 spenta per rendere più naturale il micro clima.

## PODS E NUTRIMENTO

E' il luogo dove la pianta crescerà. E' composto da due parti: lo scheletro in plastica che sostiene la spugna, dove sono inseriti i semi e nella quale crescerà la pianta; all'inizio della germinazione alla pianta andrà aggiunta una cupoletta.

Visto che le piante cresceranno nell'acqua, a questa dovrà essere aggiunto il nutrimento: la serra ti avviserà con una spia rossa quando deve esserne aggiunto altro.

## POMPA

La pompa che si trova all'interno del recipiente dell'acqua non si occupa solo di pompare l'acqua, ma ha la funzione di controllare la temperatura, l'ossigenazione, la distribuzione del nutrimento, filtrazione delle impurità ecc. E' una parte molto importante, non si può fare senza.





# INTERVISTA A SOFIA GALBIATI

Redazione del giornalino

## 1. Che scuola stai frequentando ora? Come e perché l'hai scelta?

Attualmente sto frequentando il Liceo Classico. In terza media, durante l'orientamento, questo liceo è sempre stato la mia prima opzione: ad un certo punto dell'anno sono stata anche interessata al Liceo Linguistico, ma ben presto ho deciso di mantenere la mia idea originale. Il Classico mi sembrava adatto a me, perchè mi interessano moltissimo le materie umanistiche e, inoltre, dopo i cinque anni di Liceo, dove si apprende soprattutto ad aprire la mente al mondo esterno, ci si ritrova preparati per qualunque strada si voglia prendere. Io non ho ancora ben deciso che cosa voglio fare dopo le superiori, ma sono sicura che con il Liceo Classico andrò sul sicuro in ogni caso.

## 2. Come ti trovi? E' come te l'aspettavi?

Quest'anno mi sono trovata molto bene, sia a livello didattico, sia a livello di rapporti con professori e compagni. Certo, ci sono stati dei momenti difficili, anche dovuti alla mia inesperienza nell'ambiente della scuola superiore, ma alla fine si supera tutto. Per esempio, che spavento mi sono presa quando mi sono resa conto di dover imparare a memoria la prima declinazione greca! Mi sono quasi messa a piangere, ma praticamente subito, anche grazie all'aiuto dei miei genitori e di mio fratello, mi sono tranquillizzata e, con calma, ho iniziato a studiarla. Il Liceo Classico non mi ha sorpreso più di tanto, anche perchè mi ero fatta un'idea piuttosto chiara di come fosse l'ambiente, visto che ho un fratello più grande di due anni che frequenta la mia stessa scuola e, durante tutto l'anno, mi ha dato consigli di "sopravvivenza".

## 3. Ti immaginavi, lo scorso anno, di essere promossa con 10 e lode? Cosa hai provato quando hai saputo del risultato?

Se devo essere sincera, non me lo immaginavo per niente... Insomma, sapevo di essermi impegnata molto e di aver fatto un bell'esame, ma prendere addirittura 10 e lode mi sembrava un po' impossibile. Ovviamente quando ho visto il voto sul tabellone mi sono sentita orgogliosissima di me stessa, sorpresa e felice, perchè tutte le mie fatiche erano state ripagate profumatamente. Ho fatto un bel respiro e ho pensato: "Questa è

fatta, ora mi posso riposare per tutta l'estate".

## 4. Cosa ti ha detto la tua famiglia quando ha saputo di questo voto?

Ovviamente, erano sorpresi ed entusiasti anche loro... Mi hanno fatto i complimenti e mi hanno fatto un bellissimo regalo, un nuovo telefono. Ero molto contenta di aver reso orgogliosi anche i miei familiari.

## 5. Quale materia ti piaceva di più? E' rimasta la tua preferita?

La mia materia preferita, fin dalle elementari, è sempre stata italiano. Non vado pazza per la grammatica, ma mi piace molto scrivere temi e studiare letteratura. Anche alle scuole superiori questa materia mi è rimasta nel cuore, e, durante questo primo anno, ho avuto modo di approfondire alcuni argomenti che avevo già stu-



diato alle medie, come l'Iliade e l'Odissea, che mi sono piaciuti tantissimo.

#### **6. Come è andata la didattica a distanza? Cosa hai trovato più faticoso?**

La didattica a distanza, sinceramente, non mi è piaciuta per niente. Quasi tutti i miei professori si sono attivati e facevano lezioni live con noi, ma, ovviamente, non è la stessa cosa e la mia voglia di studiare è stata messa a dura prova. Insomma, ho continuato a fare i compiti e tutto il resto, ma, non andando fisicamente a scuola, mi sembrava di non staccare mai e, a causa della quarantena, non potevo neanche trovarmi con le mie amiche per rilassarmi un po'.

Ammetto che diverse volte ho avuto la tentazione di far finta di avere problemi di connessione e dormire al posto di fare le lezioni on line, ma ho resistito e sono contenta di averlo fatto, perchè ho finito l'anno senza problemi e adesso mi posso godere l'estate senza pensare a dover recuperare qualche materia. E' stato un periodo strano, difficile e soprattutto sconosciuto: già mi trovavo in una scuola nuova e diversa da quelle che avevo frequentato prima, poi farla a distanza era proprio il top dell'incognita.

Io ho bisogno del contatto con gli altri, anche perchè confrontandomi con loro riesco a capire di più me stessa e a crescere. L'aspetto più faticoso della Dad probabilmente è stato questo: non potersi confrontare dal vivo con i miei compagni e professori.

#### **7. Quante ore al giorno studiavi nel primo quadrimestre? E durante la Dad?**

Nel primo quadrimestre più o meno studiavo un'ora e mezza o due ore al giorno, ma il mio studio dipendeva anche dai giorni della settimana: alcuni erano più leggeri, altri più pesanti. Durante la Dad le mie ore di studio non sono aumentate di tanto, ma ci sono stati giorni in cui ho dovuto studiare tantissimo.

#### **8. E' stato impegnativo il passaggio dalla scuola media alla superiore?**

Sicuramente non è stato facile. Le scuole superiori sono molto diverse dalle scuole medie: al liceo studiare è più una scelta che un obbligo e i professori, essendone consapevoli, trattano gli alunni da persone mature. Inoltre, non si deve pretendere che i prof. si accorgano subito delle tue difficoltà: sono molto disponibili e gentili, ma bisogna essere attivi e fare domande per non rimanere indietro. Fin dal primo giorno di scuola mi sono accorta della differenza tra il Liceo e le medie: pensate che il mio professore di latino ci ha interrogato! Ricordo di essermi spaventata non poco, ma alla fine, come ho già detto, si supera tutto e ci si abitua anche alle stranezze dei professori.

#### **9. Quali sono i tuoi interessi oltre alla scuola?**

Mi piacciono molto gli sport, gioco a basket, un po' a tennis e adoro leggere. Quest'anno, inoltre, mi sono iscritta al laboratorio di teatro pomeridiano della mia scuola: mi piace tantissimo. Ho avuto l'occasione di conoscere nuove persone, anche più grandi di me, e mi sono divertita molto. Mi è dispiaciuto un sacco non poter mettere in scena lo spettacolo di fine anno che stavamo preparando, ma per fortuna siamo riusciti a farne un altro prima del lockdown, verso febbraio.

#### **10. Ti piaceva frequentare il laboratorio di giornalino? Fai parte della redazione anche della nuova scuola?**

Sì, il laboratorio di giornalino mi piaceva tantissimo e mi sono molto divertita con i miei compagni. Quest'anno ho preso una decisione diversa e, come ho detto prima, mi sono buttata sul teatro, ma nei prossimi anni molto probabilmente mi iscriverò anche al laboratorio di giornalino del Banfi.

#### **11. Se ti chiedessimo di scrivere ora un articolo da pubblicare, quale argomento sceglieresti? Su cosa ti soffermeresti?**

Se dovessi scrivere un articolo in questo momento, sicuramente sceglierei come argomento il femminismo e la parità dei sessi. E' un argomento che mi sta molto a cuore e mi piacerebbe soffermarmi sulle lotte delle donne nelle diverse parti del mondo, che si collegano in questo periodo anche alle proteste per i diritti delle persone di colore e della comunità LGBTQ+. Insomma, mi piacerebbe diffondere un messaggio che in questi tempi, purtroppo, deve essere ancora gridato a squarciagola: ***siamo tutti uguali.***



# LA PROF.SSA BIANCHI VA IN PENSIONE

## I saluti di alcuni dei suoi piccoli atleti

Prof. BIANCHI,  
Lei è stata più di una professoressa di ed.fisica, lei è stata l'allenatrice della mia vita e voglio ringraziarla di cuore per tutto. Grazie

Anita Cokaj, 3B

Cara Professoressa Bianchi,  
la ringrazio per avermi insegnato a non arrendermi mai e a credere in me stessa. Grazie a lei sono riuscita a superare i miei limiti e mai avrei creduto possibile raggiungere certi traguardi se non con la sua grinta e determinazione. Tra i miei ricordi più cari conservo l'arrampicata e le sue lezioni di "corsa" all'aperto, in pista. Le auguro ogni bene. Con affetto

Lara Espertini, 3A

Mi dispiace che se ne deve andare perché da lei ho imparato che l'educazione fisica non solo ti insegna a fare vari sport 🏈🏀🏆🏏🏐🏑🏒🏓🏔️🏊🏍️🏎️🏇🏈🏉🏊🏍️🏎️🏇, ma ti insegna anche a credere di più in te stesso, capire le tue difficoltà e superarle, ripetendole fino a riuscirci e grazie a lei ho capito tutto questo. Grazie mille. 🥰❤️🧡💛😊😁

Sophie Pirola, 2A

Carissima prof Bianchi,

La ringrazio per avermi sempre ripetuto di non mollare mai. Questo consiglio è stato molto utile per le ore di educazione fisica e continua ad essere utile per tutto ciò che faccio. Mi è dispiaciuto non poter più fare lezione in palestra e in pista e avrei preferito salutarla di persona.

Andrea Pica, 3D

Cara Professoressa Bianchi,  
non dimenticherò mai i suoi consigli che mi hanno aiutato a migliorare in questi tre anni. Mi ricorderò sempre la gita ad Introbio, quando mettendo in pratica i suoi insegnamenti, sono riuscito ad arrampicarmi su tutte le pareti sfidando le mie capacità e divertendomi molto. Grazie!

Pietro Calabrese, 3A

Mi ricorderò sempre quando alle gare di atletica la sentivo gridare il mio nome e nonostante la stanchezza questo mi spingeva ad andare sempre più forte e a puntare sempre più in alto.

Lukas Fritz, 3A

Per prof.ssa Bianchi

Grazie per tutti questi anni di insegnamento, molto impegnativi ma allo stesso tempo divertenti e indimenticabili!

Masi Alessandro, Alice e Arianna, 3B

Cara Professoressa Bianchi,  
la ringrazio per questi 3 anni in cui è stata la nostra insegnante, durante i quali ho imparato molte cose. Con lei mi sono anche divertita, anche perché mi chiamava sempre Lucrezia...Mi mancherà molto e spero che anche lei si sia trovata bene con la nostra classe. Un grande saluto e un abbraccio virtuale.

Ginevra Limonta 3A

Gentile prof,

in questi tre anni ha accompagnato me e i miei compagni in un percorso di crescita abbastanza complicato, che, nonostante alcune difficoltà, ha avuto i suoi risultati.

La ringrazio per avermi guidata in questi anni ad essere quella che ora sono...ma lasciamocelo dire, in educazione fisica sono proprio una frana! (mi scuso per tutte le volte che l'ho fatta disperare)

Le porgo i miei saluti e le faccio tanti auguri per il suo futuro anche se sono certa che in fondo un po' le mancheremo come lei mancherà a noi.

Mancuso Aurora, 3B



Introbio, 2018

Cara Professoressa Bianchi,  
mi ricordo ancora la corsa campestre dove lei mi incitava e io trovavo la forza, anche se quasi esaurita, di arrivare al traguardo.

Giorgia Gennaro, 3A

Grazie mille Professoressa Bianchi per questi anni pieni di bellissime esperienze e per tutti i preziosi insegnamenti che mi ha trasmesso. Le auguro il meglio.

Martina Cucciniello, 3A

Ciao prof. in questi 2 anni sono diventata più forte e ho capito l'educazione fisica. Grazie

Letizia Riccardi, 2A

Cara prof.,

volevo ringraziarla per questi tre anni, per averci (tutta la 3D) sopportato; di sicuro la sua materia non è stata amata da alcuni, ma penso che io sia una delle persone della classe che l'ha amata di più e devo riconoscere che ha fatto il possibile per fare emergere dai suoi alunni le loro migliori doti, magari certe volte l'abbiamo anche stupita! Siamo stati fortunati ad averla avuta per tutto il percorso alle scuole medie. Mancherà a molte persone, le auguro il meglio.

Chiara Gervasoni, 3D

La ringrazio sia per i suoi insegnamenti in educazione fisica, ma anche per tutte le uscite didattiche organizzate e che abbiamo vissuto insieme

Sarah Dossi, 3B

Cara professoressa Bianchi,

la ringrazio per questi tre anni in cui è stata la nostra insegnante di educazione fisica e perché, nel mio caso, non si è mai arresa nel tentativo di migliorare le mie capacità nelle attività di palestra. Certamente mi ricorderò della gita che abbiamo fatto con lei dove abbiamo provato l'arrampicata poiché inizialmente mi spaventava, ma poi dopo aver provato mi sentivo soddisfatto di essere salito in cima del percorso sulla parete rocciosa e poi essere sceso (tutto intero). Le auguro di passare bene il suo periodo di meritato riposo arrivato dopo un anno particolare come questo che non credo si dimenticherà mai.

Cari saluti da Emanuele Brambilla, 3A

Carissima professoressa Bianchi,

La ringrazio per tutto quello che mi ha insegnato negli scorsi due anni alla scuola media. Grazie a lei, ho saputo amare ancora di più lo sport e conoscere nuovi argomenti che mi hanno portato alla scelta della scuola superiore che probabilmente frequenterò. La porterò sempre nel mio cuore  
Il suo alunno

Nicolò Fossati, 2A

Cara prof. Bianchi

noi alunni di terza media concludiamo un percorso fondamentale per il nostro futuro, lei invece termina la sua carriera da insegnante. Ha sempre cercato di trasmettere delle emozioni dalla sua disciplina e personalmente è riuscita nel suo intento.

L'esperienza che mi ha fatto capire l'unione tra la nostra classe e lei è stata quella dell'arrampicata, lei sa come incoraggiare e spingere i suoi ragazzi a fare meglio!  
Grazie.

Un saluto da Alice Fresia, 3B

Cari Professori Bianchi e Dominioni,

sono stati degli anni molto belli e divertenti questi passati insieme.

Buona fortuna per il vostro nuovo futuro.

Mauro Canali, 3B





# IL PROF. DOMINIONI VA IN PENSIONE

## I saluti dei "suoi" ragazzi

Caro Prof.

Lei è sempre stato gentile e disponibile con noi, qualunque dubbio veniva spiegato in modo chiaro! Ci mancherà...

Gaia Bersani, 3C

Caro professore, è stato un piacere averla come insegnante. La scuola è il nostro passaporto per il futuro e condividere questi tre anni con lei è stato un vero piacere.

Le auguro il meglio per il futuro, un sincero grazie.

Andrea Vicini, 3C

Grazie prof per tutto quello che ci ha insegnato. È stato bello leggere insieme i "Promessi Sposi".

Julia Jung, 3C

Caro professore,

hai guadagnato il nostro onore

spiegandoci ogni lezione, ti auguro una buona pensione

Stefano Mori, 3C

Prof. DOMINIONI, se potessi ritornare indietro nel tempo, la ringrazierei per quello che ha fatto perché solo adesso ho capito quanto importante sia stato per me ogni suo insegnamento, ogni suo rimprovero e ogni sua mano sulla spalla. Grazie

ANITA COKAJ, 3B

Il ruolo di un professore è quello di essere una guida, di insegnare la disciplina e ad accompagnare gli alunni nella strada verso le superiori. Nella vita diventi migliore soprattutto agli insegnamenti ricevuti e alle persone incontrate. Adesso è il momento di mettere in pratica i suoi insegnamenti.

Caro professor Dominioni, le auguro "Buona Fortuna" per il suo futuro e la ringrazio per quello che mi ha insegnato in questi anni di scuola media.

Stevens Carzaniga, 3C

Grazie di tutto le auguro il meglio.

Sonia, 3C

Caro prof Dominioni, purtroppo siamo giunti al termine di questi tre fantastici anni e devo dire che è stata un'esperienza indimenticabile.

Grazie ai miei compagni e a voi professori, ho capito le qualità e le caratteristiche che un gruppo classe dovrebbe avere: credo proprio che il nostro era quasi perfetto! In un gruppo classe, il pilastro principale è il coordinatore di classe. Io credo che lei, in questi anni, sia stato sempre un buon punto di riferimento, soprattutto per me: io con lei mi sentivo bene e a mio agio, soprattutto nei momenti scherzosi e divertenti (come il mio compleanno, se si ricorda si sono rovesciati tutti i cioccolatini).

Sfortunatamente, abbiamo terminato questa fantastica avventura, specialmente lei, che con noi finirà il suo percorso lavorativo...

spero sia stato un piacere condividere con noi questa esperienza, a me ha fatto tanto piacere (si fidi di me, non potrò dimenticare tutto questo).

Ora non mi resta che ringraziarla per tutto quello che ha fatto per noi e per l'impegno che ha dedicato!

Spero di rincontrarla prestissimo.

Irene Carzaniga, 3C

Caro prof Dominioni,

mi dispiace che lei debba smettere di insegnare, poiché non può più trasmettere le sue conoscenze ad altri alunni. Le auguro un periodo di serenità e pace.

Grazie per tutto.

Daniele Donadoni, 3C

Gentile prof,

la ringrazio per non aver mai perso la speranza con una classe complicata come la nostra in prima media... a volte la facevamo disperare ma in realtà credo che si sia divertito anche lei insieme a noi!

Le auguro, dopo molti anni di lavoro, di riposarsi come meritato e di ricordare con il sorriso la nostra classe disastrosa ma simpatica.

Mancuso Aurora, 3B

Salve prof. sono Gaia Currenti,  
le scrivo questo piccolo pensiero per dirle che in questi tre anni sono stata molto fortunata ad avere lei come professore e ora che andrà in pensione le voglio dire di rilassarsi perchè se lo merita. In questo mio percorso lei è stato determinante per far sì che potessi scegliere la scuola dei miei sogni e grazie a lei posso dire di averla trovata. Da una parte mi dispiace che lei vada in pensione per il semplice fatto che anche le prossime classi si meriterebbero un prof. come lei, ma dall'altra penso che sia più che giusto che lei si goda il suo tempo libero, in modo da non preoccuparsi più per noi e di tutti i compiti da correggere! In questi tre anni ho inoltre affrontato momenti bui e momenti felici con i miei compagni di classe e lei ci ha sempre sostenuto e motivato. Dall'anno prossimo lei non sarà più il mio prof. ma quando sarò grande e se avrò una famiglia, racconterò ai miei figli del magnifico professore di italiano che avevo alla medie e di come è stato determinante visto il continuo cambiamento di insegnanti alle elementari. Detto ciò, buona giornata e arrivederci!  
Gaia, 3C

Per il prof. Dominioni

Grazie per gli insegnamenti che mi ha dato in storia e geografia durante la prima media.

Le auguro il meglio

Masi Alessandro, 3B

Grazie per avermi insegnato ad avere fiducia in me stessa.

Anna Polidori, 3C

Prof. Dominioni

La ringrazio per esserci stato durante il primo nostro anno di scuola secondaria di I grado.

Sarah Dossi, 3B

Prof.ssa Bianchi e prof Dominioni...

Auguri di cuore, spero che questo nuovo periodo di vita vi possa portare gioia e serenità

Cordiali saluti

Giacomo Mandelli, 3B

Gentile professor Dominioni,

Spero che lei stia bene, e che abbia trascorso "bene" questa quarantena.

Ho saputo che purtroppo va in pensione.

Le scrivo questa lettera perché credo che sia il modo più efficace per ringraziarla per tutto quello che ha fatto per me. Ho passato tre anni fantastici e, devo dire la verità, all'inizio avevo tanta paura: non sapevo chi avrei incontrato, forse mi sarebbero capitati dei compagni di classe antipatici e degli insegnanti terribili! Invece, voltandomi indietro, capisco oggi che le mie preoccupazioni e paure erano infondate e sono svanite a mano a mano che andavo conoscendo la realtà delle "medie".

Ripensando ai miei tre anni alle medie, mi accorgo di dover essere grata per molte cose.

Innanzitutto lei mi ha aiutato molto a gestire l'ansia da interrogazioni e da verifiche (nel primo periodo, l'interrogazione mi provocava un attacco di tachicardia): è sempre riuscito a tranquillizzarmi trasmettendomi con semplici parole la sua serenità.

Inoltre la sua disponibilità nell'aiutare sia me che i miei compagni in difficoltà: se qualcosa non ci era chiaro o le rappresentavano una nostra difficoltà, lei è sempre stato pronto a riprendere e rivedere gli argomenti, ad incoraggiarci nei momenti di fatica e mostrandoci la sua vicinanza aiutandoci così a capire e a risolvere il nostro problema.

Di lei ho sempre ammirato la sua gentilezza e la sua passione per l'insegnamento, perché non so se lei lo sa, ma non è da tutti. Devo ammetterlo, a volte è stato severo, ma mai cattivo: penso che la severità aiuti a tirare fuori il meglio dalle persone, anche se spesso se ne riconosce il "valore" positivo solo dopo un po' di tempo o al termine di un percorso.

La vorrei infine ringraziare perché mi ha guidato nella scelta dell'indirizzo delle scuole superiori, cercando di aiutarmi a capire le mie inclinazioni e le mie passioni.

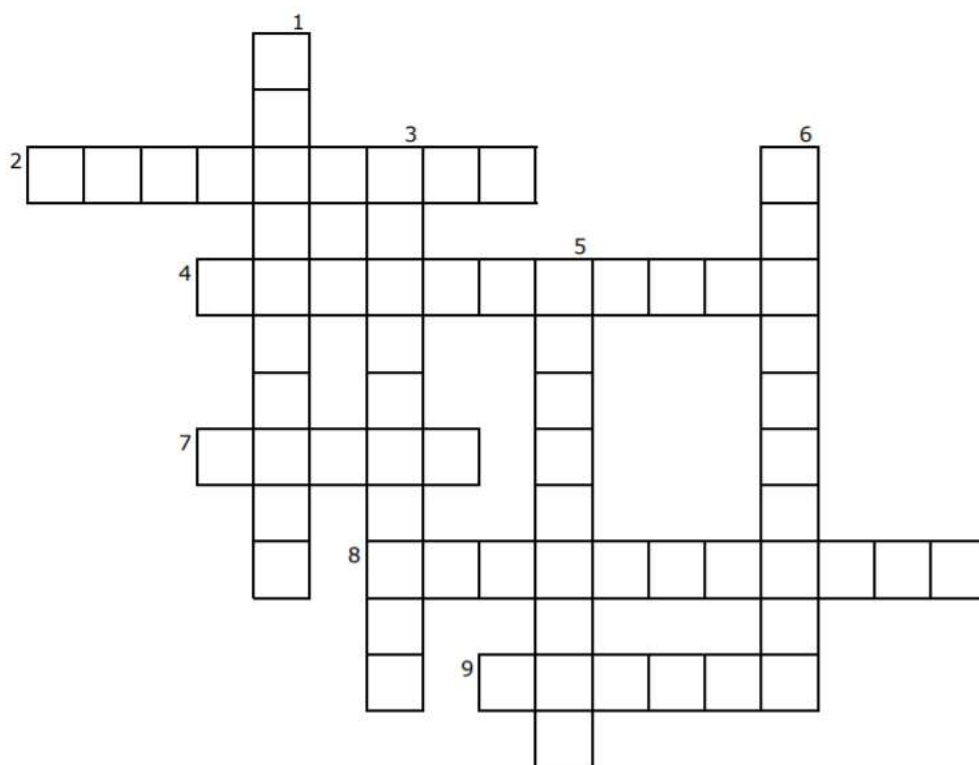
Mi auguro di trovare alle superiori dei professori come lei, che sappiano ben indirizzarmi nel cammino della vita.

Le auguro di star bene e di godersi la vita!

Caterina Terenghi, 3C



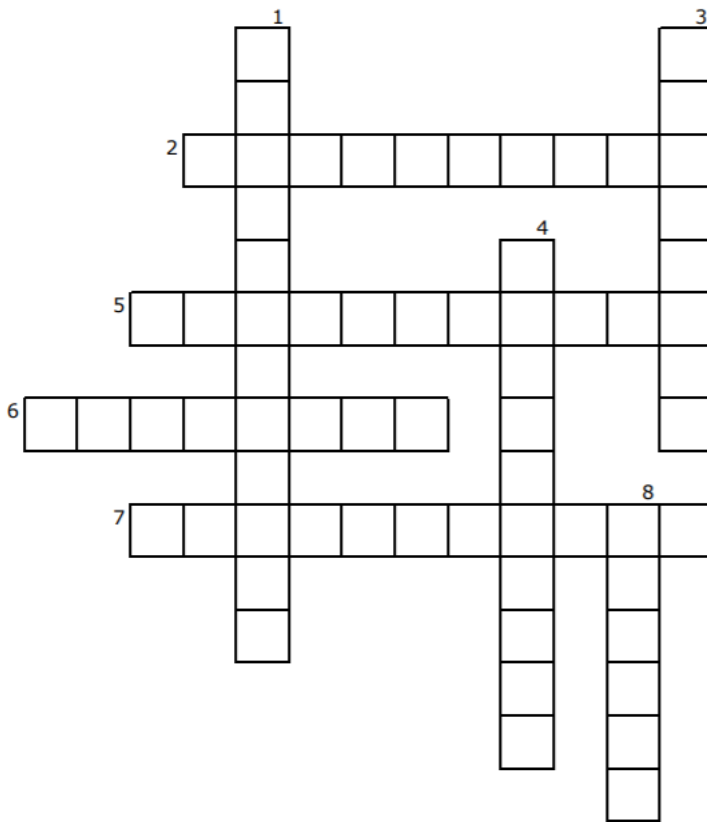
## CRUCIVERBA 1 LE PIANTE



1. IL PRIMO RIVESTIMENTO DEL FUSTO
2. SINONIMO DI GERMOGLIARE
3. LA CAPACITA' DI PRODURRE AUTONOMAMENTE LA SOSTANZA ORGANICA
4. LA CAPACITA' DI ORIENTARSI IN DIREZIONE DELLA FORZA DI GRAVITA'
5. SOSTIENE IL FIORE
6. LA SOSTANZA CONTENUTA NELLA FOGLIA CHE ASSORBE L'ENERGIA LUMINOSA
7. L'ORGANO RIPRODUTTORE NELLE ANGIOSPERME
8. E' UN TIPO DI RADICE
9. PUO' ESSERE CHIAMATO ANCHE "LIBRO"

A cura di Maia Carzaniga, 1A

## CRUCIVERBA 2 GLI INVERTEBRATI

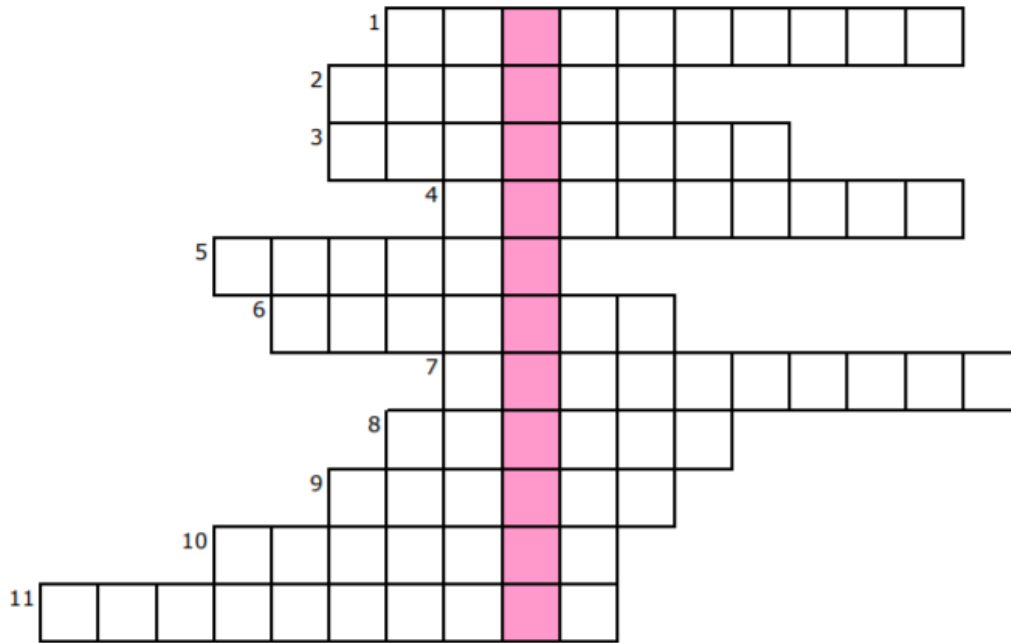


1. LO SCHELETRO ESTERNO DEGLI ARTROPODI
2. LA USANO I MOLLUSCHI PER PROTEGGERSI
3. GLI ARTROPODI CON OTTO ZAMPE
4. LA CARATTERISTICA COMUNE DEI PLATELMINTI, DEI NEMATODI E DEGLI ANELLIDI
5. UN GRUPPO DI ANIMALI INVERTEBRATI MARINI
6. SI CHIAMANO COSI' PER IL LORO CORPO DIVISO IN SEGMENTI
7. LA TRASFORMAZIONE DELLA PUPA IN INSETTO ADULTO
8. SI CHIAMANO ANCHE PORIFERI

A cura di Maia Carzaniga, 1A



## CRUCIVERBA 3 I VERTEBRATI



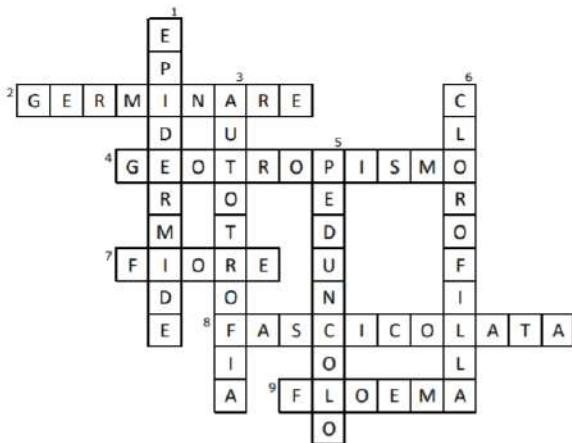
1. I MAMMIFERI COME IL CANGURO
2. LA LARVA DEGLI ANFIBI
3. L'APPARATO RESPIRATORIO DEI PESCI
4. L'APPARATO OSSEO DEI VERTEBRATI
5. LA PARTE INIZIALE DELLE PIUME
6. I MAMMIFERI PLACENTATI ACQUATICI
7. GLI ANIMALI CHE HANNO LA COLONNA VERTEBRALE
8. GLI ANIMALI CHE VIVONO TRA TERRAFERMA E ACQUA
9. NE E' RICOPERTA LA PELLE DEI RETTILI
10. L'ORDINE DELLE SALAMANDRE E DEI TRITONI
11. LA CARATTERISTICA DI MANTENERE COSTANTE LA TEMPERATURA CORPOREA

 CHE PAROLA LEGGI NELLE CASELLE DI COLORE ROSA?

A cura di Maia Carzaniga, 1A

## Le Soluzioni:

Cruciverba1—le piante



Cruciverba2—I vertebrati



Cruciverba2—Gli invertebrati



## Altri interessanti articoli potrete leggerli sul DON MILANI NEWS!!

- Ricette per divertirti durante l'estate (1A, 1C)
- Esperimenti scientifici (1C)
- I colori della frutta e della verdura (2A)
- L'anatomia esperienziale (classi seconde)
- Presento il corpo umano (classi seconde)
- Progetto PANE: l'impronta ecologica (classi seconde)
- Preparandoci all'incontro alla scuola Andersen (2A, 2B)

...e tanto altro ancora